Anno 57 — TORINO, Venerdì 11 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 60

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Quest'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi rivolgersi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpile. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia all'ordine del giorno della politica europea e coloniale

La Camera ratifica d'urgenza il trattato per la Bessarabia

tra gli evviva alla Romania

Il significato politico della ratifica lumeggiato dall'immediata relazione dell'on. Andrea Torre: « atto di lealtà internazionale e di giustizia, l'Italia non rinnega i principi nazionali, l'Italia non pone la sua politica in servizio di nessun imperialismo ».

Roma, 10 notte.

Oggi, alla Camera, dopo un breve discorso dell'on. Miliani sul bilancio dell'Economia nazionale, il Primo Ministro e ministro degli Esteri on. Mussolini — che il suo ingresso nell'aula era stato salutato unanimamente dai deputati — si è alzato a parlare tra la viva attenzione dell'assemblea.

L'invito di Mussolini

Annunciata la presentazione di alcuni altri disegni di legge, MUSSOLINI ha detto:

— *Ho inoltre l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge, che chiedo sia discusso oggi stesso in via d'urgenza, deferendone il suo esame ad una Commissione di nove membri da nominarsi dal presidente:* « Ratifica del trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia ed altri Stati ».

A queste parole del primo ministro tutta la Camera si leva in piedi ed applaude entusiasticamente ed a lungo e grida: « Viva la Romania! ». Cessata la vibrante dimostrazione, il vicepresidente, on. GIUNTA, avverte che, in seguito alla proposta del Capo del Governo per la discussione immediata di questo disegno di legge, si procederà, a termini dell'articolo 62 del regolamento, alla votazione segreta a maggioranza di tre quarti per la sua iscrizione all'ordine del giorno di oggi. Ed indice la votazione segreta. Assume quindi la presidenza l'on. Casertano, il quale comunica il risultato della votazione segreta sulla proposta del capo del Governo: votanti 209; maggioranza 156; fav. 207; contrari 2. (La Camera approva). Quindi il Presidente annuncia di avere nominato a far parte della speciale Commissione per l'esame del disegno di legge i deputati Andrea Torre, Orano, Alfieri, Madia, Maravigna, Acerbo, Jung, Boncompagni-Ludovisi e Fani

La relazione Torre

S'inizia pertanto la discussione della ratifica del trattato relativo alla Bessarabia. Ha la parola, per il primo, l'on. Torre Andrea.

L'on. TORRE, fra la viva attenzione della Camera, dice:

« *On. Colleghi, mi onoro di presentare alla Camera la relazione per la ratifica del trattato concluso a Parigi il 28 ottobre 1920 tra le grandi Potenze vincitrici della guerra — Italia, Inghilterra, Francia e Giappone — con la Romania per l'annessione della Bessarabia. La ragione di questo atto di ratifica, che il Governo e la Camera hanno voluto che si compisse rapidamente, dimostra che quest'atto era maturo nella opinione pubblica, nella coscienza dei popoli e nella logica politica dell'Italia e nella logica internazionale* (vivissime approvazioni). *Questa ratifica è la conseguenza, come ho detto, del trattato di Parigi del 28 ottobre 1920, sottoscritto dalle potenze vincitrici della guerra in favore della Romania.*

« *Non era stato finora ratificato dall'Italia semplicemente per ragioni di opportunità internazionali, perchè l'Italia avrebbe voluto che la Russia, la sola protestante verso questo atto, si fosse messa amichevolmente d'accordo con la Romania per la regolarizzazione della secolare contesa. Ma ciò non è stato possibile perchè le conversazioni ufficiose e ufficiali, che sono intervenute in questi ultimi mesi, hanno dimostrato che il Governo dei Soviets teneva fermo al suo concetto imperiale, contrapposto al concetto nazionale della Romania. Era la continuazione della politica imperiale zarista, la quale aveva operato in modo che la Bessarabia — che nella sua grande maggioranza era romena — fosse a poco a poco snazionalizzata: mentre nel 1834 i romeni rappresentavano l'86 % della popolazione, nel 1897 rappresentavano della popolazione della Bessarabia, nel 1897 rappresentavano soltanto il 48 %. Ecco il frutto dell'opera di snazionalizzazione compiuta dall'imperialismo zarista. Il 27 marzo 1918 i romeni e i bessarabiani compirono quello che fu chiamato « atto di unione nazionale », nel quale sono affermati i principi e i fatti capitali per la storia romena. L'atto dice:*

« In virtù del diritto storico e del diritto « di ogni paese sulla base del principio che « i popoli possono, essi soli, disporre dei loro destini, l'assemblea decide: a datare di « oggi e per sempre la Bessarabia è riunita « alla Romania sua madre patria ».

« *L'Italia si è costituita sulla base di questi stessi principi nazionali, principi che essa non può rinnegare e non rinnega; anzi deve riaffermarli, in ogni occasione per il suo onore e il suo prestigio internazionale* (Bene! vivi applausi). *E' questo che fa in questo momento. Qualche giornale ha affermato* (parlo di giornali esteri) *che l'Italia segue, in questo fatto, una linea politica che non è la sua. No! No! diciamo a tutti gli stranieri: la politica dell'Italia è la sua politica nazionale, non altro* (approvazioni). *L'Italia non pone la sua politica in servizio di nessun imperialismo. La sua politica, la politica fascista del Governo di Benito Mussolini, è diritta, chiara: è politica di pace, politica in servizio soltanto della sua idea nazionale e della sua potenza nazionale* (bene! applausi). *Questo è bene che gli stranieri sappiano e non continuino a pensare cose assurde sulla politica italiana!*

MUSSOLINI, interrompendo: — Pingono di pensare...

TORRE. — E' così, *Angono di pensare! Del resto, l'atto compiuto dal Governo fascista dimostra questa sua politica rettilinea, poichè tutti gli atti internazionali compiuti dal novembre XXX ad oggi sono atti o di garanzia di principi nazionali degli stessi popoli, o di garanzia di equilibrio internazionale, e sono di garanzia di pace. Chi non vuole riconoscerlo deve negare fatti eloquenti, deve negare soprattutto la nostra logica coerente e conseguenziaria. On. Colleghi! La Camera, ratificando il trattato per la Bessarabia, compie un atto di lealtà internazionale inneggia fede ai suoi impegni, e compie un atto di giustizia riconoscendo ad una nazione amica i suoi diritti storici e politici* ».

200 voti contro 1

Applausi prolungati; l'on. Mussolini applaude per il primo ed a lui si associano tutti i membri del Governo presenti.

PRESIDENTE mette in discussione gli articoli del disegno di legge per la Bessarabia. Sono approvati. Indice la votazione segreta sullo stesso disegno di legge, che è approvato con 200 voti favorevoli e uno solo contrario. L'esito della votazione è accolto con vivissime acclamazioni.

Dopo la comunicazione dei risultati di votazione segreta su vari altri disegni di legge (fra cui il bilancio della Giustizia) la seduta è levata alle ore 18.45.

La ratifica firmata dal Re

Roma, 10 notte.

Stamane il Re ha firmato il Decreto, sottoposto alla sua sanzione dal Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ed approvato dal Consiglio dei Ministri di mariedì, col quale si ratifica il trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sig. Teleu, in occasione della ratifica del trattato per la Bessarabia. (Stefani).

La Camera romena manifesta solennemente

la sua riconoscenza all'Italia

Bucarest, 10, notte.

Ecco il resoconto particolareggiato della seduta di ieri alla Camera:

Alle ore 15 si apre la seduta. L'aula ha un aspetto solenne. Nella tribuna diplomatica assiste tutto il personale della Legazione d'Italia. Il Presidente del Consiglio, generale Averescu, prende la parola. Egli ricorda i negoziati ai quali prese parte a Roma nello scorso settembre, rilevai l'importanza dell'atto compiuto dal Governo dell'on. Mussolini. Spiega la difficoltà in cui si trovava l'Italia, causa delle sue relazioni con la Russia, ed espone la situazione attuale di fatto. Dice che l'atto dell'Italia non implica alcuna ostilità contro i Soviets, ed è conseguenza dell'atteggiamento assunto con l'accordo del 1920. La situazione della Bessarabia, definitivamente consacrata, non permetterà più di sognare possibili conflagrazioni in quella parte dell'Europa, senza correre i più grandi rischi che porrebbero essere nefasti. L'oratore soggiunge:

« Dobbiamo essere riconoscenti ai paesi che hanno ratificato il Trattato, e specialmente all'Italia, data le sue relazioni con la Russia. La situazione entra in una nuova fase che permette una soluzione pacifica e lieta. Con gli occhi rivolti a Roma possiamo dire: — Oh Città eterna, ancora una volta i tuoi figli hanno dato prova dell'amore per il popolo stabilito dai tuoi gloriosi imperatori duemila anni or sono sulle riva del Danubio, dalla Tisza e dal Nistru, per far risplendere il genio della latinità ».

« Viva Mussolini! »

Il ministro degli Esteri, Mitilineu, annuncia ufficialmente la ratifica da parte dell'Italia del trattato che unisce la Bessarabia alla Romania. Scoppia una unanime ovazione. Si acclama all'Italia. Mitilineu dice che il desiderio di Mussolini di compiere la ratifica dimostra l'unione amichevole dei due paesi. La Camera fa una nuova ovazione gridando: « Viva Mussolini! ».

Mitilineu ricorda che l'unione della Bessarabia, già fatto compiuto dal punto di vista nazionale, è definitivamente consacrato nel diritto internazionale. L'Italia fu ispirata dallo stesso spirito di giustizia della Francia e dell'Inghilterra. Questo atto non racchiude alcuna tendenza aggressiva. La Romania ha sempre proposto un patto di non aggressione ai suoi vicini dell'est.

Mitilineu annunzia che anche il Giappone ratificherà tra breve il trattato, e aggiunge che la Romania ha ristabilito le sue relazioni con Tokio. Termina pronunziando parole di omaggio verso l'Italia, verso i Sovrani italiani, verso l'on. Mussolini e verso il rappresentante dell'Italia a Bucarest.

Jena Bratianu, a nome del partito liberale, dichiara di astenersi dal discutere le spiegazioni del Primo Ministro, ma dice di avere appreso con grande gioia l'atto dell'Italia, il quale ha un doppio valore, poichè manifesta la fraterna amicizia della gloriosa Italia e ristabilisce l'atmosfera morale internazionale, necessaria alla pace del mondo. Halippa, rappresentante della Bessarabia, ministro, a nome del partito nazionale dei contadini; Ashander, a nome del partito della minoranza magiara, si associano alle manifestazioni di gioia di tutto il popolo romeno.

Bukarest in festa

Ieri mattina, dopo che il ministro italiano marchese Durazzo, aveva consegnata la nota che annunziava la ratifica da parte dell'Italia dell'unione della Bessarabia alla Romania, sono avvenute manifestazioni di gioia nazionale. La città è stata immediatamente parata con bandiere italiane e romene. Alle ore 11 si riunisce un Consiglio straordinario dei Ministri. Il presidente del Consiglio, Averescu, si recava alle ore 12 al Palazzo Reale, per annunziare ufficialmente al Re la notizia. Cortei di studenti percorsero la città, facendo calorose dimostrazioni dinanzi alla Legazione d'Italia.

Tutti i giornali commentano in termini calorosissimi la notizia della ratifica dell'Italia all'annessione della Bessarabia. Il giornale ufficioso *Indre Piarea* scrive:

« La notizia, che risponde alla logica delle cose e delle relazioni con la grande nazione latina, ha profondamente impressionato la coscienza romena, riempiendo tutto il Paese di intensa gioia. La consacrazione, non soltanto d'uno stato di fatto, ma anche di un diritto nazionale storico, è una prova di amicizia e un prezioso contributo all'opera indistruttibile di collaborazione dei due paesi, nell'interesse della pace e della civiltà ».

Il giornale liberale *Viitorul* rileva la decisiva importanza del gesto compiuto dall'on. Mussolini; e dopo aver ricordato le ratifiche della Francia e dell'Inghilterra, plaude all'Italia, affermando che, con questo suo atto, l'Italia esprime la sua solidarietà con la politica dell'Inghilterra e della Francia, anche di fronte all'attuale situazione nei riguardi della Cina e della Russia. Il giornale afferma che la coscienza romena ratifica anch'essa completamente il trattato di alleanza concluso fra l'Italia e la Romania.

« ... un atto di solidarietà europea... »

L'*Universul* scrive:

« Con questo atto anche l'Italia, dopo la Francia e l'Inghilterra ripara a una delle più stridenti ingiustizie storiche. L'accordo di Parigi diventerà da oggi lo strumento essenziale del diritto delle genti. La Romania non ha mai dubitato dell'amicizia dell'Italia. Ma questo nuova prova d'amore della più grande sorella toccherà profondamente l'anima della nazione romena. La spontaneità e fermezza di questo atto, atto voluto da Mussolini e dall'intero popolo italiano, paralizza qualsiasi processo alle intenzioni col quale pensici aperti e coperti dei due paesi cercassero di svalorizzarlo. Benito Mussolini l'uomo provvidenziale per l'Italia, nell'attuale situazione mondiale è anche l'uomo provvidenziale per la Romania ».

L'Independance Roumaine dice: « La ratifica italiana costituisce, oltre a tutto, una preziosa manifestazione della stretta solidarietà fra le tre grandi potenze, che, coi trattati di pace, hanno assunto solidariamente l'impegno della santa guardia del nuovo ordine internazionale ».

L'Argus dice fra l'altro che l'ultima ombra fra l'Italia e la Romania è eliminata; e ciò riempie di gioia tutti gli amici dell'Italia, « che in Romania sono legioni ». Dopo avere già giudicato con severità il trattato del settembre, il giornale è tanto più lieto di riconoscere il successo di Averescu. Il momento e il modo della ratifica ne accrescono il valore; e la sua importanza maggiore consiste nel fatto che essa apporterà una chiarificazione nella situazione politica in Oriente. « Colla ratifica, l'Italia non compie soltanto un atto di amicizia e di giustizia per la Romania; ma anche un atto di solidarietà europea ».

La *Politica* mette in rilievo il meritato trionfo di Averescu, che nell'interesse generale, ha sopportato finora il dignitoso silenzio gli attacchi degli avversari politici. Il giornale afferma che da oggi ad Averescu è ancora una volta dovuta la riconoscenza del Paese e di tutti i partiti politici.

Il *Dimineata* scrive:

« Il popolo romeno, apprezzando anche l'effetto morale della ratifica italiana, non può che essere sensibile al gesto amichevole dell'Italia. I sentimenti di amicizia che legano i due popoli ne saranno rafforzati, e ne guadagneranno anche la causa della pace e la solidarietà europea ». (Stefani).

Plebiscito romeno di gratitudine a Mussolini per la ratifica

Roma, 10 notte.

Oltre al telegramma del Consiglio dei ministri romeno, è pervenuto all'on. Mussolini questo dispaccio del ministro degli Interni di Romania:

« S. E. Benito Mussolini, — *Il destino vuole che mi trovi sul suolo italiano quando la necessità dell'Italia di una consacrazione definitiva ad un atto di giustizia riacquistato con tante sofferenze dal popolo romeno. Mi sia permesso di farmi eco dell'unanime giubilo del mio Paese, esprimendo alla V. E. calorosi ringraziamenti e assicurandovi che la Romania guarderà sempre verso Roma, quale culla benedetta della sua origine.* — Octavian Goga, ministro degli Interni ».

Il ministro degli Esteri ha telegrafato:

« *Nel momento in cui il Governo italiano ratifica il Trattato del 1920 relativo alla Bessarabia, lo tengo ad esprimere personalmente a V. E. i miei ringraziamenti calorosi per il gesto che conferma felicemente i legami della solidi amicizia che uniscono i nostri due Paesi* ».

Hanno inoltre telegrafato, tra gli altri, il sindaco di Bucarest e il gruppo dei parlamentari e notabili della nuova Romania. L'alto commissario del Governo romeno in Bessarabia ha telegrafato da Kisinau:

A colui che simboleggia in questo momento tutte le gloriose virtù della razza latina, all'uomo provvidenziale dell'Italia moderna, il cui genio politico gode dei suffragi universali, a colui che vi invia col primo sorriso della primavera la buona notizia della ratifica dell'unione della nostra cara Bessarabia alla madre patria, alla sorella Italia, il popolo bessarabiano invia il canto di allegrezza del suo cuore pieno di riconoscenza ».

La Lega per l'unità della cultura di tutti i romeni, presieduta dal prof. Jorga, ha così telegrafato:

« *Questa Lega, che lotta da 36 anni per l'integrità della nostra vita nazionale, professa la sua infinita riconoscenza al popolo, al Re ed al Governo italiano in occasione dell'affermazione del diritto alla vita dei due milioni di romeni della Bessarabia discendenti dai lottatori dei boschi, Bicul e Tigusoio, che si sono sacrificati per causa dell'intera cristianità, come disse il Papa Sisto IV, fermando col loro petti l'invasione della barbarie in Europa. Il loro cuore e quello dell'intera Nazione sussultano di gioia al grido del loro nobile fratello, il popolo italiano. Evviva l'Italia* ».

Le valute latine allo Stock Exchange

Londra, 10, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 109,00; il franco a 124,06; e il belga a 34,90.

Nelle colonie italiane

I Migiurtini debellati

L'ultima fase dell'azione politico-militare condotta dal governatore De Vecchi

Roma, 10 notte.

Il Ministero delle Colonie comunica:

« *L'azione politico-militare svolta in Migiurtinia, all'ultima fase della quale ha direttamente presieduto di presenza il conte Cesare Maria de Vecchi di Valcismon, governatore della Somalia, è giunta ormai a felice soluzione. Dopo la sosta consigliata dal periodo dei monsoni estivi, durante la quale si estese e si consolidò, da parte nostra, l'occupazione del territorio del Nogal sino al confine col Somaliland britannico e si attuò l'occupazione della costa meridionale del golfo di Aden, presidiando Bender Ziada, Candala e Botiala, e spingendo un riparto di osservazione ai monti Iearim, si ripresero, a fine novembre scorso, i movimenti atti ad assicurarci il dominio della vasta ed importa regione della Migiurtinia.*

Due colonne di bande armate, partite rispettivamente da Callis e da Dabli ai due estremi della vallata del Nogal, puntarono verso le valle del Darror, centro più importante di vita, di soggiorno e di resistenza delle popolazioni migiurtine non sottomesse. La colonna, partita da Dabli, giunta nella zona di nuda Bender Bela, sostenne alcuni lievi scontri contro la forza di Herzi Bogor, riuscendo vittoriosa e razziando numeroso bestiame di migiurtini. Dopo aver saccheggiato Bender Bela, la colonna ritornava a Dabli, conducendo seco il bestiame razziato. In questa scorreria la colonna subiva le seguenti perdite: morti 53, gregari feriti 57; mentre gli avversari perdevano 130 morti e un numero imprecisato di feriti.

La colonna partita da Callis, giunta a Urcurcar sul Darror, vi incontrava forte resistenza da parte dei migiurtini trincerati. La colonna si limitò a compiere razzie, e con un itinerario parallelo alla valle del Darror e fiancheggiando l'Oceano Indiano, rientrava a Dabli col bottino dei vari scontri e specialmente a Urcurcar. La colonna ebbe 17 gregari morti e varii feriti, mentre gli avversari subirono la perdita di 25 morti e di un numero imprecisato di feriti.

Le due colonne, riunite a Dabli e rinforzate di elementi regolari, marciarono di nuovo sulla bassa valle del Darror, all'inizio dello scorso gennaio, in concomitanza con una colonna leggera di regolari, destinata a rinsaldare la Vallelia sieste da Hafun a Sciusciuban. Questi movimenti si effettuarono felicemente e senza incontrare resistenza da parte dei migiurtini, che si dettero alla fuga all'avvicinarsi delle nostre forze. Fu soltanto tentato un ritorno offensivo, da parte di mezzo migliaio di armati contro la nostra recentissima occupazione di Sciusciuban. Tentativo infausto per l'avversario che fu respinto, travolto in fuga ed inseguito, lasciando sul terreno 31 morti, mentre, da parte nostra, non si ebbero a lamentare che due gregari feriti.

Fra tante altre colonne, una risalendo la media valle del Darror e l'altra scendendo dai monti Carim verso sud occupavano Iradani, dove si rafforzavano senza incontrare resistenza. Di qui una colonna leggera mista di regolari ed irregolari era lanciata verso sud per tagliare la ritirata ai Migiurtini sconfitti a Sciusciuban e fuggenti verso sud-ovest in direzione del Somaliland britannico. La colonna riusciva a raggiungere la colonna bestiame dei fuggiaschi razziandone buona parte, battendo in breve scontro i difensori (di cui quattro restavano sul terreno) e riconducendo alla sua base il bestiame razziato con qualche centinaio di donne e bambini e pochi armati prigionieri. Da parte nostra, nessuna perdita.

Mentre si effettuavano queste incursioni da parte di colonne leggere di regolari ed irregolari per spazzare da ogni residuo focolare di resistenza l'impervio territorio compreso fra il Darror e la costa meridionale del golfo di Aden e per ottenere una rapida consegna delle armi in tutta la regione occupata, si apprendeva che l'ex sultano dei Migiurtini, Osman Mahmud, rifugiatosi in territorio del Somaliland britannico, offriva di arrendersi alle autorità inglesi di Berbera. In queste ultime operazioni di polizia non si incontrarono che effimere e sporadiche resistenze, che valsero ai Migiurtini una decina di morti e la perdita di numeroso bestiame. Da parte nostra, nessuna perdita.

I Migiurtini fuoruscili hanno tentato un ritorno offensivo nella terza decade di febbraio scorso, effettuando una incursione in direzione eccentrica, tra il Nogal e la regione di Obbia, e razziando il bestiame appartenente a popolazioni sottomesse e inermi. Il rapido intervento dei nostri irregolari ha potuto respingere l'audace incursione e volgere in rotta e disordinata fuga gli aggressori, ricuperando tutto il bestiame razziato e conquistando 18 fucili. Dall'inizio delle operazioni sono stati ritirati alle popolazioni della Migiurtinia, 600 fucili, e tutte le popolazioni stesse, eccettone fatta per gli armati, che furono seguito l'ex sultano e il di lui fratello Herzi Bogor nella fuga e nell'esilio in territorio del Somaliland britannico, hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità. Compiuto così il ciclo delle operazioni e dato un ordinamento amministrativo provvisorio alle regioni della Somalia settentrionale, il governatore De Vecchi ha fatto ritorno a Mogadiscio. (Ag. Stefani).

Il territorio dei Migiurtini si svolge nella Somalia settentrionale a cavallo del Nogal ed occupa la parte forse meno progredita di tutta la nostra colonia. La zona costiera del golfo di Aden a nord, e il settentrione di Obbia a sud, trattano la Migiurtinia ad una costiera poco portuosa ed a un retroterra desertico o coperto di boscaglie. La popolazione seminomade è però tra le più fiere e le più agguerrite di tutta l'Africa orientale e si esercita nelle operazioni di razzia e nelle imboscate mantenendo quindi uno stato di guerriglia tra le stesse tribù. Gli elementi Migiurtini che affluiscono volontari nei nostri reparti coloniali somali, si distinguono per le particolari attitudini militari e per la speciale resistenza fisica.

Restaurazione libica

Quando, nel 1919, una serie dolorosa di rinunzie condusse al quasi totale abbandono dei diritti italiani sulle terre di Libia, si può dire da alcuni, che la concessione degli Statuti alle due provincie di Tripolitania e Cirenaica, segnava l'inizio di una nuova era nella storia della colonizzazione. L'Italia si era messa alla avanguardia di questo rivolgimento dei rapporti tra i popoli colonizzati: i popoli colonizzatori, e la sua opera non doveva tardare a portare buoni frutti nei territori coloniali delle altre potenze europee. Dallo insieme di questa complessa opera d'elevazione del mondo colonizzato, l'Italia avrebbe dovuto ricavare il più grande vantaggio derivante dal prestigio della sua felice ispirazione e dalla utilità della sua reale applicazione.

Le vicende politiche militari che, dal 1910 ai nostri giorni, hanno fatto della nostra colonia mediterranea un campo di operazioni di guerra e di continue provvidenze ricostruttive, stanno a dimostrare che non si trattava che di una illusione, dietro la quale si nascondeva dalla parte degli arabi la secreta aspirazione di darsi alle rapine sin dove era possibile l'autorità ed il prestigio italiano, e dalla parte italiana la debolezza ad agire. Lo Statuto libico, trova infatti la impossibilità di applicazione in Tripolitania mentre si riduce ad una vera parola in Cirenaica così che ben si può dire di esso che le popolazioni indigene lo hanno respinto, i metropolitani lo hanno sopportato per spirito di disciplina, il mondo musulmano ne ha dubitato circa la serietà; le altre potenze musulmane ne hanno sorriso. L'Italia era invero troppo giovane potenza coloniale per poter costituire un avvenimento di così radicale importanza nel processo evolutivo del fenomeno sociale della colonizzazione. Dopo la concessione della « Magna Charta libica » come allora si chiamò lo statuto per sempre più magnificarlo, un ex ufficiale turco, cittadino tripolitano, ebbe ad esprimersi in questi termini parlando ad un alto ufficiale italiano: « Se S. M. il Sultano di Turchia avesse riunito il suo consiglio dei ministri, e lo avesse incaricato di fare una nota di tutti gli errori che la Turchia poteva desiderare di veder commettere in Libia, quella nota non avrebbe potuto essere così completa, come quella che il governo italiano venivа in fatto a realizzare ».

In questo giudizio sintetico si riassume tutta la nostra opera compiuta sino alla concessione dello Statuto. Ma da questa data, ultimi mesi del 1919, a quella dello avvento delle nuove forze rigeneratrici della Nazione, ultimi mesi del 1921, il passo non era successivamente lungo, e a rendermi meno penoso veniva a rappresentare l'Italia in colonia, un uomo che alle idee burocratiche dei precedenti governatori, sostituiva la più larga visione dello spirito imperiale, il conte Volpi di Misurata. La ricostituzione della integrità territoriale della colonia sotto il nostro effettivo dominio, lo abbandonamento della organizzazione militare indigena, la esemplare punizione di ogni forma di ribellione alla autorità sovrana del governo, e soprattutto la indiscutibile volontà di realizzare interamente e senza esclusioni di sorta il dominio effettivo dell'Italia in ogni angolo del territorio libico, costituiscono gli aspetti fondamentali dell'opera che il Governo Nazionale ha prodotto in quelle terre restituendole magnificamente alle pacifiche attività produttrici.

Pervenuti a questo punto di tranquilla operosità, quello che era stato il frutto di una ventata demagogica appariva non soltanto anacronistico, ma direi quasi offensivo alla ripresa tradizione di sincerità politica italiana, e il provvedimento odierno lo spazza via dal ricordo e dalla realtà non mai realizzata, senza onori e senza rimpianti, così come meritava, in virtù delle sue origini oscure e della sua essenza menzognera. Tra l'Italia potenza colonizzatrice e le due provincie libiche, territori colonizzati, non esiste più lo spettro di un rapporto incerto e indefinito come quello che lo Statuto veniva naturalmente a creare, ma all'opposto una chiara e netta visione dei legami di sovranità e di dipendenza derivanti dalla restaurazione dei rapporti giuridici e reali esistenti.

Le basi del nuovo Ordinamento sono infatti esposte nella stessa relazione presentata dal Ministro delle Colonie: « La collaborazione delle popolazioni al governo del Paese, va ristretta entro limiti speciali e prudenti, consentiti dalla attuale evoluzione storica senza danno per loro stesse e senza lesione della nostra sovranità ».

In questi principi si riassumono tutti i concetti di estensività ai quali la collaborazione indigena può sinceramente aspirare, messi a raffronto con il grado di evoluzione raggiunto per assicurare lo svolgimento pacifico del progresso delle popolazioni da un lato e la salvaguardia degli alti interessi italiani dall'altro ». Dalla armonica fusione di questi due bisogni sovrani può risultare una sincera e proficua collaborazione. Una organizzazione sociale, rimasta ferma o comunque indietro di più secoli rispetto alle moderne costituzioni europee, non può senza grave pericolo per le sue stesse possibilità di vita, presentarsi da un giorno all'altro a cambiare radicalmente i suoi ordini sociali. Questa illusione nella quale molti in Italia, credettero attorno al 1919, sarebbe forse il dono più funesto che una nazione civile col mandato coloniale possa fare ad una sua colonia per quanto sorta sulle sponde del Mediterraneo.

Questa verità ispira la odierna ricostituzione dei rapporti di dipendenza tra l'Italia e la Libia, e l'interesse dei popoli colonizzati ne costituisce forse lo scopo principale. Ma vicino a questo, un altro interesse vi è salvaguardato ed è quello della Metropoli, la quale non può, per gli impegni assunti dinanzi alla storia e a tutti i popoli civili, abiurare ad alcuno dei suoi diritti sovrani. Così che il Governo conserva per sè solo tutti i diritti legislativi lasciando alla collaborazione indigena un ruolo esclusivamente consultivo nei problemi volta a volta richiesti. Per tal modo la volontà legislativa si irrobustisce della consultazione localmente esperta senza nulla cedere della sua dignità e della sua austerità.

Del resto, non bisogna disconoscere che

il periodo del dopo guerra immediato, ha in certo modo rivoluzionato un po' tutti i rapporti tra colonizzati e colonizzatori. Le cause sono state molte e varie, ma soprattutto, il contributo di sangue che i popoli colonizzati e quindi protetti, furono chiamati a dare in difesa delle metropoli e quindi delle loro protettrici, sconvolse profondamente lo stato di coscienza di tutte le popolazioni indigene. Al termine del conflitto ogni colonia compì la sua rivoluzione, più o meno sanguinosamente repressa, e con risultati più o meno ampi in fatto di concessioni di istituti rappresentativi. L'Italia, affittia pure essa dalla stessa crisi generale delle colonie, andò più avanti di tutte le altre potenze coloniali in fatto di concessioni. Ma oggi si riprende coraggiosamente, ritornando in uno stato di equilibrio coloniale che è conseguenza del suo stato di equilibrio politico interno ed estero. Ma in verità i popoli extra europei, siano assi liberi o sotto tutela coloniale, non sono preparati ai sistemi rappresentativi ed ai costumi democratici. La Cina ci presenta oggi un quadro completo di quel baratro di distruzioni nel quale può cadere un popolo che pur vantando oltre tre millenni di civiltà, trapassa troppo bruscamente da un regime di assopimento imperiale assolutista a quello di insaziabile attività rappresentativa. Esempi più ravvicinati a noi dimostrano ancora la verità di questa asserzione. L'Olanda, installata a Java da tre secoli, non ha elargito che nel 1916 una legge colla quale istituiva per quella ricca e popolosa colonia un « Consiglio del Popolo », funzionante dal 1918, e nel quale si contano cinque indigeni nominati dal governo, dieci eletti, e tutti insieme sperduti tra altri ventitrè membri europei, cinesi od arabi.

Gli Stati Uniti di America hanno votato per le Filippine un « Atto » che costituisce più una etichetta che un vero e proprio riconoscimento di un diritto rappresentativo alle popolazioni indigene.

Gli esperimenti che la Francia attua nelle sue colonie, specie del Nord Africa, hanno un ben diverso fondamento da quello relativo ad ogni altra potenza coloniale, poichè la Francia ha bisogno di considerare l'Algeria, la Tunisia, il Marocco come parti integranti del suo territorio nazionale. In ogni caso non è mai pervenuta al punto di intaccare, colle concessioni, la sua assoluta sovranità.

L'Italia, a mezzo del suo Ministro delle Colonie, restaura con la legge odierna la sua dignità in confronto degli arabi dal punto di vista dei rapporti legislativi, così come gli invincibili battaglioni ne hanno restaurato il prestigio e la forza militare nelle numerose battaglie combattute tra il 1922 e il 1925. Attraverso la armonico concorso di questi due coefficienti della potenza, la legge di governo e le armi per difenderla, l'Italia prosegue senza arresti nella marcia di conquista politica ed economica delle sue terre di oltremare, fedele e cosciente agli ordini del suo Duce.

SIBELLIO.

L'intera situazione europea

esaminata da Stresemann in un colloquio coi giornalisti

La Germania e gli assillanti problemi della politica internazionale - Interessi concordanti e interessi contrastanti - Chamberlain non ha mai pensato a un blocco anti-russo, e le « Isvestia » hanno fantasticato d'un nuovo assetto della Media-Europa.

Dal nostro inviato

Ginevra, 10 sera.

Stresemann ha convocato stamane, alle 10, i rappresentanti della stampa internazionale, ed ha fatto loro, in una sala dell'Hôtel Métropole, le seguenti testuali dichiarazioni:

« Profitto dell'occasione di trovare qui riuniti i rappresentanti della stampa internazionale, per dire qualche parola sulla situazione quale io la vedo, sia come membro del Consiglio della Società delle Nazioni, sia nella mia qualità di ministro degli Esteri tedesco.

« Comprendo perfettamente la vostra situazione, e sono sicuro che non siate pienamente soddisfatti della sessione del Consiglio, perchè non avete niente da scrivere a riguardo non essendosi manifestato nulla di particolarmente importante. Ma noi non possiamo creare per voi dei fatti sensazionali ad ogni sessione del Consiglio. Non è stato forse possibile per voi di telegrafare ieri niente di nuovo, ed io stesso non ho telegrafato nulla a Berlino: siamo quindi tutti nella stessa condizione. Ci siamo riuniti stavolta a Ginevra per trattare affari del Consiglio, e nulla di particolarmente importante è iscritto all'ordine del giorno.

« Considero però come un fatto naturale che le questioni politiche si siano ritirate dall'atmosfera delle note scritte, per passare a quella dei contatti personali. Se prima della guerra noi avessimo avuta la possibilità delle attuali riunioni periodiche dei ministri degli Esteri, i contatti personali ci avrebbero forse risparmiato malintesi e avrebbero evitato che i malintesi oscurassero la realtà della situazione.

« Voi vi occupate molto delle conversazioni particolari che hanno avuto luogo tra il signor X ed il signor Y, e annettete spesso una importanza forse esagerata ad essi. Se noi ci tratteniamo per delle ore insieme, ciò non vuol dire che la quantità della nostra conversazione debba essere un indice anche della qualità di essa. Ha detto molto bene il senatore Scialoja quando ha affermato che a Ginevra vi è come un club di uomini di Stato, che ad un tale club non si parla soltanto di politica, ma si tengono anche delle conversazioni personali.

« Ho tuttavia qualcosa di molto importante da dirvi. Si è parlato spesso in questi tempi del memorandum che sarebbe fatto dall'Inghilterra per formare nel mondo intero un blocco contro la Russia sovietista. Conosco Chamberlain da Locarno, e posso assicurare che mai, dacchè lo conosco, egli può aver fatto un simile tentativo. L'organo ufficioso russo investita parla dell'annessione di Danzica, della retrocessione del corridoio polacco e di una parte dell'Alta Slesia, e della creazione di una Repubblica dei cosacchi sotto il protettorato comune della Polonia e della Germania.

« Io non comprendo affatto come un giornale ufficioso possa offrire ai suoi lettori una simile panzana. Non ho bisogno di dire che tutto ciò è stupidità pura e semplice. Non avete che da rivolgervi al signor Zaleski, e chiedergli che cosa egli pensi della cessione di territorio, e della costituzione di un simile protettorato, per sentirvi rispondere subito quello che io stesso vi dico.

« L'atteggiamento generale della Germania per quello che concerne tale questione è il seguente: ci rincrescerebbe moltissimo che tra Inghilterra e Russia sovietista dovessero sorgere delle complicazioni. Dovrò oggi stesso, in Consiglio, riferire sulla conferenza economica, ed ora io considero che l'economia generale non potrà mai raggiungere le condizioni normali finchè un popolo di 150 milioni di persone resterà al di fuori di esso. Per l'assenza dall'economia mondiale di questi 150 milioni di persone, il consumo mondiale è notevolmente ridotto. Noi abbiamo sempre avuto uno scambio di merci molto attivo con la Russia e con la Polonia, e abbiamo il più grande interesse a che non sorgano complicazioni politiche che possano influenzare questi scambi.

« Nella mia qualità di ministro degli Esteri della Germania, vi posso assicurare che non vi è nessuna clausola segreta nè nel trattato di Rapallo nè nel trattato di Berlino.

« Ciò che ci interessa è che la Russia si sviluppi economicamente e socialmente e contribuisca così ad assicurare la pace nel mondo. Questa è l'opinione pubblica generale in Germania.

Nessun cambiamento nella linea da Locarno a Ginevra

« Un'altra osservazione: Si è detto spesso che, in seguito alla costituzione del nuovo Gabinetto tedesco, l'intera politica tedesca aveva assunto un carattere un po' ambiguo. Si affermò che per la presenza dei nazionalisti nel Gabinetto tedesco la politica estera della Germania non può più essere la stessa. Non è vero, io vi farò notare che rimaneggiamenti di gabinetti non avvengono soltanto in Germania, ma anche in altri paesi. In Francia, ad esempio, vi sono nel Governo due colleghi di Briand, i signori Marin e Tardieu, che sono più a destra del mio collega Ergt. Quello che è sicuro è che la politica del signor Briand, che porta il suo nome e di cui egli ha la responsabilità, resta la medesima.

« Ciò posso ripetere anche per mio conto. Nessun cambiamento vi è nella linea che ci ha condotto da Locarno a Ginevra. Essa resta invariata, anzi, forse, più esattamente e più precisamente è stata formulata la politica che noi perseguiamo, come nella dichiarazione del nuovo governo tedesco. Se la leggerete vi troverete espressioni sulla politica estera che vi faranno ogni garanzia a questo riguardo. Il cambiamento del governo tedesco è avvenuto per ragioni di politica interna, ed anche il capo dell'opposizione social-democratica ha riconosciuto perfettamente che in politica estera non vi era nulla da cambiare. Egli anzi ha dichiarato che non comprendeva le preoccupazioni dei ministri degli Esteri, perchè in politica estera vi è in tutta la Germania una sola linea di condotta.

« Io non posso dunque che assicurare ancora una volta che, in materia di politica estera, in Germania non v'è nulla di cambiato. Vi sono è vero delle voci giornalistiche e vi lengono dei discorsi che possono dare un'impressione differente, ma, permettetemi l'espressione, io vita di un uomo di Stato sarebbe più piacevole e più calma se egli non avesse da leggere ogni mattina il rapporto sulla stampa.

« Ma si può dire però che dappertutto succede la stessa cosa. Se io dico al sig. Briand che gli articoli dell'Echo de Paris, dell'Avenir e dell'Action Française non mi sembrano tutti buoni, egli mi risponde di non farvi attenzione perchè essi non rispecchiano l'opinione generale. Io vi ripeterò la stessa cosa: non fate troppa attenzione ai giornali di destra ed agli articoli un po' esagerati che essi talvolta stampano. I latini giustamente hanno detto: intra muros peccatur et extra.

La questione renana

« Per quanto riguarda i discorsi, voi comprenderete che è assai difficile per un capo dell'opposizione di stabilire una linea logica tra i discorsi che egli ha pronunciato in tale veste, e quelli che pronuncia come membro della coalizione che sta al Governo. Vi sono difficoltà di adattamento ed esse non si verificano soltanto in Germania ma anche in altri paesi.

« Un'altra osservazione: un giornale italiano, il Messaggero, ha scritto che la stessa completamente capitolato nella questione renana, perchè Briand mi aveva opposto una resistenza assai vivace. Posso assicurare che la questione renana è stata lungamente discussa nelle nostre conversazioni, ma ci tratta di sapere ora quando verrà il momento in cui la Germania potrà ufficialmente la questione dello sgombro. Ho già detto alla stampa tedesca che la Germania si deve riservare il momento in cui essa solleverà tale questione, e che tale momento arriverà probabilmente in un tempo non indefinito.

« Poichè noi crediamo che le condizioni previste dall'art. 431 del Trattato di Versaglia saranno presto adempiute, noi consideriamo di dovere approfittare del diritto che l'articolo stesso ci dà. Noto con piacere che si comprende sempre più il fondamento sul quale la Germania si porrà nel sollevare la questione renana; sempre più si comprende nel mondo intero che non si può parlare di una epoca di pace e nello stesso tempo volere garantire questa epoca di pace con una occupazione di 75 mila uomini.

« Io spero che lo spirito dei trattati che abbiamo conclusi e il fondamento che ci fornisce l'art. 431 condurranno presto ad una sistemazione della questione renana. Si sarà compiuto allora un passo avanti sulla via della pace. Queste considerazioni ho voluto farvi per darvi una idea della situazione politica generale e consolarvi della poca importanza della sessione ».

La portata delle dichiarazioni

Seduto su una poltroncina dorata, tenendo le mani giunte, e poi aprendole nei momenti culminanti, ogni tanto levando gli occhi al cielo, e poscia abbassandoli, per contemplarsi la punta delle scarpe, Stresemann ha pronunciato le sue dichiarazioni con l'abituale voce chioccia. Egli le aveva accuratamente preparate, come lo dimostrava la consultazione di un foglietto di appunti. E certo, in almeno due luoghi, esse presentano un interesse non comune.

Anzitutto il ministro tedesco, a differenza di Chamberlain, che parlò schietto e fuori dei denti, si è preoccupato di non dire la minima cosa che potesse spiacere alla Russia: non solo; ma ha tenuto a mettere in rilievo esplicitamente che i rapporti tedesco-sovietici debbono procedere nel migliore dei modi, nello stesso tempo in cui egli rafforzava la tesi inglese, secondo cui non esiste nessuna coalizione anti-bolscevica. L'accenno alla Polonia è sembrato in sostanza molto moderato: e ciò viene a dare ragione a coloro che, come noi, non erano ieri andati in visibilio per la Thoiry tedesco-polacca.

Tanto più importante è stata la sconfessione del programma di politica estera dei nazionalisti sia Tedeschi che Francesi. Stresemann ha voluto parare a questo punto gli attacchi fatti a Briand, e difendere il cosidetto spirito di Locarno dalle recenti critiche di coloro che sostengono la difficoltà della sua realizzazione. Egli è apparso il portavoce di Briand; e al è visto che il lungo colloquio di ieri tra i due ministri mirava con tutta probabilità a questo risultato: l'opinione pubblica francese non soltanto non è pronta nè disposta ad accogliere lo sgombro renano, ma è alquanto delusa per la conseguenza di Locarno e di Thoiry. Il barometro franco-tedesco segnando tempo incerto, con tendenza alla pioggia, Stresemann è corso ai ripari; e ha fatto concessioni puramente formali, ma di tale natura da potere eventualmente illudere Parigi. A leggere bene tra le righe, la dichiarazione che per la Germania la data dello sgombro renano « non è indefinita », appare sintomatica, e, come la frase sull'occupazione francese [illegible] a contenere Berlino.

[illegible]mann era stanco [illegible] buoni Pari[illegible]

La relazione di Mussolini alla Camera

per l'accordo commerciale italo-greco

Roma, 10 notte.

L'on. Mussolini ha proposto alla Camera la conversione del Decreto che dà esecuzione all'accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Grecia, concluso ad Atene mediante scambio di note il giorno 11 settembre 1926. Ecco il testo della relazione del Capo del Governo, che accompagna codesto disegno di legge:

« In data 10 novembre 1924 il Governo ellenico, allo scopo di adottare una tariffa doganale di nuova elaborazione e stabilire patti convenzionali più rispondenti alle esigenze economiche derivanti dalla guerra, provvedeva a dare formale denuncia di tutti gli accordi commerciali in vigore tra la Grecia e i terzi Stati; e denunciava quindi, con scadenza al 10 dicembre successivo, anche il protocollo commerciale italo-greco del 30 dicembre 1923 in base al quale erano stati sino allora regolati i rapporti economici tra i due Paesi. In seguito, però, alla determinazione presa dallo stesso Governo, di prorogare di qualche tempo ancora l'applicazione delle nuove tariffe, il Governo italiano e quello della Repubblica convenivano di prorogare in linea provvisoria anche il suddetto accordo e di mantenere lo *statu quo* sino alla conclusione di un nuovo patto commerciale, i cui negoziati erano stati nel frattempo intrapresi. Si giunse così, con successive proroghe, al 10 settembre 1926; data in cui il Governo ellenico avendo stipulato già nuovi accordi con la Gran Bretagna e la Francia, decideva di dare completa applicazione alla nuova tariffa doganale e di non accordare più alcuna proroga al regime convenzionale sino allora vigente in base ai vecchi accordi stipulati con terzi Paesi.

« I due Governi di comune intesa, al fine di non pregiudicare gli interessi dei due Paesi e provvedere a regolare, sino alla conclusione di un nuovo accordo, i rapporti commerciali italo-greci, convenivano di stipulare un modus vivendi col quale stabilire il reciproco trattamento della nazione più favorita nei riguardi delle importazioni, delle esportazioni, del transito e del trasporto delle merci da un Paese all'altro; nonchè in materia di navigazione e di stanzio dei sudditi e delle società di esercizio del commercio, industrie e professioni; e per il pagamento delle rispettive tasse. Inoltre si conveniva da una parte e dall'altra di assicurare con agevolazioni tariffarie le importazioni nei due Paesi di alcuni prodotti, e precisamente dell'uva secca e della seta greggia semplice di provenienza greca rispettivamente del Regno, e del formaggio parmigiano e dello zolfo di provenienza italiana importati nella Repubblica. Il modus vivendi veniva infatti concordato con scambio di note dell'11 settembre 1926, scambio che ha avuto luogo ad Atene tra il R. Ministro d'Italia e il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica. La necessità e l'utilità di tale accordo, essendo di per se stesse palesi, non richiedono ulteriori schiarimenti ».

L'Italia ed i trasporti attraverso il Danubio

Roma, 10 notte.

La *Radio Nazionale* riceve da Varsavia che fra i governi di Polonia, della Cecoslovacchia e della Rumania si sta ventilando l'attuazione di un grandioso progetto per la maggior utilizzazione dei trasporti attraverso il Danubio, progetto che, se fosse attuato, avrebbe conseguenze notevoli anche per i nostri traffici. Esistono due vie storiche fra il Danubio e la Vistola, una del Danubio inferiore alla Vistola Superiore, per la cosiddetta Porta di Moravia, e l'altra dall'imbocco del Danubio al corso centrale della Vistola. Con lo smembramento della Polonia le due vie scomparvero, con ripercussioni grandissime sullo sviluppo economico dei paesi balcanici. Ora si sta esaminando la possibilità di riattivare quelle due arterie, costruendo in pari tempo due grandi canali: Vistola-Dniester-Galanz e Vistola-Oder-Danubio. L'apertura di tali vie di acqua, ed anche di una sola di esse, costituirebbe la più breve e la più economica strada fra il sud ed il levante. Con il canale Alta Slesia-Dombrowa-Danubio si avrebbe la congiunzione fra il Baltico, il Mediterraneo ed il Mar Nero. Ciò che riflette il Danubio è strettamente collegato con l'Adriatico, e l'Italia non può non seguire con la massima attenzione tutto quanto si progetta nel vicino Oriente.

Diminuzione di tassa in Francia

sulla carta d'identità degli stranieri

Parigi, 10, notte.

Il Governo ha proposto oggi alla Commissione Senatoriale delle Finanze un progetto, ai termini del quale, per la consegna e il rinnovamento della carta d'identità degli stranieri, dovranno essere pagati 150 franchi invece di 375 per tariffa intera e 20 franchi invece di 40 per tariffa ridotta. La carta sarà richiesta a qualsiasi straniero che soggiorna in Francia per oltre due mesi e dovrà essere rinnovata ogni due anni. La Commissione ha accettato il testo del progetto del Governo.

L'Associazione del pubblico impiego

I funzionari compresi e quelli esclusi

Roma, 10 sera.

Con Decreto del Capo del Governo, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, è autorizzata la costituzione dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego. Detta Associazione comprende, in Associazioni nazionali distinte per ogni Ministero, tutti i dipendenti dalle Amministrazioni centrali escluse gli insegnanti elementari, i ferrovieri, e i postelegrafici, i quali sono raggruppati in Associazioni autonome, ed esclusi, beninteso, i funzionari di quelle Amministrazioni cui la legge ha diviso assoluto di associarsi; cioè i magistrati, i professori universitari, i medici, gli appartenenti alle forze armate dello Stato, i dipendenti dei Ministeri degli Esteri, dall'Interno e delle Colonie. L'Associazione generale, inoltre, comprende le distinte Associazioni nazionali dipendenti da Comuni, da Provincie, da istituzioni pubbliche di beneficenza, da istituti parastatali, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, da Casse di Risparmio; e anche gli impiegati di prima categoria fiesta riservata l'approvazione degli statuti di tali Associazioni, per la cui presentazione al Ministero è assegnato un termine.

Tutta questa grande massa di pubblici funzionari è ordinata nelle diverse Associazioni che si collegano in quella del pubblico impiego, la quale, pure essendo autorizzata dal Capo del Governo e sotto la vigilanza del Ministro delle Corporazioni, è coordinata, in base all'ultimo deliberato del Direttorio nazionale, col Partito nazionale fascista. Infatti, su designazione del segretario generale, viene nominato un segretario dell'Associazione, carica che con Decreto in corso del capo del Governo, in base a tale designazione, è affidata al comm. Aldo Lusignoli.

(*Ag. Stefani*)

Le prime riunioni

del Direttorio del Sindacato giornalisti

Roma, 10 notte.

Stamane è stata tenuta la prima riunione del Direttorio nazionale del Sindacato giornalisti. Erano presenti il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, on. Rossoni, il segretario generale della Federazione degli intellettuali, prof. Di Giacomo; il segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti, on. Amicucci; il segretario amministrativo comm. Cassola, e gli undici segretari regionali, cioè: Interlandi, Francesconi, Pascazio, Stefani, Pini, Di Crollalanza, Forcelli, Bertuzzi, Semino, Damerini, Italo Minunni, in rappresentanza dell'Associazione mutilati. Inaugurando i lavori ha parlato l'on. Rossoni, che ha tracciato le direttive dell'organizzazione sindacale. L'on. Amicucci ha poi preso la parola illustrando i problemi da risolvere. Si è quindi iniziata la discussione cui hanno partecipato tutti i presenti sulla questione dell'inquadramento e su quella degli albi.

Sospesa alle 19, la discussione è stata ripresa alle 17. Il Direttorio ha continuato i suoi lavori, che proseguiranno ancora domani. Alle 19, i membri del Direttorio sono stati ricevuti al Palazzo del Littorio dal segretario generale del Partito, on. Turati. Al termine dei lavori, il Direttorio sarà ricevuto dall'on. Mussolini.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 10. — Mercato fermo senza eccessive variazioni nei prezzi della chiusura precedente. Vivaci scambi e buon assorbimento nella Fiat ecitalate ieri il 5 1/2-9-15. La Cmz. Instantaneamente offerta si contraggono alle 9.30 per riprendere su intervento a 954, mentre la Sip dal minimo di 150 migliorano verso chiusura sino a 154. In ripresa Banco Roma e Distillerie in sensibile diminuzione i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 83,90); 83,70; Consolidato 5 % (cont. 80,30); 80,70-80,60; 80,85; Banca Italia 2220-2250; 2260 n.; Banca Comm. 1241-1237, 1237; Cred. Ital. 831-830, 831; Banco Roma 114,50-113, 115 n.; Banca Naz. Cred. 540 n.; Consorzio Meb. 630 n.; Mediterraneo 280 n.; Meridionali 660 n.; Rubattino 540 n.; Cosulich 317,50 n.; Nav. A. I. 1000 n.; Libera Triest. 1[illegible] n.; Ital. Gas 895-900, 895; Sviluppo 910-910, 915; Elettr. A. I. 960-965, 960,50; Sip 154,50-150,50, 150; Terni 441-439, 440 n.; Nebiolo 410; Bauchiero 30 n.; Fiat 570-572, 570; Id. nuove 405 n.; Ansaldo 341 n.; Montecatini 225-222, 221,50; Bonifiche 410-408, 408 n.; Viscosa 221; Chatillon 130-131, 133; Schiapparelli 87; Pirelli[illegible] 115; Fiorio 161; Mira Lanza 98; Cementi 223,50 n.; Distillerie 130-125, 120,50 n. — Cambi: Parigi 87,90; Svizzera 432,75; Londra 108,15-108,95, 108,60; New York 22,475 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati fra: Banca Italia 550; Banca Comm. 650; Cred. Ital. 100; Banco Roma 1750; Ital. Gas 8725; Sip 525; Elettr. A. I. 450; Sip 5000; Terni 600; Nebiolo 80; Fiat 19250; Montecatini 1275; Bonifiche 300; Viscosa 425; Chatillon 4125; Schiapparelli 300; Pirelli[illegible] 1600; Fiorio 300; Mira Lanza 50; Distillerie 9250.

Milano, 10. — Mercato irregolare con qualche piu-valenza su tutti i secondari e qualche arrotamento di quota sui titoli più in evidenza. Manovrati soprattutto i metallici che chiudono a 136. Fatti alcuni primi per ambiziosità Franchini 905-10, 910-12, 913-19; Chatillon 145-16; Distillati 128-9, 128-5; Rota Viscosa 940-15. Ricercati sempre i premi Fiat senza contropartita. Ferme le rendite e terminano la lira in buona tendenza.

Read. Ital. 3,50 % f. in. 83,80; Consolidato 5 % 80,50; Banca Italia 2200; Banca Comm. it. 1235; Cred. Ital. 830; Banco Roma 115; Banca Naz. Credito 540; Credito Marittimo 600; Consorzio Sicialiano Finanziaria 831; Ferrovie Mediterranee 302; Fondi Meridionali 658; Rubattino 540; Libera Triestina 410; Cosulich 317; Ansaldo 35; Ilva 900; Metallurgica Italiana 1225; Elba 94; Montecatini 225; Breda 156, Fiat 575; Ideim 105,50; Officine Meccaniche 89; Reggiane 82; Distillerie Italiane 1[illegible]; Industrie Zuccheri 530; Bastogi Linire Lombarda 675; Eridania 731; Gulinelli 176; Riseria Italiana 675; Pirelli Risotti 1020; Rubattino 540; Libera Triestina 410; Grandi Alberghi 132; Esportazione Italo America 330; Pirelli 680; Cementi Spalato 300; Cotonifici Cantoni 3800; Col. Tarsili 131; Col. Veneziane 179; Cascami Seta 607; Tessuti stampati De Angeli 795; Lanif. Targetti 313; Lanif. Rossi 2500; Sole; Cotonificio 125; Linif. Canapif. Nazionale 181; Cellina Merati 41,500; Fondi Varzi 731; Toni 290; Snia 221; Bemascosi 141; Adriatica Elettr. 910,50; Elettrica Bresciana 226; Elettr. Negri 913; Edison 2[illegible]; Lieure Toscana Elettr. 290; Vizzoli 920; Marconi 92; Terni 430; Esercizi Elettrici 102; Gasmat; Francia 87,90; Svizzera 437; Londra 108,05; New York 22,47; Berlino 5,32; Vienna 3,16; Bucarest 11,10; Belgio 312; Spagna 286; Praga 66,50; Budapest 301; Albania 335.

Genova, 10. — Persistente inattività di affari con tendenza incerta. Mercato assai vigilato con chiusura più debole su continui realizzi. Titoli di Stato offerti. Banca Italia scambiata a 2270 chiude a 2250; Comit cedolla a 1240 chiude a 1230; ex Mercantili trascurati con trattazioni minime. In buon complesso, con large assortimento, le Distillerie e le Gulinelli. Mercato molto vuoto Elettrici. Fiat pressochè invariata. Viscosa negletta. Miglioranza in Ilva. — Rendita 3,50 % fm. 83,70; Consolidato 5 % fm. 80,75, cont. 79,85; Obblig. Venezie 3,50 % 81,30; Banca Italia 2225; Banca Comm. 1230; Credito Ital. 830; Banco Roma 114,50; Banca Naz. Cred. 540; Credito Marittimo 600; Consorzio Sic. F. 660; Rendiconti 630; Acciai 1[illegible]; Meridionali 660; Mediterraneo 3[illegible]; Rubattino 540; Lib. Triestina 410; Cosulich 310; Lloyd Sabaudo 370; Alta Italia 960; Eridania 730; Raffineria L. L. 618; Zuccheri 560; Gulinelli 180; Distill. Ital. 127,50; Ansaldo 36; Ilva 907; Elba 92; Forniture Teltri 230; Metalli 130; Miani 85; Dalmine 128; Montecatini 224,50; Amiata 241; Molini A. I. 640; Semolerie 715; Riso 604; Fiat 810; Italia 99; Sna 24,50; Terni 440; Nocri 320; Ilsit 975; Elb 134,50; Esero, Elettr. 1[illegible]; Snia 790; Cotoni, Meridionali 45; Cem. Scalato 500. — Cambi: Francia 87,19,5; Londra 108,07; Svizzera 436,60; New York 22,46; Spagna 285; Belgio 312.

Roma, 10. — Rendita 3,50 % cont. 83,20, fm. 83,80; Consolidato 5 % cont. 80,25, fm. 80,80; Banca Italia 2225; Credito Fond. 412; Banca Comm. 1235; Credito Italiano 830; Banco Roma 114,50; Banca Naz. Cred. 540,50; Credito Marit. 598; Consorzio M. P. 660; Meridionali 660; Rubattino 540; Cosulich 310; Lloyd Triestino 410; Tram 1[illegible]; Cotoni Meridionali 41,50; Snia 950; Chatillon 130; Varzello 74; Terni 440; Elba 94; Metalli. Ital. 130; Ilva 900,50; Amiata 99; Fiat 810; Ansto 994; Montecatini 228; Amiata 241; Antimonio 128; Elettrochimica 2[illegible]; Gaz 745; Romana zuccheri 118,50; Eridania 728; Pantanella 185; Pirelli Risotti 991; Immobiliare 218; Real Stabili 883; Immobiliare Fond. 108; Risanamento 1107; Acqua Marcia 1810; Condotte 810; Acquedotto Serino 410; Marconi 86; Cem. Scalato 995; Isotto 110; Fond. Vita 1[illegible]; Acqued. Pugliese 412. — Cambi: Francia 87,75; Londra 108,80; New York 22,45.

Trieste, 10. — Rendita 3,50 % 83,70; Consolidato 5 % 80,80; Obblig. Venezie 3,50 % 81; Banca Italia 2225; Banca Comm. 1240; Credito Ital. 833; Banca Nazionale di Credito 542; Banco di Roma 113; Banca Commerciale Triestina 810; Meridionali 661; Adria 217; Cosulich 316; Lib. Triestina 409; Lloyd 970; Premuda 580; Gerolimich 740; Martinolich 1031; Tripcovich 2[illegible]; Ag. Ist. Milano 2[illegible]; Assic. Generali 1405; Riunione Adr. 1a serie 1125, 1a serie 2110; Assic. Italiane 1050; Ferr. Meridionali 180; Cant. Nav. Triestino 111; Cem. Scalato 887; Isonzo 105; Stabilim. Tecnico Triestino 770; Società di Costantinopoli 200. — Cambi: Francia 87,50; Londra 108,80; New York 22,35; Svizzera 436; Spagna 300; Amsterdam 8,90; Berlino 5,30; Norvegia 11,75; Praga 66,95; Vienna 3,19; Zagabria 30; Belgio 307; Budapest 3,80; Norvegia 5,70; Albania 425.

Media dei Consolidati a Cambi: Roma, 10. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 83,65; 3,50 % netto (1902) 58; 3 % lordo 34,37 1/2; 3 % netto 29,30; Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,37 1/2. — Cambi: Francia 88,90; Svizzera 432,05; Londra 108,06 1/2; Olanda 9,01; Spagna 283; Belgio 312; Berlino 5,33; Vienna 3,16; Praga 66,85; Romania 13,15; Argentina con 21,80; carta 9,50; New York 22,46 1/2; Canada 22,42; Belgrado 38,00; Budapest 3,91; Albania 425; Norvegia 5,80; Russia 115,50; Oro 535,78.

Borse estere

Parigi, 10. — Titoli: Rend. franc. 3 % 53,70; Rend. franc. 4 % 65; Id. 5 % 90,85; Id. 4 % 1917, 56,50; Id. 4 % 1918, 55,50; Prestito franc. 5 % 1920, 93,80; Id. 6 % 77,80; Tunisine 1920, 221; Rend. Argentina 1886, 1887; Id. 4 % 1900, 134; Id. Brasiliana 4 % 1889, 284; Obbl. Bulgaro 5,50 % oro 1907, 760; Rend. Egiziana 6 % unif. 415,50; Id. unificate 4 % 415,50; Id. Italiana 3,50 % 71,75; Id. Portoghese 3 % serie 180; Id. Russa 3 % 1901, 1900; Id. id. 5 % 1906, 97,50; Id. id. 4 % 1909 14,50; Id. Serba 4 % 1895, 190; Id. Turca unif. 116,50; Banca di Francia 1200; Id. di Parigi 17,00; Credit Foncier 20,00; Credit Lyonnais 24,50; Banca Ottomana 15,40; Metropolitain 732; Azioni Suez 13000; Thomson 507; Rio Tinto 5[illegible]; Sosnowice, 1920; Russie 5 % 1903, 2[illegible]; Id. rescissione 284; Charbonni 184,50; Ferrovie 94; Gadulci 571; Golfi Fields 974; Randfontein 103,50; Rand Mines 470; Snia Viscosa 910.

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 113,85; Londra 124,05,50; New York 25,10,25; Belgio 354; Spagna 433,75; Svizzera 485,50; Olanda 10,06,25; Svezia 6,83; Finlandia 8,80; Praga 75,03; Romania 15,40; Germania 6,08.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 108,02; New York 4,82,25; Montreal 4,80 1/8; Amsterdam 12,10 3/8; Francia 124,07; Belgio 34,00,50; Germania 20,46,50; Svizzera 25,32; Spagna 26,1/2; Portogallo 103; Copenaghen 18,20; Stoccolma 18,16; Oslo 18,02; Helsingfors 192,50; Praga 148,75; Budapest 97,75; Belgrado 370; Sofia 570; Bucarest 700; Atene 3[illegible],50; Constantinopoli 900; Austria 34,40; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 3/8; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 27,43; Hong Kong 24 7/16; Shanghai 30 1/16; Jokohama 24 3/8; Messico 23,50; Montevideo 98; Valparaiso 34,90.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 47 3/8.

New York, 10. — Cambi: Roma 4,38,50; Londra 4,80,25; Parigi 3,91 3/8; Bruxelles 13,88,50; Madrid 37,12; Berna 19,40; Amsterdam 40,81,75; Stoccolma 26,75; Oslo 20,90; Copenaghen 26,64; Praga 3,96,50.

Ginevra, 10. — Cambi: Italia 22,16,25; Francia 20,03,75; Inghilterra 25,22,25; New York 5,10,75; Belgio 7,20,25; Olanda 207,07,50; Germania 122,50; Austria 73,15; Svezia 136,10; Norvegia 134,90; Danimarca 137,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,18,50; Ungheria 88,75,50; Serbia 9,13,75.

Berlino, 10. — Cambi: Italia 21,80; Francia 24,49,75; Svizzera 81,12,5; Vienna 5,83,5; Ungheria 73,62; Londra 20,46,4; Amsterdam 168,70; New York 4,61,5; Praga 13,62.

Vienna, 10. — Cambi: Italia 31,62; New York 702; Parigi 77,74; Romania 4,33,62; Bulgaria 5,27,50; Berlino 19,43,75; Berlino 108,15; Svizzera 136,40; Amsterdam 203,60; Praga 20,96,75; Budapest 102,50; Varsavia 78,90; Londra 34,41,50; Belgio 98,50.

OSTE. — Società Vertenze, 10. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1, kg. 1003,20; Greggia colli 3, kg. 253,60; Lana colli 5, kg. 1027,75. Totale colli 19, kg. 1850,55. — Operazioni d'assaggio. Greggie 1; Lavorate 2. — Prove bozzoli 2.

Ar. Piemontese S.A.T.E. — Greggie assaggio & Stagionatura e peso[illegible]. Organzini 5, kg. 1[illegible]; assaggio 4. Totale 9, kg. 430,50; assaggio 19.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima — Sede in Taormina

Capitale L. [illegible]

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 26 marzo 1927, alle ore 10,30 in un salone gentilmente concesso dalla Banca Commerciale Italiana in Milano, Piazza della Scala, in prima adunanza e per il giorno 28 marzo 1927, alla stessa ora e nello stesso luogo, in seconda adunanza, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1926 e deliberazioni relative.
4. - Nomina di Amministratori.
5. - Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dell'indennità allo stesso.

PARTE STRAORDINARIA:

6. - Proposta di aumento degli Amministratori, e conseguente modifica dell'art. 18 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti che possedgano azioni al portatore dovranno depositarle in conformità dell'art. 9 dello Statuto sociale, entro il 23 marzo 1927, presso le casse della Società in Milano, oppure presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze, presso le casse delle sedi di Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, presso la Banca Zaccaria Pisa di Milano e presso la Mutuelle Mobilière et Immobilière e la Banque de Bruxelles e Bruxelles.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Unione Italiana Cementi

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale L. 50.000.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 10 del giorno di mercoledì 30 marzo 1927, in Torino, presso la Sede Sociale — Via Alfieri, 15 — per deliberare intorno al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Bilancio al 31 dicembre 1926 e deliberazioni relative;
3° Nomina di Amministratori;
4° Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

Per essere ammessi all'Assemblea i Signori Azionisti dovran

Il regno del tè e del caucciù

(Dal nostro inviato)

Da BONIGARI (Giava).

Nel centro occidentale di quest'isola di Giava, ad aggettivare la quale molti si provano in guisa più o meno felice, fermandosi di preferenza sull'aggettivo di incantevole, s'eleva un altipiano confortato da una relativa freschura, coronato — manco a dirlo — da una fungaia di vulcani fra cui il principale è il Papandajan (2622 metri), cofiviato in guisa mirabile a riso, a tè, a caffè, a caucciù; solcato da ferrovie e da strade asfaltate, abbellito da una grande città, Bandoeng, che sarà la capitale di Giava quando gli olandesi si decideranno a finir di togliere alla torrida Batavia-Weltevreden il primato, e da innumerevoli centri minori ed infine densissimamente popolato dalla razza sundanese, una delle quattro che formano il conglomerato di Giava, piccola, nervosa, spesso chiara d'epidermide con donne cólli e grazione con il torso diritto, serrato nel «sarong», usato a scolorito da innumerevoli lavature, ma che hanno sempre sotto i loro poveri vestiti una grazia stranamente attirante e inavvisi invasati dal desiderio della coltura per «diventar quello che i loro padri non riuscirono ad essere».

Ho già accennato come l'Olanda secondi coteste tendenze disseminando di scuole il suo impero coloniale, persuasa che l'elevazione dei popoli dell'Insulinda sarà la miglior garanzia per la conservazione del suo dominio contro i pericoli esterni ed interni e ho già detto degli inconvenienti generati dal mite governo olandese, che con un meschino esercito di 30 mila uomini, in maggioranza indigeni, coi la metropoli negò persino l'ausilio di qualche autoblindata e con una polizia pure indigena, fieramente armata di bastone e di borraccia, si lusinga di tenere a freno i 50 milioni dei suoi sudditi.

L'altipiano di cui parlo si chiama di Garoet ed è lontano dall'oceano aperto, al sud, una novantina di chilometri, percorsi da una strada stupefacente di ardimento, di originalità e di varietà. La strada conduce nel terreno dell'iniziativa italiana più notevole a Giava: le vastissime piantagioni di caucciù della Casa Pirelli, e attraverso la foresta vergine per un gran tratto sul versante delle montagne che declinano al mare.

In treno giavanese

Prima però di condurvi nella foresta vergine, bisogna fermarsi a Garoet... Ci si arriva da Djokja, con otto ore di treno, che nell'ultima parte del percorso attraversa la Giava alpestre su grandi viadotti che furon quelli presi di mira dai rivoltosi bolscevichi indigeni per farli saltare. Ma io son passato prima del salto e la mia attenzione, più che dal fermento della popolazione, che del resto aveva delle manifestazioni molto sporadiche, era assorta dagli spettacoli naturali: montagne grandiose tagliate pittorescamente da lembi di nubi; vallate magnifiche dove si stendono migliaia di «sawas», di risaie comunicanti fra di loro per infinite cascatelle che incessantemente le alimentano dall'una all'altra. Si ha l'impressione che non un palmo di terreno è perduto, che tutto è coltivato in una regione essenzialmente umida e fertile. Infatti il nome di quasi tutte le stazioni incomincia con la parola «tgi» che significa «acqua». A destra e a sinistra della linea, villaggi quasi ininterrotti, accovacciati sotto enormi alberi di noci di cocco e frementi boschi di bambù. In alto pascoli verdeggianti, dove brucano le mandrie dei coltivatori sundanesi e nei luoghi più propizi, sanatori per guarire, al disopra dei 1000 metri, i bianchi dal paludismo e dal beri-beri delle coste.

Sul treno la maggioranza dei viaggiatori sono malati e malate con atteggiamento di sussiego straordinario. Sembrano di cattivo umore, forse perchè il nuovo governatore De Graft favorisce i malesi puri, preferendoli negli impieghi ai «meszi sangue» che sino ad ora hanno considerato la burocrazia come un loro feudo. Il particolare più curioso è offerto dal numero impressionante di ragazzi che affiatano le famiglie malate di Giava: la seconda classe sembra un vero parotazio. La prima è meno affollata, ma, costituendo il teatro principale dove si accasano le selve dei domestici del treno, costituisce per gli europei che non vi sono avvezzi un vero tormento. La questione è che il treno giavanese (rapido del resto ed eccellente come materiale) è organizzato come la casa europea dell'Insulinda: saturo cioè d'una quantità di personale indigeno, che viaggia unicamente per spolverare il compartimento, per offrirvi bibite fresche, giornali, frutta tropicali, marionette «waiang», batik. Non vi lasciano tranquilli un attimo. Del resto i quaranta milioni di giavanesi hanno anch'essi diritto di vivere e bisogna aver pazienza, tanto più che sarebbero così graziosamente quando regalate loro qualche cosa, specialmente le venditrici nelle stazioni.

Quelli che aspettano la morte

Garoet è anzitutto il centro dei sanatori di Giava. All'albergo dove scendo, formato da «bungalows» sparsi nella montagna, gli ospiti sono per lo più convalescenti venuti a guarire nella mite temperatura del luogo o francesi che interrompono i pesanti soggiorni dell'Indocina con un po' di villeggiatura. La cittadina si centro dalla gran valle del Tigimanoek è abitata per lo più da funzionari coloniali in ritiro che i sundanesi chiamano con il poco allegro nome di «bianchi che aspettano la morte», cioè pensionati. Non è difficile immaginare la specie di questo soggiorno: le giornate che trascorrono pigramente, contemplando le nebbie travolare sui monti, adraiati sulle poltrone di giunco, ascoltando i «gamelang» indigeni che vengono a suonare dinanzi al «bungalow» o porgendo distratto orecchio alla cauriosa maledicenza degli olandesi bianchi, che parlano invariabilmente male del governo. Per interrompere la monotonia si fanno delle gite al Papandajan che fuma, ma meno rumorosamente del Bromo, ai laghi di Leles e di Bagendik, che sarebbero incantevoli se non fossero infestati da una marmaglia così numerosa di mercatori di «gamelang», di barcaioli, di fiorai, di venditori di arpe colle di bambù, che prendono d'assalto gli auto dei creduti turisti americani. Non c'è scampo che nella fuga.

Meno ingombra di gente è l'ascensione al Papandajan che, in lingua sundanese, significa «la fucina». Ci si va su dei palanchini cinesi che portati a spalla gemono come scatole di mandarini di cinquant'anni fa. E' una salita maestosa, cigolante e lenta attraverso le piantagioni di villaggi sovrapopolati. Poi, d'improvviso, campi di colture affatto europee: cavoli, insalate, patate, frutteti e quindi la jungla silenziosa popolata dai cinghiali, dalle puzzole, dai cani selvatici, dai cervi, percorsa da ruscelli e dove cominciano ad apparire delle sorgenti calde. Improvvisamente la montagna diventa pietrosa, nuda, desertica e appare il cratere. Non voglio abusare della vostra pazienza a parlare ancora di vulcani, ma infine siamo a Giava, ed io sono cento e cinquanta e bisogna che vi rassegniate a lasciarmi dire che «la fucina» fuma assai e forte come una locomotiva sotto pressione e il fumo è assolutamente asfissiante.

Le sono di meno le innumerevoli fumarole attorno al cratere e i piccoli vulcani conici di 40 o 50 centimetri di altezza, che vomitano ad intervalli regolari un'acqua pesante, terrosa e bollente.

Naturalmente ogni tanto il Papandajan fa un'eruzione sul serio e allora giù lava sui fertilissimi campi di sotto, sui «kampong» e sulla «groulle» umana che li abitano.

L'altipiano del tè

Il giorno dopo il signor Wament, amministratore delle piantagioni Pirelli, mi trasporta da Garoet nel paradiso di Bonisari che significa «tesoro nascosto» e che è il centro della grande concessione italiana, a sessantasei chilometri al sud di Garoet. Corsa veramente originale sulla magnifica strada asfaltata, prima in un paese svariatissimo tutto a risaie intagliate nelle montagne e quindi a trovare la nebbia e il freddo al disopra dei duemila metri. Si sosta a prendere il tè in un altro grande sanatorio-albergo per europei cui non basta, per ricever la sensazione di essere tornati in Europa, la modesta altitudine di Garoet e si raggiunge l'altipiano delle più rigogliose piantagioni di tè dell'isola, situato sulle propaggini meridionali del Papandajan. Perchè il tè, come tutti sanno, è una pianta che ha bene bisogno del solo equatoriale per crescere rigogliosa, ma ama il clima fresco dell'alta montagna e l'umidità. E' per questo che il tè di Giava è oggi preferito a quello di Ceylon. Le fabbriche per la torrefazione e la preparazione del fragrante prodotto, che sorgono numerosissime in questa magnifica e sanissima regione, hanno la produzione già venduta per quattro o cinque anni.

Ma non mi contento di ammirare le piantagioni di tè passandovi in mezzo: voglio veder da vicino la raccolta delle tenere foglioline della pianta che è bassa ed ha un tronco contorto che ricorda quella della vite. La raccolta si fa ogni dieci giorni, vale a dire che occorre qual tempo per permettere alle foglioline di aprirsi, mentre il folto cespuglio formato dalle vecchie foglie è lasciato intatto. Al lavoro della raccolta sono addette unicamente le donne, a migliaia. Esse invadono le piantagioni lungo i filari, passando da una pianta all'altra, spogliandola delle foglie ultime nate e mettendole in un sacco che tengono appeso su di una spalla. Quando il sacco è ben gonfio, lo mettono sulla testa e in processione si dirigono alla fabbrica, dove altre operaie, affaccendate attorno a macchine, compiono le delicate operazioni dell'essiccamento e della divisione del tè in quattro qualità. La più modesta è quella che parte dalle fabbriche in grandi casse quadrate portate dai carri trainati dai bufali sino alle città; la più fine, racchiusa in pacchetti, gode del privilegio di trasporti più rapidi con gli autocarri.

La visita ad una fabbrica di tè è molto piacevole per il profumo che domina nei vastissimi ambienti, per l'allegria delle operaie tutte agghindate «meglio di operaie europee» e perchè finite a partire con la vettura piena di doni di pacchetti di tè. Nel bel mezzo delle piantagioni, vicino alle fabbriche, sorgon le ville del personale europeo: direttori, amministratori, piene di «comfort» e di capitalità, circondate di splendidi giardini, da pezzi di giungla incolta, per il piacere di aver vicino terreni di caccia e per lo meno invitanti asili di uccelli delle varietà più stupefacenti.

L'amenità della regione, la ricchezza dei prodotti, l'eterna primavera di un clima mite e sano, che qui allieta l'esistenza degli indigeni e degli europei, infondono un senso di felicità che si manifesta dapper tutto. Più in basso, verso l'oceano, dove alligna il caucciù, non è così perchè l'elastico prodotto ha bisogno di un clima piuttosto ingrato, ma la ragione delle piantagioni di tè e di caffè è tutto ciò che di più desiderabile si può immaginare. Per questo gli europei fanno qui soggiorni lunghissimi e trascorrono una vita piacevole oltre ogni dire, occupati essenzialmente a divertirsi in gite e riunioni da una piantagione ad un'altra. Superfluo aggiungere che le piantagioni di tè sono riunite da numerose e bellissime strade e congiunte fra di loro con una rete telefonica perfetta e che l'automobilismo da queste parti, come del resto in tutta Giava, rivaleggia con quello americano.

180.000 alberi

Attraversato l'altipiano delle piantagioni di tè, incomincia la discesa verso l'oceano e la traversata della foresta vergine che, a quanto mi racconta il mio compagno di viaggio, oltre ai singhiali, alle tigri ed alle pantere, ospita anche il rinoceronte. Le piantagioni di caucciù si distendono verso i 600 m. sul livello del mare, ed una quarantina di chilometri dalla costa. Quella italiana si annuncia con due massicce colonne di confine che sorgono su di un lato della strada. Il signor Wament mi suggerisce che la piantagione italiana, in valore da un quinquennio, conta 180 mila alberi di gruppo fusto senza contare le piante in crescita, che vengono inciti un giorno al ed uno no e che danno 25 tonnellate di caucciù al mese, vien tutto spedito in Italia. Sono impiegati nella concessione cinque italiani. La piantagione è lunga 20 chilometri ed è larga in media 10, impiega 1200 giavanesi uomini e donne raccoglitori di caucciù, ed il suo centro è stabilito a Bonisari, in mezzo della foresta, dove sorgono gli edifici centrali della manipolazione del caucciù. Arriviamo a Bonisari che è già notte e nella sontuosa villa del signor Wament, ritrovo, ancora una volta, la greta impressione dell'ospitalità olandese che si compendia nel piacere di trovare nel cuore della foresta tutte le comodità più raffinate e il sorriso capitale di una gentile ed elegante signora.

La prima cosa che faccio, appena arrivato, è di chiamare al telefono i cinque italiani sparsi nel territorio della piantagione, di annunziare il mio inopinato arrivo e di dar loro appuntamento il giorno dopo per la visita alla piantagione e soprattutto per scrivere in questo singolare luogo compreso fra la montagna e l'oceano le impressioni della Giava gommifera e di quella leggendaria delle foreste, asili di vampiri e rifugio di tigri.

ARNALDO CIPOLLA.

L'Ungheria vuole il cuore di Carlo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 10, notte.

Per il tramite del deputato conte Giuseppe Karoli, il borgomastro di Szekesfehervar si è rivolto alla regina Zita, affinchè sia data in custodia alla cattedrale del paese, dove si trovano le tombe degli Arpadi, il cuore del defunto sovrano Carlo, che al tempo della provvisoria tumulazione a Madera, venne tolto dal corpo, e attualmente è a Lequetio. Il Municipio di Szekesfehervar vuole far costruire a proprie spese un bellissimo reliquario, che sarà poi collocato in uno degli altari del duomo. La cerimonia della deposizione del cuore reale nel reliquario verrà celebrata in tutta l'Ungheria con feste nazionali.

TEATRI

Al Regio: *L'Aida* a prezzi ridotti.

La vasta sala del «Regio» appariva anche ieri sera gremita per la settima rappresentazione dell'*Aida*. Protagonista era la signora Maria Carena, la quale — sebbene riavutasi appena di una indisposizione — si ha dato del personaggio una figurazione scenica di molto rilievo, cantando la lunga parte con lodevolissimi effetti di voce, chiara e vibrante. Giustamente il pubblico l'ha molto festeggiata, anche a scena aperta. Aureliano Pertile, acclamato alla romanza iniziale, fu come sempre, un «Radames» sceniconale. Benissimo la Minghini Cattaneo, il Faticanti, lo Zitek, il Maluzzi ed il Cilla. Gli interpreti furono evocati molte volte col Maestro Gino Marinuzzi ad ogni fine d'atto.

Domani sera, sabato, sarà data l'ottava rappresentazione dell'*Aida* fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Con essa concluderà i suoi impegni al «Regio» il tenore Aureliano Pertile. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincerà questa mattina alle ore 10.

Domenica riposo per le prove di *Turandot* di Puccini che andrà in scena nei primi giorni della settimana ventura.

Il Coro romeno.

La Romania, fra le nazioni europee una delle più tarde ad aprirsi alla cultura musicale e a studiare il proprio patrimonio folkloristico, ha inviato in Italia una parte della maggiore cantoria di Bucarest, a testimonianza, se non della sua cultura classica, certamente del grande amore per la musica e per quella nazionale in ispecie.

Fino a una settantina di anni or sono tutto era oscuro intorno alla popolare poesia romena e alla musica tradizionale. Cominciarono a pubblicare raccolte di versi l'Alexandri e il Theodorescu verso la metà del secolo passato. Non molte ricerche seguirono le prime, mentre dal '70 in poi il teatro di Bucarest era massimamente tributario di compagnie italiane e meno di francesi o tedesche, ed i conservatorii di Bucarest, Cluj e Jassy erano allo stato iniziale. Nel nostro secolo invece, senza la pausa della guerra, la musica è stata coltivata dai romeni con nuovo fervore, ed i canti popolari sono stati raccolti e conservati. Ma l'attività dei folkloristi si specializzante riversate sulle provincie romene che già appartennero all'Ungheria, e cioè la Transilvania e le limitrofi regioni. Queste sono state ampiamente illustrate da lavori compiuti fra il 1909 e il 1917, mentre il folklore dell'antico regno di Romania resta ancora quasi ignoto. Bela Bartok è stato il più zelante fra i raccoglitori; la sua collezione serba fonografate circa tremila e cinquecento melodie; egli stesso ne ha pubblicato forse un migliaio. Gli specialisti della materia affermano che la musica romena si mantiene intatta da secoli. Eccettuato il distretto di Maramures, le altre regioni non avrebbero prodotto alcun canto, recentemente; l'influenza del *lied* tedesco sarebbe evidente nelle poesie, mentre i modi e le cantilene russe si riflette rebbero nelle musiche; e i canti sono da distinguere in *colind*, canti di Natale, e, in generale religiosi, e *doina* e anche *hora*, canti varii per ogni occasione. Nella *doina* passa ogni argomento, lieto o triste. «Io so la *doina* — dice appunto una canzone tradotta in tedesco da O. Wagner — e dico la *doina dacchè* non son più ragazzo; con la *doina* racconto di affari e di politica; tutto con la mia *doina*, anche i guai e le tristezze. La *doina* è patriottica o sarcastica, gallante o funebre; modo preferito è il minore; numerose le fioriture e i trilli; l'accompagna armonicamente la *cobza*, specie di mandolino. Accanto al *lied* vi è la danza, la *sarba*, in tempo pari, in forma di rondò, in maggiore.

Ai folkoristi citati, i più puri, sono da aggiungere altri, che, valenti compositori, hanno elaborato i canti in apparenze più o meno moderne, come il Dima, direttore del Conservatorio di Cluj, il Muricescu del Conservatorio di Jassy, l'operista Stefanescu. Questi nomi, e quelli del ricordato Theodorescu e della Jora, della quale autrice non abbiamo notizia, rappresentavano la Romania nel programma di iersera. Il concerto includeva puro musiche del polacco Moniusko, del boemo Suk, e di Beethoven, Bach, alquanto rimaneggiati. Qualche pezzo annunciato fu poi sostituito.

In generale, le musiche nulla presentarono di caratteristico, nel sentimento come nelle modalità. Si tratta probabilmente di un repertorio folkloristico riveduto e sistemato con comuni criterii di contrappunto e di armonia. Sono canzoni di facile e facilissime intrecciate polifonico; gli esecutori non hanno alcuna responsabilità di stile, di interpretazione; un canto alla buona che, s'intende, vuole attitudini musicali, vocali, ritmo e compiacimento canoro. Qualche pezzo presentò una certa complessità tonica; per lo più s'odirono maniere da *Tafelmusik*, effetti di rintocchi, di bocche chiuse, ed altri facili espedienti.

I cantori romeni, fra i quali i bassi e i centrali spiccano per sonorità sull'altre voci del quartetto, parvero un po' stanchi dei lunghi viaggi e dei frequenti concerti. In ogni modo furono attenti, vivaci e briosi, sachasi nelle modulazioni, fusi e disinvolti sotto la guida del maestro Botez. Essi iniziarono e conclusero il concerto con inni patriottici italiani, e calorosamente applauditi, resposero qualcuno dei loro pezzi più curiosi e più artificiosi.

a. d. c.

Odessa: La Maschere rosse.

Debutta stasera la Compagnia delle «Maschere rosse», diretta da Zebarcon. Il pubblico torinese vide già molto, anni or sono, di gustare questo singolare genere d'arte, che è tutto grazia e colore, nella danza, nella scena e nel costume. La Compagnia ha già avuto a Parigi un successo chic, e giunge a Torino con un repertorio nuovo.

Il concerto Backhaus.

Ricordiamo che stasera al Teatro Verdi il pianista Wilhelm Backhaus suonerà tre sonate di Beethoven per i soci della Pro Cultura femminile e anche per i non soci.

Esposizione d'arte ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

A cura di un apposito Comitato di cui è presidente il comm. Aldo Marchese, verrà aperta domenica prossima, nel padiglione del Kursaal Virginia Marini, una Esposizione d'Arte, a cui partecipano i seguenti pittori: Ciardi, Montini, Magrà, Lupo, Zardo, Pollastrini, Bonivento, Paietta, Graziani, Morelli, Molteni, ecc. L'inaugurazione si farà alle ore 16, con un discorso di circostanza del critico d'arte Gustavo Macchi.

«Proibito fumare»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 10, notte.

A partire dal 1.o marzo il Cantone dei Grigioni ha una amministrazione in cui è proibito fumare. Infatti il Consiglio di Stato ha pubblicato un'ordinanza con cui si proibisce ai funzionari ed agli impiegati di fumare durante le ore d'ufficio perchè, dice l'ordinanza, questa cattiva abitudine è incompatibile con la esecuzione di un lavoro intenso e serio.

Per sposare la collega d'ufficio!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 10, notte.

Per poter sposare una collega d'ufficio ed al tempo stesso procurarsi i mezzi necessari al matrimonio, l'impiegato delle Ferrovie Franz Höllerer ha cercato di sbarazzarsi della moglie sulla cui vita aveva recentemente contratto una assicurazione, spingendola in un burrone. Quando domenica scorsa si seppe della caduta in una cava di pietre della signora Maria Höllerer, mentre faceva con il marito una gita alpinistica nei dintorni di Baden, si credette da principio che si trattasse di una disgrazia; ma certi dettagli del racconto fatto dal marito apparvero sospetti ed i sospetti, si accrebbero in seguito alle indagini sulla vita dei coniugi compiute a Vienna. La sventurata signora ricoverata all'Ospedale di Baden, ha riacquistato conoscenza appena ieri, ma versa sempre in pericolo di vita, ed inoltre non rammenta nessun particolare degli avvenimenti di domenica. Arrestato ieri sera, dopo un sopralungo al quale aveva partecipato anche lui, l'Höllerer si è deciso a confessare, quando ha visto che i reiterati dinieghi non reggevano di fronte alla potenza delle circostanze. Egli ha spinto la moglie nel burrone mentre la incoraggiava a tagliare un ramo d'albero in posizione pericolosissima, dicendo che lui l'avrebbe tenuta. Prima di uscire di casa per la gita di domenica, l'Höllerer, il quale ha 40 anni e viene lodato dai superiori sotto ogni punto di vista, aveva fatto ad una conoscente che se lui e la moglie non fossero tornati, i mobili della casa sarebbero appartenuti ai parenti. L'anno scorso nel Salisburghese il proprietario di un laboratorio dentistico uccise proprio a questo modo, con la complicità di un impiegato, un giovane meccanico del quale aveva assicurato la vita.

«La Prigioniera»

sospesa per immoralità in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 10 notte.

Il pubblico americano discute vivamente la decisione presa dal giudice Mahoney che condanna come immorale la commedia *La Prigioniera*. Questa commedia è stata rappresentata a Parigi e tradotta in parecchie lingue fu pure rappresentata a Berlino, Ginevra, Aja, Amsterdam, senza che le Polizie di questi paesi sollevassero la menoma obbiezione. Durante parecchie settimane anche a New York, la *Prigioniera* conobbe il successo. Ma ben presto giunsero all'autorità giudiziaria proteste di persone che si meravigliano indignate che si fosse potuto mettere in scena un soggetto così scandaloso. Il giudice Mahoney non ha contestato il valore letterario della commedia, ma ha ritenuto che essa violava la legge americana per la repressione delle oscenità negli spettacoli.

«Anche se interessante per una piccola minoranza di persone colte — dice la sentenza — una commedia non può fare il merito la pittura di relazioni immorali, poichè se essa può essere una lezione per qualcuno, può suggerire idee perverse nell'animo di un maggiore numero di persone».

I partigiani della censura teatrale si lagnano che la giustizia non possa intervenire se non dopo che la commedia è già stata rappresentata. Gli oppositori invece affermano che la censura ostacolerebbe tutti gli sforzi artistici. Si crede tuttavia che prossimamente sarà emanata una legge che imporrà la censura preventiva da parte di un giurì competente di tutte le commedie prima che esse siano rappresentate.

I «funerali» di «Gaspare»

i piedi trasformati in porta-ombrelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

I «funerali» del povero *Gaspare*, l'elefante sapiente «suicidato» l'altro ieri, all'età di 19 anni, al Giardino di acclimatazione, hanno avuto luogo nella mattinata. Essi cominciavano in un scioglimento titanico, che rese necessarie tre ore di lavoro ininterrotto di accetta e di sega. Le radici di un albero millenario non sarebbero state nè più dure, nè più lunghe da tagliare. Del resto dell'elefante verrà fatto del cousomè. Saranno però conservate le zanne, il cranio e i quattro piedi, che verranno trasformati in porta ombrelli. *Sic transit gloria mundi...*, *Gaspare*, elefante da Circo, calcolatore e musicista, continuerà dunque anche da morto a coprire impieghi per nulla conformi alle intenzioni della natura.

La morte dello schermidore Fodor che diresse 10.000 duelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 10, notte.

E' morto a Parigi dove si era recato a far visita al figlio, Carlo Fodor che era il più noto maestro di scherma di Budapest. Da circa 40 anni teneva una grande sala di armi dove si sono svolti non meno di 10.000 duelli alla sciabola. Settantacinquenne il Fodor aveva insegnato la scherma a più di una generazione. Tra i suoi allievi aveva avuto, ma per pochissimo tempo, il celebre commediografo Franz Molnar; ma il Molnar voleva fare della scherma per dimagrire. Dopo due o tre lezioni, osservando la corpulenza del maestro chiese al Fodor da quanto tempo tirasse.

— Da trent'anni! rispose con un sorriso di orgoglio il maestro.

Allora lo sfortunato commediografo smise subito.

Condannato a morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

La Corte di Assise del Morbihan ha condannato a morte la contadina Anna Luisa Le Calvè che nell'ottobre scorso aveva ucciso a Branderion presso Lorient suo fratello Luigi d'anni 28 a colpi di rivoltella. La tragedia aveva avuto per movente l'odio che la contadina nutriva per il fratello dal quale si era ritenuta danneggiata nella spartizione dell'eredità paterna.

200 milioni di passeggeri trasportati dalle tramvie romane

Roma, 10 notte.

Stamane, nella sede dell'Azienda Tramviaria, presente il Governatore principe Potenziani-Spada, l'on. Antonello Caprino, presidente dell'Azienda stessa, ha intrattenuto i rappresentanti della stampa romana sulla relazione del servizio movimento per l'esercizio 1926. Dalla relazione risulta che durante l'anno scorso sono stati trasportati, con biglietto ordinario, 174 milioni e 176.744 passeggeri, compresi gli abbonati. Si calcola che il numero dei passeggeri trasportati complessivamente sia stato di 300 milioni. La media giornaliera dei passeggeri trasportati con biglietti ordinari è perciò di 480.000. Computando gli abbonamenti, tale media si può valutare in 540.000. Tra i provvedimenti che saranno presi durante l'esercizio 1927, va segnalata l'adozione per il servizio tramviario del nuovo tipo di vettura, capace di cento posti. La circolazione delle vetture sarà congruamente aumentata in relazione alle crescenti necessità del traffico. Quanto prima, sarà pure adottato il nuovo tipo di biglietto-orario e tutte le vetture tramviarie saranno perciò provviste di un orologio.

De Pinedo illustra a Buenos Aires le opere del fascismo

«Santa Maria» è frutto dell'attuale regime

Buenos Aires, 10, notte.

(A. A.) — Il comandante De Pinedo, accompagnato dal capitano Del Prete e dai due sottufficiali argentini, ha visitato ieri la nave commerciale italiana Binoli. Il signor Pietro Binoli fece omaggio al comandante di una artistica targa di oro greggio, chiusa in un elegante astuccio di argento. Il dono fu presentato al comandante dall'on. Caparini. Il colonnello Bezzi Siboni, del Nastro Azzurro di Milano, con una bella improvvisazione ha parlato del significato del raid del «Santa Maria». Riaffermata la cordialità fraterna dei rapporti italo-argentini, ha concluso ammonendo che solo con la disciplina e con il lavoro ci possono conseguire veri trionfi.

Al banchetto offerto dall'Associazione patriottica spagnuola hanno assistito gli ambasciatori d'Italia e di Spagna e numerose signore, che ricoprirono di fiori il comandante De Pinedo. Vi erano pure i rappresentanti di tutte le società. Dopo che l'ambasciatore di Spagna, in un brillante discorso, ebbe espresso i voti dell'Associazione italo-spagnuola per la felice continuazione e compimento del raid, il presidente della Associazione spagnuola, Luis Mendes Calzado, ha brindato alla amicizia italo-spagnuolo-argentina, invitando per ultimo i commensali ad alzarsi in piedi in omaggio al trionfatore del volo oceanico.

Al Circolo Navale De Pinedo ha tenuto una applaudita conferenza sul suo volo. Vi hanno assistito il presidente della Repubblica, dott. De Alvear, i ministri della Marina, della Guerra, un migliaio di ufficiali superiori, numerosissime autorità, personalità e professori. Dopo aver parlato delle difficoltà incontrate durante il suo viaggio ed esaltato le magnifiche qualità del *Santa Maria*, il conferenziere, spesso interrotto da scroscianti applausi, ha annunciato la costruzione in Italia di apparecchi capaci di sollevare e trasportare materiale per mille chilogrammi in più degli attuali: apparecchi pratici che permetteranno entro un anno di allacciare fines postali regolari fra l'Europa e l'America. Tra due o tre anni — ha detto De Pinedo — si saranno raggiunti indubbiamente pratici risultati.

A sera al Teatro Colleo ha avuto luogo il banchetto della Colonia Italiana, organizzato dalla Federazione delle Società italiane: vi hanno partecipato più di mille commensali. Il teatro, splendente di luci, era tappezzato dei colori dell'Argentina e dell'Italia. Ai posti d'onore sedevano gli ambasciatori d'Italia e di Spagna e il Prefetto dott. Noel, i quali erano stati accolti da un gruppo di fascisti col saluto romano. La banda municipale, eseguito l'inno argentino, cantato dall'artista lirica Dora Caceres Olmedo, ha suonato la Marcia Reale: i due inni hanno sollevato una grande ovazione.

Sono poi cantate alcune canzonette napoletane, tra cui *Funiculì, funiculà*, frammezzate da canzoni popolari argentine. Il canto di *Giovinezza* suscita una calorosa dimostrazione all'on. Mussolini. Il comandante De Pinedo, ringraziando della superba manifestazione, esprime la sua speranza di riportare a Roma l'apparecchio affidatogli dal Capo del Governo e afferma che il *Santa Maria*, uscito dalle officine d'Italia, è opera esclusivamente di lavoratori italiani.

Il *Santa Maria* — continua l'oratore — è un frutto dell'attuale regime d'Italia: esso è opera dell'ordine che dirige le attività italiane, ordine dovuto alla spiritualità del Governo fascista. Senza la rivoluzione spirituale fascista sarebbe stato impossibile la creazione del *Santa Maria*; nè i motori sarebbero stati prodotti. Uomini di genio hanno creato questo miracolo dell'ingegneria meccanica, uomini di maestranza si sono alzati al rango di artefici insuperabili di apparecchi delicati, altezza che mai avrebbero potuto sperare di raggiungere senza la sicurezza in se stessi, senza che li assistesse la fiducia nelle energie della Nazione. E tutto ciò è frutto evidente del regime fascista.

De Pinedo rivolge un saluto calorosо all'onorevole Mussolini, forgiatore di queste nuove energie e augura agli italiani tutti, ai presenti ed agli assenti, pace, amore e concordia.

Mentre continuano le ovazioni al comandante De Pinedo, la banda municipale intona Giovinezza, che accresce il calore della manifestazione. Dopo gli applausi si grida ripetutamente «Viva il Re» e «Viva Mussolini» e di De Pinedo, «Viva l'Italia!» e «Viva l'Argentina!».

A Montevideo si sta organizzando il programma dei festeggiamenti per l'arrivo del *Santa Maria*. Al porto l'equipaggio italiano verrà accolto da una solenne manifestazione. Al momento in cui il comandante De Pinedo ed i suoi compagni poseranno piede su terra uruguayana saranno sparati a salve cento colpi di cannone.

Il pittore fratricida.

I precedenti della tragedia — Inoubi e segni di esaurimento — Lo preparino nizza e il ritratto della fidanzata.

Bologna, 10, notte.

La notizia del fratricidio commesso ieri in un attimo di follia dal pittore Sergio Burzi ha destato in tutta la città profonda impressione. Sulla tragedia si hanno intanto i seguenti particolari. In questi ultimi tempi il Sergio Burzi si mostrava addirittura esasperato. Il suo pensiero dominante era quello di voler dividere il patrimonio famigliare perchè, nella sua mente sconvolta, si credeva defraudato dal proprio fratello Giorgio, che alla morte del padre aveva preso le redini dell'amministrazione del patrimonio. A renderlo maggiormente odiabile contribuiva la sua impazienza di contrarre il matrimonio colla fidanzata che da tempo amava e che, di comune accordo colla famiglia, aveva deciso di sposare al prossimo aprile. Il Sergio Burzi era vivissimo il desiderio di affrettare il giorno sospirato. Che la sua mente fosse occupata in modo costante dall'idea della divisione del patrimonio, lo prova anche il fatto che in questi ultimi giorni Sergio si adirò col fratello perchè i lavori di abbellimento dell'appartamento che si stava preparando nel palazzo spettato per gli sposi, procedevano, secondo lui, con lentezza.

Ma, come già è stato detto, nella serata di ieri l'altro sembrava che il Sergio si fosse rassegnato ad attendere il tempo necessario; anzi, cosa insolitissima, si era seduto al pianoforte col fratello insieme al quale aveva eseguito della musica mostrando di essere calmissimo e sereno. Durante la notte l'incubo sarà tornato a tormentargli la mente indebolita, sino a sconvolgergliela interamente. D'un altro segno di indubbia pazzia, oltre al singolare documento già noto e cioè lo schizzo del brindisire Albanese seguito in attesa di essere trasportato alle carceri, si ha questo particolare. Subito dopo aver sparato contro il fratello, Sergio Burzi ritornava a coricarsi sul letto stringendo al seno la fotografia della fidanzata. Quando poi entrarono nella stanza gli agenti, egli non volle che si avvicinassero a lui perchè non voleva che vedessero la fotografia che quando lo si doveste condurre via, nascose gelosamente sotto le coltri raccomandando che non la toccassero fino a che non fosse tornato. L'autorità sta ora indagando. Il fratricida si trova alle carceri di San Giovanni in Monte, dove dovrà rimanere sino a che l'autorità non abbia deciso il internarlo in qualche casa di cura. I parenti di lui si sono interessati per fargli avere una camera a pagamento, ma ciò non è stato possibile non essendovene più alcuna disponibile.

Una mattinata di vescovi

in una sala da ballo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 10, notte.

Sette vescovi austriaci hanno ultimamente rivolto nelle loro pastorali acre critiche contro i balli moderni, che offendono il buon costume. Risentiti, i maestri di ballo viennesi hanno invitato tutti i vescovi nella grande sala del Volksgarten, dove alle 10 del mattino del giorno 22 marzo saranno ballate tutte le danze moderne, così come sono insegnate dai professori. Essi dicono che non hanno nessuna colpa se singole coppie degenerano. Per l'originale mattinata sono stati spediti inviti al cardinale Piffel, arcivescovo di Vienna, ai prelati di tutta la Diocesi, al dott. Seipel e ad altre autorità.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì **7 aprile 1927.**

Con l'acquistare almeno una cartella di questa Tombola Nazionale, mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 300 000, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'*Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia*, ove sono raccolti Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della città e circondario.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta e presso la *Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 46*

La Marca Prodel

deve avere il Magnesia San Pellegrino originale, universalmente riconosciuta come il miglior purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino. Diffidate delle cattive imitazioni!

N.B. — Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa Clientela, abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA SAN PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Lab. Chim. Farmaceutico Moderno

Corso M. d'Azeglio, 108 - Torino

QUANTE VOLTE INCIPRIATE IL VOSTRO NASO?

Fate questa prova

Nemmeno una donna su dieci si rende conto di quante volte al giorno si usa incipriare il naso ed il viso. Prendete nota per un giorno del numero di volte in cui vi servite del vostro piumino da cipria e il giorno seguente usate la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina.

Se non siete contente del risultato che la Cipria Petalia mantiene il vostro colorito fresco e piacevole tutto il giorno, restituite la scatola al venditore e il vostro denaro vi sarà rimborsato immediatamente. La Cipria Petalia aderisce alla pelle grazie alla spuma di crema che contiene. Fa scom

Le discussioni parlamentari sui Bilanci
e la disciplina delle forze produttive

Roma, 10, notte

Domani la Camera continuerà la discussione sul Bilancio della Economia Nazionale. Il discorso del ministro Bellucci è preannunziato per sabato; quindi avrà luogo la votazione. Dopo tre giorni di sospensione, cioè mercoledì, sarà iniziata la discussione sul Bilancio delle Colonie e successivamente verrà discusso quello della Pubblica istruzione, sul quale assai numerosi sono gli inscritti a parlare. Verranno quindi in discussione gli altri Bilanci in questo ordine: Comunicazioni, Guerra, Marina, Aeronautica ed Esteri. A questo punto, come fu già annunziato, le sedute saranno interrotte per le vacanze pasquali e alla ripresa verranno discussi i Bilanci delle Finanze e degli Interni.

Le Commissioni parlamentari

Oggi si sono riunite alla Camera varie Commissioni. Quella per l'Ente nazionale della cooperazione ha nominato presidente l'on. Olivetti, segretario l'on. Fontana e relatore l'on. Alfieri. La relazione dell'on. Alfieri è stata approvata. La Commissione che esamina il progetto per l'albo degli ingegneri e architetti ha nominato presidente l'on. Mazza dei Piccioli, segretario l'on. Marquet e relatore l'on. Mantovani, cui è stato affidato il mandato di fiducia. La Commissione per le circoscrizioni provinciali ha nominato presidente l'on. Fera, segretario l'on. Bartolomei e relatore l'on. Maiorana. La Commissione che esamina il disegno di legge per l'Opera Nazionale Balilla ha nominato presidente l'on. Fera, segretario l'on. Gabbi e relatore l'on. Salvi. Si è anche riunita la Commissione che esamina il progetto per la convertibilità delle pene pecuniarie inflitte dalle Intendenze di Finanza con pene restrittive della libertà personale. Essa ha nominato presidente l'on. Cizzi, segretario l'on. Mariotti e relatore l'on. D'Ambrosio. La Commissione ha stabilito di chiedere chiarimenti al ministro competente.

La fine del parlamentarismo libico

L'annunzio dato nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri della riforma degli statuti libici, che corrisponde praticamente alla soppressione del Parlamento il quale viene sostituito da due organi consultivi nei quali gli indigeni saranno chiamati a collaborare, è accolto dalla *Tribuna* come un avvenimento di grande portata politica in quanto rappresenta un atto di vera restaurazione coloniale.

«Anche mettendosi dal punto di vista di una concezione democratica di Governo — soggiunge il giornale — i Parlamenti libici presupponevano uno stato di civilizzazione indigena, che, in realtà non esiste; ed erano invece fondati unicamente sul ricatto che gli arabi ribelli avevano esercitato a danno dei Governi italiani dal 1918 al 1920. Si credette da molti, in quel tempo, anche nella più assoluta buona fede, che sarebbe conciliata verso Roma la concreta amicizia di tutte le popolazioni arabe per il solo fatto che l'Italia aveva dato loro leggi, che venivano chiamate liberali e che erano semplicemente frutto di una passeggera, ma grave debolezza. Si volle sperare con uno di quegli eccessi di furberia, che risentano la ingenuità, che il confronto tra la nostra liberalità e la severa politica altrui, nelle vicine Colonie mediterranee, avrebbe influito sui dilatarsi della nostra fisionomia di Potenza. In verità, la creazione del Parlamento servì solo a dimostrare la nostra inettitudine, almeno parziale, a reggere il dominio coloniale».

Il giornale così conclude:

«Oggi si sopprime questo errore. La sopravvivenza del parlamentarismo libico costituiva una palese anomalia nell'Italia fascista. Da oggi si potrà governare in Libia secondo le classiche leggi del dominio di popolazioni, il cui livello di civilizzazione sia ancora tale da pretendere una collaborazione limitata nelle Potenze occupatrici, contenuta sempre e comunque garantito allo Stato sovrano l'esercizio assoluto e totale della sovranità, base insostituibile di ogni azione di dominio».

I quadri della magistratura del lavoro

Il comunicato del Consiglio dava ieri anche l'annunzio del funzionamento della Magistratura del lavoro. Sarà opportuno ricordare che tale magistratura è formata da una sezione apposita, istituita presso ogni Corte d'Appello; che alla costituzione di queste sezioni fu già provveduto a suo tempo in base al provvedimento legislativo del ministro Grandi, emanato nell'estate scorsa, e che la magistratura è composta d'un presidente di sezione, di due consiglieri di Corte d'Appello e completata da due consiglieri esperti nei problemi della produzione e del lavoro, scelti per ogni causa dal presidente della Magistratura del lavoro, nel ruolo dei consiglieri esperti addetti a tale determinata sezione. Il ruolo dei consiglieri esperti viene formato annualmente sulla base di un albo che viene compilato ogni biennio. Appunto sui albi sono stati costituiti recentemente nei modi previsti dalla legge e dal regolamento sindacale. In seguito alla proposta fatta dai prefetti e alle integrazioni apportatevi dai primi presidenti delle Corti di Appello, e sono stati pubblicati in questi giorni presso le sedi di Corte d'Appello e presso le Prefetture comprese in ogni distretto di Corte.

La Magistratura del lavoro è dunque costituita e può già funzionare. Va rilevato che a Roma essa esamine una importanza maggiore che altrove e l'albo è più che altrove voluminoso, perchè esso ha un campo più vasto di azione, perchè dalla magistratura di Roma dovranno essere risolte tutte le controversie relative a contratti collettivi di lavoro stipulati per le circoscrizioni più vaste di quelle comprese in una giurisdizione di Corte d'Appello. Poichè vi sono associazioni di primo grado a base nazionale o regionale, è ovvio che le eventuali controversie per contratti stipulati da queste associazioni saranno, a base eccedente, le circoscrizioni della Corte d'Appello, e destinate ad essere risolte dalla Magistratura del lavoro con sede in Roma.

La convenzione per le miniere dell'Elba

Il Ministro delle Finanze onor. Volpi ha proposto alla Camera la conversione in legge del Decreto che approva una convenzione per l'aumento di escavazione delle regie miniere demaniali dell'Elba.

«La necessità urgente e assoluta di migliorare la bilancia commerciale — spiega la relazione ministeriale — riducendo il più possibile le importazioni dall'estero per attenuare i cambi e giovare all'economia del Paese, determinò il Governo, verso la metà dello scorso anno 1926, a comprendere tra le provvidenze, che sono in questo campo assiduo oggetto delle sue cure, l'intensificazione della escavazione dei minerali di ferro dalle regie miniere demaniali dell'isola d'Elba, sino ad un quantitativo che rispondesse un po' più da vicino ai bisogni degli stabilimenti di produzione nazionale».

Dopo avere rilevato che non vi è alcun dubbio che al Demanio nazionale competa il diritto su tutto il minerale di ferro che può ritrarsi nell'isola d'Elba, anche fuori del perimetro delle regie miniere, la relazione rileva come, secondo la richiesta degli alti forni fatta dalla società esercente le miniere, le necessità di minerale di ferro degli stabilimenti siderurgici italiani siano di gran lunga maggiori della produzione contrattualmente consentita alle miniere d'Elba; e afferma che il Governo ha credito di annoverare quelle deliberazioni che riteneva necessarie nell'attuale momento economico. Le stesse considerazioni, però, che indussero il Demanio a stabilire nel capitolato un limite massimo nella produzione mineraria elbana, sono valse ora come freno anche alle nuove determinazioni, affinchè un illimitato, tumultuario ed irrazionale sfruttamento delle miniere non avesse ad impoverirle soverchiamente; e pertanto si è ritenuto di consentire la maggiore escavazione solo per un periodo di tre anni, avente termine il 30 giugno 1929, e per un quantitativo totale di 500 mila tonnellate in aggiunta a quelle di contratto; stabilendosi inoltre che di tale quantitativo la società possa bensì escavarne i due terzi dove lo reputi preferibile ai fini della più sollecita intensificazione della produzione, ma per il terzo debba attenersi alla proporzione fra i tre gruppi di miniere voluta dal capitolato.

I Podestà nominati

nelle province di Cuneo e Grosseto

Roma, 10, notte

Il Capo del Governo ha esaminato le designazioni dei Podestà per i Comuni superiori ai 5000 abitanti e ha stabilito di proporre al l'approvazione del Re, fra l'altro, le seguenti nomine:

PROVINCIA DI CREMONA. — *Casalbuttano ed Uniti*: Giovanni Pivoli; *Castelleone*: on. Giuseppe Quinto Carnevali; *Crema*: dott. Cirillo Quilleri, *Pizzighettone*: avv. Emilio Camesasca; *Rivolta d'Adda*: rag. Paolo Manera; *Soncino*: dott. Guido Amadesi; *Sorestina*: cav. Mario Gaffuri.

PROVINCIA DI CUNEO. — *Alba*: avv. Giulio Cesare Morello; *Bagnolo Piemonte*: cav. Andrea Perrone; *Barge*: gr. uff. Umberto Mina; *Bernezzo-Cenna*: dott. Felice Oreglia di Santo Stefano Belbo; rag. Giuseppe Meinardi; *Bra*: prof. Bernardo Dalloro; *Busca*: gen. Ernesto Tarditi, *Canale*: avv. Giovanni Del Pero; *Carrello*: on. Pier Benvenuto Rossi; *Ceva*: avv. Annibale Peviolo; *Cherasco*: Pietro Carlo Galli della Mantica; *Chiusa Pesio*: dott. Sebastiano Abene; *Clemente*: conte Guido Borelli; *Dogliani*: rag. Michele Montaldo; *Dronero*: rag. Giovanni Giartiero; *Fossano*: gen. Giulio Macerio; *Mondovì*: cav. uff. Francesco Gay; *Ormea*: geom. Leonardo Basso; *Paesana*: dott. Guido Marchisio; *Peveragno*: avv. Serafino Giordanengo; *Racconigi*: comm. Carlo Franzero; *Revello*: geom. Antonio Costa; *Saluzzo*: avv. Carlo Castagno; *Sampeyre*: avv. Mario Boetti; *Sanfo Stefano Belbo*: avv. Felice Civetta; *Savigliano*: conte Annibale Galateri di Genola; *Sommariva Bosco*: cav. Michele Balbiano.

Per la nuova tassa dell'assegno bancario

Roma, 10, notte.

Si informa che il ministro guardasigilli discuterà tra giorni alle Corti di Appello una circolare per una più rigorosa disciplina e tutela dell'assegno bancario: disciplina e tutela che dovranno essere esercitate soprattutto reprimendo e punendo chi emette assegni a vuoto.

Un uomo snaturato

Firenze, 10, notte.

La polizia ha proceduto all'arresto di certo Beniamino Rasoli, di anni 31, da Barletta, abitante in un quartiere della nostra città, perchè accusato di maltrattamenti alla moglie e ad una sua creaturina di appena 6 mesi. La moglie del Rasoli, certa Gina Bandoli di anni 22, quattro mesi fa dava alla luce una bambina. Secondo quello che si afferma, il marito, indispettito per il fatto di avere avuta una femmina invece di un maschio, assoggettava la creaturina, fin dai primi giorni della sua nascita, a sevizie e percosse, mentre di continuo infieriva alla moglie maltrattamenti percuotendola ogni qualvolta essa interveniva a difendere la piccina. Alcuni affermano che lo snaturato uomo abbia afferrato un giorno la creaturina per le gambe, facendo atto di sbatterla contro il muro, e come durante una delle solite scenate egli avesse udite grida altissime e pianti disperati. Quando alcune persone intervennero, il Rasoli si presentò armato di uno scalpello minacciando di morte qualora non si fossero ritirate. Gli accorsi poterono però scorgere sotto la sedia sopra il letto la moglie dell'indegno uomo, che faceva scudo del proprio corpo alle creaturine. In seguito a quest'ultimo fatto venne avvertita la polizia, la quale condusse una accurata inchiesta e, poichè le accuse a carico del Rasoli sono risultate fondate, egli è stato arrestato e denunciato per deviate e maltrattamenti in persona della moglie e della figlia, e di minacce di morte verso altre persone.

Il processo a Piacenza
contro un esattore che truffava i contribuenti

Piacenza, 10, notte.

Domattina si inizierà dinanzi al nostro Tribunale il processo contro l'esattore comunale dei Comuni di Bettola, Farini e Coli, Egeo Calzolari, persona facoltosissima, e che è coinvolto nel grave processo insieme a tutti gli impiegati e messi della sua Esattoria. Il resto di concussione, che è addebitato al Calzolari, sarebbe stato compiuto, approfittando della buona fede dei montanari, coll'esigere da essi somme superiori alle dovute nell'atto di ottenere il pagamento delle tasse. Tutto ciò sarebbe avvenuto per un periodo di oltre cinque anni. L'istruttoria ha identificato 48 parti lese, delle quali due solo si sono costituite Parti Civili; la costituzione di Parte Civile è avvenuta però mediante una specie di consorzio fra tutti i danneggiati, salvo poi l'inserimento singolo nella eventuale azione civile, nel caso di sentenza di condanna penale. Gli imputati sono: Egeo Calzolari, esattore; Romeo Bongiorni e Lodovico Bongiorni, impiegati; Giuseppe Ferrari, Giuseppe Nadotti, Marco Grassi, messi esattoriali. Tutti devono rispondere dei reati di cui agli articoli 63, 79 e 169 Codice Penale (concussione continuata), per avere dal 1919 all'aprile 1923, in quei di Bettola, Farini d'Olmo e Coli, con più atti esecutivi della stessa risoluzione, in unione ed in correità fra loro, costretto numerosi contribuenti dei Comuni suddetti a pagare indebitamente una somma complessiva non inferiore a 60.000 lire, di cui parte a titolo di tributi e in eccedenza all'ammontare dei ruoli, o riferentesi ad anni pei quali l'Esattore non aveva diritto di avvalersi dei privilegi fiscali, parte a titolo di compenso per atti esecutivi, quantunque non compiuti nè iniziati, parte a titolo di spese di perizie non ordinate, nè dovute dai contribuenti, parte per titoli diversi illeciti, abusando il Calzolari del titolo di esattore, e Ferrari, Nadotti, Grassi, di quelli di messo esattoriale; e così il Calzolari esercitato costrizione per lo scopo anzidetto contro Tidoni Angelo ed altri; il Calzolari, Bongiorni Lodovico e Ferrari, quest'ultimo di correità e d'incarico del primo, per avere contro 27 individui indicati in citazione, o, come dice la citazione stessa, contro numerosissimi altri, esercitato coercizioni per esigere somme non dovute. Pel ancora il Calzolari, Bongiorni Romeo e Grassi Marco, per avere usate altre coercizioni e allo stesso scopo contro una trentina di altri individui, dei quali pure la citazione di rinvio elenca i nomi, aggiungendo anche per questa parte dell'accusa che i brutalieri non identificati furono numerosissimi. Oltre alle 48 parti lese, sono citati in causa una ottantina di testimoni. Le due parti lese costituitesi Parte Civile sono patrocinate dagli avvocati Lanza e Laporta. Si è costituito P. C., con il patrocinio dell'avvocato Pizzigoni, anche il Comune di Bettola, non tanto per rivendicare i danni materiali, quanto per una ragione morale di difesa del diritto dei suoi contribuenti.

I drammi dell'amore
Il suicida in abito nero

Milano, 10, notte.

In 5 sedie stanotte a Vergiate con una rivoltella alla testa il ventenne Giuseppe De Giani figlio del maggiore di artiglieria cav. Tullio, residente a Milano, in via Marsala, 4. Il giovane De Giani si era da poco congedato con il grado di sergente, dal servizio militare dove si era arruolato volontario. In questi ultimi mesi egli aveva anche trovato da occuparsi vantaggiosamente, a quanto pare i motivi che lo spinsero al suicidio sarebbero da ricercare in una passione amorosa. Lunedì nel pomeriggio egli lasciò la casa paterna senza dire dove si recava. Era da poco uscito quando la madre trovò nella stanza di lui un biglietto nel quale il giovane dava un addio ai genitori chiedendo perdono del dolore che avrebbe loro arrecato accidendosi. E' facile immaginare l'angoscia della famiglia. Solo stamane la tragica notizia giungeva da Vergiate dove, come si potrebbe credere, il giovane non si era recato subito. Sembra anzi che fino a ieri sera alle 20,30 si sia trattenuto a Milano. Appena giunto a Vergiate nella Villa Brusconi, che il padre possiede, egli mandò ad effetto il tragico divisamento. Il cadavere del disgraziato giovane è stato rinvenuto stamane vestito elegantemente di nero con biancheria inamidata nuova, come avesse dovuto recarsi ad un convegno.

Sartina che si getta dal 3.o piano

Genova, 10, notte.

La sartina diciottenne Laura Gamba, abitante in Vico San Cristoforo 3, in seguito a contrasti avuti coi propri genitori che non volevano che essa amoreggiasse con un giovanotto, ha tentato questa mattina di uccidersi gettandosi dal terzo piano della propria abitazione. La poverella è stata ricoverata in gravi condizioni e ricoverata all'ospedale.

Gli autori dell'assassinio di un prete scoperti dopo 5 anni

Roma, 10, notte.

Dopo cinque anni sono stati scoperti gli autori di un atroce delitto avvenuto nel Salernitano. La sera del 5 dicembre 1921 il parroco di Vignale don Samuele D'Alessio, tenendo per mano la sua nipotina di 3 anni, seguito dalla sorella Angelina, da una signora e dalla signorina Masturzi, se ne ritornava, dopo le funzioni religiose, a San Cipriano Picentino, dove per l'esilità dei vignalesi era stato costretto a trovare abitazione. Il D'Alessio era stato designato a Vignale in successione del parroco don Francesco De Angelis trasferito altrove, ma il provvedimento dell'arcivescovo primate di Salerno aveva trovato ostile la popolazione, che, per riverbero poco amava il nuovo parroco. Tutti i tentativi fatti presso l'arcivescovo per il ritorno del De Angelis erano riusciti vani e perciò i vignalesi non poterono far altro che disertare la chiesa con grande dolore di don Samuele. Quella sera dunque il parroco di Vignale se ne ritornava a casa quando fu fatto segno a ripetuti colpi di fucile che lo ucisero sul colpo. Furono arrestate varie persone: il parroco De Angelis quale mandante, i giovani Carmine Eletto e Vincenzo Tassardo quali esecutori. L'esito del processo, per mancanza di prove lasciò impunito il barbaro assassinio. Tra gli arrestati, come abbiamo detto, vi fu Carmine Eletto. Egli era stato visto pochi minuti prima dell'assassinio camminare presso il luogo del delitto. Era insieme ad un altro, avvolto in un mantello, che si sospettò essere il Tassardo. Assolti tutti per assoluta mancanza di prove, sembrava che il delitto dovesse rimanere impunito. Ma nel luglio dell'anno scorso il Carmine veniva nuovamente arrestato per altri reati e condannato a qualche anno di carcere.

Mentre scontava la sua pena l'Eletto disse ai compagni di cella di avere ucciso un prete e di non aver pagato questo delitto. La dichiarazione giunse all'orecchio del pretore avv. Raffaele Greco, il quale nulla lasciò di intentato per poter riaprire il processo, ed incaricò i carabinieri di nuove e più accurate indagini. Ora si venne a sapere che l'Eletto era stato follemente innamorato di certa Brigida Titi, che prima del delitto era apparsa specialmente interessata contro il nuovo parroco e metteva tutto in opera per ostacolare a don Samuele il suo ministero. Quasi tutte le donne del paese erano solidali con la Titi e la chiesa era completamente disertata. La Titi aveva anche diffuso la voce che il parroco aveva sparlato delle donne di Vignale. Si appurò che la combriccola, di cui faceva parte anche un fratello della Titi di nome Vito, aveva usato come sicario un semi-idiota, certo Graziani che fu suggestionato. Costui ha confessato. Così si è potuta assodare anche la responsabilità della Titi e del Carmine Eletto. Ora gli assassini sono tutti assicurati alla giustizia.

Il processo a Piacenza
contro un esattore che truffava i contribuenti

Piacenza, 10, notte.

Domattina si inizierà dinanzi al nostro Tribunale il processo contro l'esattore comunale dei Comuni di Bettola, Farini e Coli, Egeo Calzolari, persona facoltosissima, e che è coinvolto nel grave processo insieme a tutti gli impiegati e messi della sua Esattoria. Il reato di concussione, che è addebitato al Calzolari, sarebbe stato compiuto, approfittando della buona fede dei montanari, coll'esigere da essi somme superiori alle dovute nell'atto di ottenere il pagamento delle tasse. Tutto ciò sarebbe avvenuto per un periodo di oltre cinque anni. L'istruttoria ha identificato 48 parti lese, delle quali due solo si sono costituite Parti Civili; la costituzione di Parte Civile è avvenuta però mediante una specie di consorzio fra tutti i danneggiati, salvo poi l'inserimento singolo nella eventuale azione civile, nel caso di sentenza di condanna penale. Gli imputati sono: Egeo Calzolari, esattore; Romeo Bongiorni e Lodovico Bongiorni, impiegati; Giuseppe Ferrari, Giuseppe Nadotti, Marco Grassi, messi esattoriali. Tutti devono rispondere dei reati di cui agli articoli 63, 79 e 169 Codice Penale (concussione continuata), per avere dal 1919 all'aprile 1923, in quei di Bettola, Farini d'Olmo e Coli, con più atti esecutivi della stessa risoluzione, in unione ed in correità fra loro, costretto numerosi contribuenti dei Comuni suddetti a pagare indebitamente una somma complessiva non inferiore a 60.000 lire, di cui parte a titolo di tributi e in eccedenza all'ammontare dei ruoli, o riferentesi ad anni pei quali l'Esattore non aveva diritto di avvalersi dei privilegi fiscali, parte a titolo di compenso per atti esecutivi, quantunque non compiuti nè iniziati, parte a titolo di spese di perizie non ordinate, nè dovute dai contribuenti, parte per titoli diversi illeciti, abusando il Calzolari del titolo di esattore, e Ferrari, Nadotti, Grassi, di quelli di messo esattoriale; e così il Calzolari esercitato costrizione per lo scopo anzidetto contro Tidoni Angelo ed altri; il Calzolari, Bongiorni Lodovico e Ferrari, quest'ultimo di correità e d'incarico del primo, per avere contro 27 individui indicati in citazione, o, come dice la citazione stessa, contro numerosissimi altri, esercitato coercizioni per esigere somme non dovute. Pel ancora il Calzolari, Bongiorni Romeo e Grassi Marco, per avere usate altre coercizioni e allo stesso scopo contro una trentina di altri individui, dei quali pure la citazione di rinvio elenca i nomi, aggiungendo anche per questa parte dell'accusa che i brutalieri non identificati furono numerosissimi. Oltre alle 48 parti lese, sono citati in causa una ottantina di testimoni. Le due parti lese costituitesi Parte Civile sono patrocinate dagli avvocati Lanza e Laporta. Si è costituito P. C., con il patrocinio dell'avvocato Pizzigoni, anche il Comune di Bettola, non tanto per rivendicare i danni materiali, quanto per una ragione morale di difesa del diritto dei suoi contribuenti.

I drammi dell'amore
Il suicida in abito nero

Milano, 10, notte.

In 5 sedie stanotte a Vergiate con una rivoltella alla testa il ventenne Giuseppe De Giani figlio del maggiore di artiglieria cav. Tullio, residente a Milano, in via Marsala, 4. Il giovane De Giani si era da poco congedato con il grado di sergente, dal servizio militare dove si era arruolato volontario. In questi ultimi mesi egli aveva anche trovato da occuparsi vantaggiosamente, a quanto pare i motivi che lo spinsero al suicidio sarebbero da ricercare in una passione amorosa. Lunedì nel pomeriggio egli lasciò la casa paterna senza dire dove si recava. Era da poco uscito quando la madre trovò nella stanza di lui un biglietto nel quale il giovane dava un addio ai genitori chiedendo perdono del dolore che avrebbe loro arrecato accidendosi. E' facile immaginare l'angoscia della famiglia. Solo stamane la tragica notizia giungeva da Vergiate dove, come si potrebbe credere, il giovane non si era recato subito. Sembra anzi che fino a ieri sera alle 20,30 si sia trattenuto a Milano. Appena giunto a Vergiate nella Villa Brusconi, che il padre possiede, egli mandò ad effetto il tragico divisamento. Il cadavere del disgraziato giovane è stato rinvenuto stamane vestito elegantemente di nero con biancheria inamidata nuova, come avesse dovuto recarsi ad un convegno.

SPORT

Nel mondo sciistico

Lo «Sci Club Torino» in memoria delle vittime del Col della Lunga. — Domenica 13 marz. gli aderenti torinesi lavieranno dalle «Sci Club Torino» saliranno in pellegrinaggio al Col della Lunga a recarsi sul luogo della sciagura dove troveranno eterna sorte le signorine Rezzonico e Tasso ed il dottor Barbetti. La cerimonia commemorativa semplice ed austera si svolgerà alle ore 14. Potranno partecipare tutti quei sciatori che partiranno col primo treno della Domenica.

La Coppa Fraiteve a Sauze d'Oulx. — Domenica 13 marzo, verrà disputata a Sauze d'Oulx per la seconda volta, la coppa Fraiteve, su un percorso di Km. 20 e con un dislivello di metri 600-700. La gara è libera a tutti i valligiani e «gentlemen». La coppa bisannuale, verrà assegnata definitivamente allo «Sci Club» che avrà il maggior numero di arrivati tra i primi otto e che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi.

Il campionato sociale dello «Sci Club». — Domenica 13 marzo, il gruppo sciatori Goat, che così attiva parte prese quest'anno a tutte le manifestazioni sciistiche della regione, riportando ambite vittorie (Coppa Uget, Coppa Perdù e valorose affermazioni), organizza un convegno sociale sciistico a Bardonecchia. Si svolgeranno i campionati sociali riservati ai cittadini. Vedremo così scendere in lizza, in amichevole competizione tra di loro, a Millaures e Rondoce, e Frandia e Capo, e Bino e molti altri campioni. Nell'occasione, detta la rete di concorrenti, si ripresenterà alla numerosa famiglia dei soci, Gianni Cavallo, lo sfortunato sciatore che quest'anno, per infortunio capitatogli all'inizio della stagione, non ha potuto partecipare a nessuna gara. Oltre alla gara sociale maschile, avrà pure luogo una gara femminile. Ricchi premi saranno in palio. Il programma è il seguente: ore 6,15 partenza da P. N.; ore 9,30 inizio delle gare; ore 13 pranzo sociale; ore 15 premiazione e ballo sociale; ore 20,30 ritorno.

Le gare dello «Sci Club Monviso» a Crissolo. — Lo «Sci Club Monviso», indice per domenica 13 corrente, oltre alle gare della Provincia di Cuneo per sciatori e signore, per valligiani inclusi, duali e a squadre colla disputa della Coppa Monviso biennale, anche gare libere a sciatori professionisti federati e non, individuali, gentlemans e signore ed a squadre di tre concorrenti per l'assegnazione definitiva in unica disputa della Coppa Ressia. Partenza da Torino sabato ore 17,5; arrivo a Crissolo ore 20,45; domenica ore 5,15; arrivo a Crissolo ore 9,45; ritorno a Torino domenica ore 21,30. Tariffe ridotte per i soci del C.A.I. e Sci Club e partecipanti; cui percorse in auto da Barge a Crissolo e ritorno.

Le corse al Parioli

Roma, 10, sera.

Ecco i risultati delle odierne corse all'Ippodromo dei Parioli.

Premio Mascherpa, L. 6000, m. 1600. — 1. Angeloda (Parola); 2. Algonquin; 3. Civetta. ½ lunghi. 4 lungh. Tot. L. 12, 8, 4.50.

Premio Salaria, L. 12.000, m. 2400. — 1. Corcingoli (Cicinelli); 2. Allegheny; 3. Anzio. Una lungh., 15 lungh. Tot. L. 15.50.

Premio Francesco Simoncelli, L. 6500, m. 2000. — 1. Grecaniaco (Serventi); 2. Ardan; 3. Liviana. Tre lungh., una incoll. Tot. L. 11, 6, 12.

Premio Cora (steeple chase) L. 8000, m. 3200. — 1. Alma Tadema (Pasdotti); 2. Night Dreams; 3. Boer. Tre lungh., ½ lungh. Tot. 12, 7.50, 12.50.

Premio Vigna di Valle, L. 8000, m. 4000. — 1. Isola d'Ombrone (Ocalini); 2. Alla; 3. Sportivetta. 1 lungh., 5 lungh. Tot. L. 14.50, 8.50, 6, 8.

Premio Marcigliana, L. 8000, m. 1400. — 1. Italia Bella (Zarucco); 2. Goal; 3. Zamia. Una testa, una lungh. Tot. L. 72.50, 12, 7.50, 11.

Premio Bagnaia, L. 6500, m. 2400. — 1. Wigwiana (Gabrielli); 2. Apona; 3. Fortunella. Tre lungh., due lungh. Tot. L. 9, 6, 6.

Le corse a Varese

Varese, 10, notte.

Premio Mezzomonzone, L. 5000, m. 2000 circa. — 1. Tenebra; 2. Giarre; 3. Colorella. 4 lunghezze. Tot. L. 18.50.

Premio del Jockey Club, L. 5000, m. 2100. — 1. A Soufrabi; 2. La Presidente; 3. Fontemezza. 1 incoll. 1 lungh. Tot. L. 8, 5, 5.

Premio Col Serio, L. 4000, m. 1600. — 1. Sassenfeld; 2. Privilegio; 3. Machbeth. ½ lunghezze. Tot. L. 7.50.

Premio Scaligero, L. 5000, m. 1900. — 1. Tafinella; 2. Costantino I; 3. Farese. ½ lungh. Tot. L. 12, 12.

Premio Ministero della Guerra, L. 8000, m. 3000. — 1. Gallo; 2. Giovinetto; 3. Morsa. Tot. L. 8.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 8 mesi e 15 giorni di reclusione è stato condannato il negoziante Mario Cignolio, da Nizza, per bancarotta semplice.

La condizioni dei quattro minorenni rimasti gravemente infortunati per il crollo di un ponte al Cavalcavia Cristo, vanno migliorando. All'ispettore Giuseppe Bonifacio verrà concessa la libertà provvisoria.

Per insufficienza di prove è stato assolto il mandriale Biagio Rinaldi, imputato di aver rubato dalla stazione di Acqui quattro damigiane di vino e parecchie cassette di vini e liquori.

DA BIELLA

Il bambino Primino Banaudo, di Antonio, d'anni 3 e mezzo, da Pralungo S. Eurosia, precipitando in un campo, è caduto in modo tale, contundendosi alla fronte. Immediate effetto della caduta fu una paralisi facciale sinistra e dell'arto superiore destro. Il piccolo è sempre immerso in una profonda somnolenza.

Un incendio, suppostosi da ignoti, ha distrutto il fienile di Pietro Lacchini e di Alessandro Manerano di Castelnuovo.

DA MONCALIERI

Il meccanico Carlo Cadio fu Pietro, di anni 44, residente in questa città, via Cernaia, n. 9, uscito improvvisamente dalla sua abitazione, si è messo a sparare all'impazzata colpi di rivoltella contro ladri immaginari. E' stato internato nel Manicomio di Collegno.

DA NOVARA

Il Tribunale ha condannato il contadino Ignazio Nicola Botta, d'anni 22, da Polezzo, per peculato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 50 mila lire di multa, e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, danni e spese. Presidente cav. uff. Di Martino. Difensore avv. Minola.

DA ASTI

A sei mesi di detenzione è stato condannato per bancarotta semplice certo Augusto Terzuolo, di 44 anni, nativo di Canelli, ed ora abitante a Santo Stefano Belbo. Egli gestiva una fabbrica di cassette per imballaggio ed era stato dichiarato fallito nell'agosto scorso.

DA VOGHERA

In un momento di malumore stamane la ventiquattrenne Agostina Severi, residente a Casteggio Amelotta, appartata nella sua camera, si sparava un colpo di arma da fuoco, riportando orribili lesioni al viso. Venne ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

DA TORTONA

Mentre ermeticamente rinchiuso in gabbia rubato dal pollaio del signor Ratera, in piazza Roma, restava sorpreso verso le 21 dell'altra sera il giovane Carmilla, noto autore a simili imprese. Trattenuto dagli scherni, il ladruncolo veniva dichiarato in arresto dai carabinieri e tradotto alle carceri.

DA SENEGO

Sono stati deferiti in contravvenzione per inosservanza delle prescritte norme di igiene e assistenza i contadini Barra, Barberis, Castellina, Tassoso, Audisio, Andreis.

Il segretario federale del Partito fascista ha con apposita circolare, dato disposizioni per la celebrazione, nella nostra provincia dell'ottavo annuale della fondazione del Fascio, che sarà tra noi celebrato con una rassegna generale delle forze giovanili della provincia, durante la quale avrà luogo la leva fascista.

DA FORLI'

Sono ricercati carabinieri a Bon Clemente, in Francesco Riva, per omicidio di un figlio di terzo con cui conduceva sementa, i coniugi Agostino Tomacelli di Cesare, di anni 37, e Guerrina Innocenti di Sabino, di anni 19.

Bottega delle Lampade

Nuova lampada Luce solare per cinema

Completo assortimento tutti i tipi di lampade da 1 1/2 volts a 240 volts

Via XX Settembre 16 Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

RINAMO e motori a corrente continua 110 e 220 volts, elettropompe, trasformatori, prossi ogni potenza. Prezzi occasione. Sisma, via Cigna, 5. 34819

LIQUIDO a blocco tavole, barozzi, piante carro a ponte e altro rotabile per costruzioni edilizie. Scrivere cassetta 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34811

MILLE motori elettrici da 1 a 500 HP pronti magazzino prezzi ribassati mezzi per conto. Sisma, via Cigna, 5. 34819

OFFRIAMO a condizioni occasionali modelli attrezzature disegni perfetti per costruzione minimo moto, bassi pedale, trapani, plateau, morse. Bolla via Urbica, 42, Torino. 34842

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALLA sartoria Sesia, corso Re Umberto, 60, occorre aiutante ed apprendista sarte per signora. 34800

CERCANSI abile aiutante e apprendista sarta. Lisa, Madama Cristina, 98. 34860

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte. Nasi, 15, via Cesare Battisti. 34860

CERCANSI ricamatrici facile lavoro domiciliare. Insegna, Napione, 74. 33819

CERCASI conoscitore lane cascami lana bene introdotto industriali lanieri. Inutile offrirsi senza avere occupati posti dal genere. Assicurasi riservatezza pregando segnare referenze presso Cassetta 38 D, Unione Pubblicità, Milano. 1974

CERCASI provetto scultore legno capace disimpegnarsi da sè. Pastrone, Lanzo, 174. 34813

CERCO ragazzo quattordicenne commissioni, impiegato magazzino. Zanoni, via Belfiore, 14.

CERCASI signorina aiuto ufficio dattilografia conoscenza francese. Valabrega, via Maria Vittoria, 36 (al mattino). 34809

CERCASI stenodattilografa pratica lavori ufficio possibilmente conoscenza lingua francese. Scrivere con indicazione di pretese cassetta 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35083

CERCO giovani scultori in legno. Via Bautino, 11, Torino. 35307

DOMESTICO abile cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 16 presso Tiozzo, via Vittorio, 15. 34794

DONNA servizio giovane seria, educata, cercasi da piccola distinta famiglia. Rivolgersi portineria, via Lamarmora, 43. 35078

GALLETISTA anziano provetto assume stabilimento attrezzatura moderna. Colonel Vittorio, Padova.

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca veloce stenodattilografa corrispondente concetto. Inviare referenze cassetta 37 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1977

MACLIFICIO Maurizio, via S. Quintino, N. 25, cerca operaie pratiche macchine Jacquard a mano. 34830

RAGAZZO quindicenne cercasi per commissioni, piccoli lavori ufficio. Presentarsi corso Quintino Sella, 4. 35004

SARTO abile lavorante serio, attivo, volonteroso, cercasi subito, lavoro assicurato. Esigonsi serie referenze. Chiarvi, Ivrea. 34799

STENODATTILOGRAFA svelta, istruita, cercasi per ufficio corrispondenza. Indicare referenze, pretese, cassetta 46 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1967

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

ASSISTENTE edile pratico cemento armato offresi eventuale. Accettasi lavori collaudo. Scrivere Cumbo, Santa Giulia, quarantasette. 34899

CHAUFFEUR meccanico ventiseienne offresi. Cogiola, corso Bramante, 8, Torino. 34862

GEOMETRA quarantatreenne ottima costruttore, conoscenza francese, spagnolo, buon contabile, cerca stabile sistemazione tecnico amministrativa seria Ditta costruzioni oppure azienda Italia, estero. Primissime referenze, ottimi certificati. Disposto compensare chi provvederà famigli conclusione contrattazione. Indirizzare lettera postale ricevimento 30/del, fermo posta, Firenze. 1961

GIOVANOTTO serio pratico lavori ufficio cerca rabbeni presso seria ditta. Ottime referenze. Scrivere Scrivere cassetta 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34788

SIGNORINA diciannovenne stesa contabile e dattilografa impiegherebbesi. Scrivere F. [illegible], via Silvertrand 91. 34876

SIGNORINA cerca bella proprietà pratica negozio impiegherebbesi

CRONACA CITTADINA

Una vasta Associazione d'assistenza
patrocinata dalla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Torino, della quale sono note le benemerenze nel campo assistenziale, ha raccolto sotto il suo patrocinio un gruppo di illustri cittadini, che si sono riproposti di costituire una Associazione per l'assistenza sociale, e che dovrà raccogliere nel suo seno la grande maggioranza dei torinesi. Di questo Comitato promotore fanno parte tutti i componenti del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, col presidente, marchese Asinari di Bernezzo, il conte Nicolis di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, senatori, deputati, alti magistrati e illustri prelati; tutte le principali autorità cittadine hanno cioè aderito, e con esse il podestà, conte Di Sambuy, al vasto programma enunciato all'atto della costituzione del primo nucleo. Come primo atto di attività, il Comitato promotore ha stabilito, in una lotteria, di cui sarà mandata copia a tutte quelle persone dalle quali la Congregazione di Carità ha già avuto prova di adesione, le finalità che la nuova Associazione si ripromette di raggiungere. Con la costituzione di questo nuovo Ente assistenziale, che dovrebbe, come abbiamo detto, raggruppare la maggioranza della cittadinanza, la Congregazione di Carità verrà innanzi tutto a trovarsi nelle condizioni volute per soccorrere tutti coloro che, assaliti veramente dalla miseria, sono costretti a richiedere l'aiuto della collettività.

Dello questo, è facile identificare il programma della costituenda Associazione con quello della Congregazione di Carità. L'identità degli scopi e la immediata relazione fra Associazione e Congregazione giustificano anzi la necessità dell'iniziativa. La Congregazione di Carità ha svolto e continua tuttora a svolgere, nel campo delle sue possibilità, un'attività che le ha valso la simpatia e la gratitudine di tutta la cittadinanza. Si deve infatti alle operosità degli attuali dirigenti se oggi la nostra città può vantarsi di aver quasi completamente estirpata la mala pianta dell'accattonaggio.

Ora da anni che si continuava a dire che il lasciare dei disgraziati avvilirsi negli angoli delle strade invocando la pietà dei passanti non era uno spettacolo degno di una Nazione civile, ma nessuno si era ancora dedicato con fermezza di propositi alla risoluzione di questo problema cittadino. Il marchese colonnello Asinari di Bernezzo ha voluto invece affrontare il problema non più a parole, ma a fatti. E bisogna dire che è riuscito a spopolare la città da quella notevole massa di accattoni, gente in gran parte veramente bisognosa d'aiuto, che immiserivano con la loro presenza tanto i quartieri popolari quanto quelli signorili. Questa attività è presente a tutti con quella denominazione di « lotta », che giustamente le è stata appropriata. Le promesse di assistenza non valsero infatti a rimuovere dalle loro abitudini certa gente apparentemente bisognosa, e contro costoro si dovette agire con speciali cautele, instituendo una specie di servizio di sorveglianza e di accertamenti. Il pubblico imparò così a conoscere certi aspetti meno pietosi della miseria apparente e certi lati speculativi dell'accattonaggio.

La collettività ha il dovere di assistere gli inabili al lavoro, gli infermi, i disgraziati, tutti coloro insomma che mancano, per involontarie deficienze, di quelle possibilità necessarie per vivere indipendentemente; ma ha, per contro, il diritto di distribuire questo suo contributo assistenziale ai più bisognosi, con la certezza di devolverlo veramente ad un'opera buona. Il ricovero dei mendicanti negli istituti più adatti alla loro riabilitazione fisica e morale non poteva quindi essere che la prima parte di tutta una vasta organizzazione che oggi si concreta col concorso delle più benemerite personalità cittadine.

Nell'appello che esse rivolgeranno alla cittadinanza non saranno, infatti spiegate soltanto le immediate finalità assistenziali (soccorso diretto e immediato in caso di accertata indigenza, finanziamento degli istituti di ricovero e di assistenza, tutela dei dimessi dal carcere, ecc.), ma sarà anche sfruttata la necessità di armonizzare tutte le benefiche attività cittadine in modo che sia data a ciascuno la possibilità di contribuire a quel dovere di civismo che è la carità, nella misura delle sue possibilità.

La grande associazione assistenziale patrocinata dalla Congregazione di Carità mira anzi principalmente a questo scopo, ed il suo assegnato non richiederà perciò che un contributo molto modesto: 100 lire annue. Se si pensa quante volte si sia costretti, anche qualche mese fa, a mettere le mani nei taschini per soccorrere quei reietti mendicanti che affliggevano Torino, tutti coloro che aderiranno alla iniziativa non ne risentiranno certamente nessun aggravio. Tutti i cittadini dovrebbero del resto ripropersi questo contributo come un preciso dovere verso gli infelici e come un segno di adesione a quella complessa opera di rimoralizzazione generale che il rinnovato prestigio nazionale impone come una necessità.

Le adesioni si raccolgano a partire da oggi nella sede della Congregazione di Carità, in via Giuseppe Verdi 31. I soci saranno divisi in due categorie: triennali e perpetui. Per questi ultimi la quota di associazione parte da un minimo di lire duemila.

La « casa di lavoro »
per i liberati dal carcere

Già da qualche anno la direzione delle Carceri Giudiziarie, in perfetto accordo col Patronato per i liberati dal Carcere e sotto gli auspici del Ministero di Grazia e Giustizia si preoccupa di risolvere uno dei più delicati problemi umani: quello dell'assistenza e della riabilitazione di tutti i disgraziati colpiti da una condanna e non ancora corrotti dal vizio; uomini che talvolta cadono inconsciamente nella colpa, perchè travolti da una passione, bersagliati dal destino, oppure soltanto in conseguenza di una falsa educazione, nei quali è però ancora possibile il risveglio di un sentimento buono e del desiderio di rifarsi un nome e un posto nel consorzio sociale.

Dallo sviluppo di questa benemerita attività si è in questi ultimi tempi personalmente interessato anche il Ministro Guardasigilli. Tant'è che oggi, in tutti gli stabilimenti carcerari del Regno questo secondo lavoro di redenzione fra gli uomini costretti alla espiazione deve con insolita alacrità e non è più raro il caso di dovere ammirare nell'interno delle case di pena centinaia di detenuti lavorare con lena e con amore in tutti i mestieri. Ma dove l'opera assistenziale si rende assolutamente necessaria per questi disgraziati è al di fuori delle mura delle carceri, per evitare che essi, respinti dalla maggioranza delle persone, si lascino altra volta trascinare sulla strada del vizio.

Ed ecco delinearsi la necessità di un accordo continuo fra le direzioni dei penitenziari e gli istituti assistenziali per i liberati dal carcere. Ma affinchè quest'opera di rieducazione si compia senza interruzione nel carcere o fuori, si richiede ancora qualche passo di più di questa intesa. Occorrono cioè mezzi finanziari adatti alla realizzazione di tutto un ventennio programma che l'importanza del problema imporrebbe che fosse avolto anche nei particolari.

Il Patronato per i liberati dal carcere che svolge la sua attività in Torino e che si propose la costruzione di una casa di lavoro per la riabilitazione degli ex-detenuti ha costituito recentemente un comitato d'onore di cui è presidente S. E. Rocco e del quale fanno parte autorità, e personalità cittadine. Contemporaneamente è stato composto un comitato esecutivo con l'incarico di promuovere una benefica gara fra la cittadinanza al fine di raccogliere il primo fondo occorrente per l'inizio della costruzione che sorgerà su di un terreno già di proprietà del Patronato, nei pressi della barriera di Orbassano. I promotori di questa veramente lodevole iniziativa rivolgeranno quindi fra breve un caloroso appello alla generosità di quelle categorie di persone che possono dedicare alle opere benefiche un po' dei loro risparmi. Aiutare e prevenire da una più pericolosa caduta questi uomini, talvolta più disgraziati che colpevoli. Che il carcere restituisca ai centri urbani dopo il periodo di pena non è soltanto un dovere, ma anche una necessità, poichè se è vero che la società deve premunirsi contro i ribelli non v'è miglior opera di prevenzione di questa che permette che una mano amica e pietosa sorregga questi disgraziati e li trattenga su di una via di redenzione.

La cittadinanza torinese ha dimostrato troppe volte la sua generosità E' superfluo però poter rilevare — e servirà senza dubbio di esempio nella nobile gara che sta per essere bandita — che i detenuti delle carceri locali hanno voluto inviare anch'essi la sottoscrizione versando al comitato esecutivo un contributo di 1353 lire. Rendiamo anzi che le offerte si ricevono alla Curia presso la sede del Comitato in corso Vittorio Emanuele, 127.

Nuove disposizioni
per gli autoveicoli

La Prefettura comunica:

« In seguito all'avvenuta istituzione delle nuove provincie, il Ministero dei Lavori Pubblici, in conformità delle direttive date da S. E. il Capo del Governo, ha stabilito che, a decorrere dal 15 corrente l'individuazione degli autoveicoli (automobili, motocicli e rimorchi) debba avvenire con l'apposizione di un nuovo tipo di targa, a fondo lucido nero, con bordo di riquadratura bianco, sulla quale la provincia di immatricolazione, anzichè con un numero, è indicata con una sigla composta di due lettere e posta dopo il numero di matricola. Le provincie del Piemonte sono contraddistinte dalle seguenti sigle: Alessandria AL; Aosta AO; Cuneo CU; Novara NO; Torino TO; Vercelli VC. Solo per la provincia di Roma la sigla è sostituita dall'intera parola ROMA.

« La sigla, il numero di matricola, il tratto di separazione ed il bordo della targa debbono essere ottenuti in rilievo dalla lamiera colorati in bianco con vernice lucida. La targa per autoveicoli è ancora di forma rettangolare, alta m/m. 130 non compresa l'altezza del bordo di m/m. 10 che la deve inquadrare, nè la maggiore altezza sopraelevata dovuta al rilievo cilindrico entro il quale viene alloggiata la lampadina per l'illuminazione, e che è dotato di una apertura quadrata di m/m 30 di lato ricoperta di vetro rosso per la prescritta segnalazione notturna. Le cifre e le lettere della targa debbono essere di m/m 100×82, avere la grossezza di m/m. 15, e distanziarsi l'una dall'altra di m/m. 16. Per i motocicli le cifre e le lettere sono di m/m. 60×35 con la grossezza di m/m. 6

Le targhe per i rimorchi debbono essere di tipo eguale a quelle degli autoveicoli, cioè con fondo nero, ma di m/m. 250 di altezza, e devono portare nella parte superiore la parola « RIMORCHIO », tutta in lettere maiuscole alte m/m. 60 della grossezza di m/m. 6, e nella parte inferiore il numero di immatricolazione seguito dalla sigla della provincia. La parola « RIMORCHIO» nonchè le cifre e le lettere ottenuti sempre in rilievo e verniciate in bianco.

Per gli autoveicoli in prova è prescritta una targa triangolare portante su fondo nero, a carattere in rilievo verniciato in bianco, il numero d'ordine della targa, seguito dalla sigla della provincia. Le dimensioni della targa e dei caratteri rimangono eguali a quelle delle corrispondenti attuali targhe.

Con l'apposizione della nuova targa, ogni autoveicolo già in circolazione riceve, a cura della competente Regia Prefettura, un numero di immatricolazione di nuova serie, allorchè provveda alla sostituzione entro il 30 giugno 1927 se si tratta di autoveicoli i cui proprietari risiedono in Comuni appartenenti alle provincie di nuova istituzione (Aosta e Vercelli), e entro il 31 dicembre 1927 per tutti gli altri.

Allo scopo di arrecare agli interessati il minore possibile disturbo in dipendenza del nuovo sistema di targatura, è stato disposto che, per ora, non si effettui la piombatura delle nuove targhe. Non è perciò necessario che gli autoveicoli vengano condotti alla Prefettura: basta invece presentare a quest'ultima l'attuale licenza di circolazione per avere il nuovo numero di immatricolazione, dopo di che il proprietario può senz'altro di per sè provvedere all'apposizione della nuova ditta, purchè corrisponda esattamente alle caratteristiche sopra indicate.

Schiarimenti del caso potranno ottenersi presso la Prefettura e il Circolo Ferroviario, in via Carlo Alberto, n. 30.

La Quadriennale

L'opera organizzatrice dell'esposizione nazionale di Belle Arti che sotto l'alto patronato del Primo Ministro e della città di Torino dovrà inaugurarsi in questa primavera, è andata in questi giorni intensificandosi. Numerosi già gli arrivi di opere, specialmente da Milano, Roma, Venezia e Trieste, sia da parte degli artisti invitati che di quelli che sottoporranno i loro lavori alla Giuria di accettazione. Ieri scadeva il termine fissato per la presentazione delle schede di notifica dei partecipanti alla mostra, e nelle ultime ore le adesioni sono piovute abbondantissime. La data di presentazione delle opere è stata, come venne pubblicato, prorogata fino al 31 marzo in seguito a richiesta di molti espositori. Occorre infatti tener presente che questa della mostra Quadriennale è la più importante manifestazione d'arte di carattere nazionale, che si svolga con regolare periodicità a Torino, e che è intenzione della Società Promotrice di Belle Arti il accogliere nelle sue sale, in omaggio ad una tradizione ormai gloriosa, l'esponente più degno e vivo dell'arte italiana contemporanea.

I numeri indici in diminuzione

Il numero indice della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel febbraio 1927, punti 152,17 contro 153,06 del mese di gennaio, con una differenza in meno di punti 1,49 Le cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: spese alimentari: — 0,85 punti, 143,59 contro 144,47; spese calore e luce: — 14,55 punti, 115,85 contro 130,40; spese varie: — 0,01 punti, 151,60 contro 152,25. Non subiscono variazioni le spese ventilate ed abitazione, che seguono rispettivamente 135,51 e 166,08. Nei prezzi dei generi alimentari segno in diminuzione: il pane (— 2,10 %), la pasta (— 1,53 %), il riso (— 2,20 %), il burro (— 2,13 %), i formaggi (— 0,71 %), il lardo (— 2,25 %), la carne bovina (— 2,50 %), i salumi e la carne suina fresca — 0,25 %), il merluzzo (— 2,11 %), il caffè tostato (— 1,89 %). Sono invece in aumento: i fagioli secchi (+ 3,65 %), la verdura di stagione (+ 1,37 %), la frutta (+ 5,37 %), il vino comune da pasto (+ 2,78 %). Sono rimasti costanti l'olio d'oliva, l'olio di semi, il latte naturale e lo zucchero. Le percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate: spese di alimentazione 50,19, vestiario 14,58, abitazione 10,05, calore e luce 6,46, varie 11,56.

Il prezzo del pane

Il Podestà, in seguito alla deliberazione presa dalla Commissione annonaria provinciale in merito al prezzo delle farine, ha stabilito che a partire da domani i prezzi al minuto del pane e della farina siano così fissati: pane in forme di peso non superiore a 50 grammi e filoncini fino a 150 grammi: L. 0,65 al Kg.; le forme di peso da 50 grammi sino a 300 L. 0,45; grissini L. 5; farina di grano abburattata all'82 % L. 270.

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che a partire da domani il prezzo di vendita del pane all'ollio è in ragione di L. 3,40 il Kg., e quello dei grissini all'olio in ragione di L. 5. Tali prezzi si intendono per pane confezionato non il luogo di vendita.

Appello del Podestà e dell'Arcivescovo
per i restauri del Duomo

La necessità di dare vivo impulso alle opere in corso per i restauri della Chiesa Metropolitana, affinchè questa possano essere ultimate per le grandi manifestazioni che si svolgeranno nel 1928 nella nostra città, ha suggerito al Cardinale Arcivescovo e al Podestà di fare calda appello al sentimento di religione e di civismo della cittadinanza indirizzando la seguente lettera agli Enti locali e alle maggiori personalità: « Per deliberazione unanime del Comitato Promotore si è deciso fin dallo scorso anno di procedere ai importanti restauri alla nostra Chiesa Metropolitana. Già si stanno eseguendo sotto la direzione della Commissione tecnica i lavori più urgenti, sia di necessaria riparazione, sia di ripristino architettonico, secondo il primitivo e genuino disegno. E' necessario che entro l'anno 1927 i lavori siano ultimati, onde questa Metropolitana, che è insigne monumento religioso e civile, intimamente legato alla storia di Torino, possa essere riaperta alle solennità del culto, come il centro delle funzioni religiose nel ciclo delle manifestazioni per il centenario di Emanuele Filiberto e per il X Annuale della Vittoria. Gravi sono le spese preventivate, e, pur riducendo il progetto al restauro nei limiti dello stretto necessario, la spesa non sarà minore di due milioni, che si potrà agevolmente fronteggiare se non mancherà l'aiuto efficace di quanti con sentimento di fede e di arte apprezzano la nobiltà dell'impresa. E' perciò che il Cardinale Arcivescovo e il Podestà si rivolgono con piena fiducia agli Enti, Istituti, Case Industriali ed ai cittadini tutti perchè vogliano accordare il loro contributo alla degna attuazione di un'opera in cui sono impegnati le più alte idealità ed il decoro della nostra città ».

Le obbazioni si ricevono presso la Tesoreria municipale e presso la Curia Arcivescovile e di esse sarà periodicamente data la nota ai giornali cittadini.

Il Duca d'Aosta al « Rotary Club »

All'ultima riunione del « Rotary Club » di Torino ha preso parte S. A. R. il Duca d'Aosta, socio onorario del Rotary Club di Napoli, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Montanari. Erano pure presenti il dott. Piero Pirelli del Rotary Italiano, l'avv. Bevione del Rotary di Milano e parecchi membri del Rotary di Cuneo. Il presidente del Rotary di Torino comm. ing. Garbagnati ha rivolto a nome di tutti i soci un fervido e patriottico saluto all'Augusto rotariano, ed altri brevi entusiastici discorsi sono stati pure pronunciati dal dott. Pirelli e dal sen. Bevione.

S. A. ha risposto dichiarando di apprezzare gli ideali fondamentalmente pratici ed umani del Rotary Club e ricordando che gli sforzi di tutti devono oggi più che mai tendere al maggiore elevamento della Patria nostra in quale deve essere al di sopra di ogni nostro pensiero e mira di ogni nostra azione.

Il gr. uff. rag. prof. Gerardo Gobbi ha quindi parlato della grandiosa esposizione che, sotto gli auspici e sotto la guida del Duca d'Aosta, avrà luogo nel prossimo 1928 a Torino per commemorare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il decimo anniversario della Vittoria. Egli ha detto che l'Esposizione si svolgerà al Valentino, e comprenderà una mostra storica sabauda, una mostra della Vittoria, una mostra di chimica applicata all'industria, una mostra dell'industria della seta ed un'interessantissima mostra coloniale con annesso giardino zoologico.

L'oratore, ottenutamente ascoltato, ha illustrato particolarmente la varia Mostre, esprimendo infine l'augurio vivissimo che la grande manifestazione torinese, sotto la guida sapiente ed intelligente dell'Invitto Comandante della III Armata, e che gode anche il più incondizionato appoggio del Governo e del Partito fascista, ottenga il successo nel quale a buon diritto confidano i suoi organizzatori.

Il Principe ha poi voluto che gli fossero personalmente presentati ciascun rotariano e si è quindi trattenuto in cordiale conversazione coi membri della presidenza.

Movimento economico
della Federazione degli artigiani

L'Ufficio Stampa della Segreteria di Piemonte della Federazione Artigiana comunica: « Quantunque l'ultimo comunicato del Ministero delle Corporazioni disciplinasse in modo ben chiaro i criteri d'inquadramento delle Commissioni dipendenti dalla Federazione Artigiana rispetto alle altre organizzazioni, quella del Commercio ha sentito il bisogno di sconfinare mezzo della stampa alcuni chiarimenti che sono in completo contrasto con le disposizioni ministeriali. Avendo riportato recentemente la qualifica delle botteghe artigiane nelle due categorie stabilite dal Ministero, la Federazione del Commercio tenta poi sottrarre alla Federazione Artigiana molte di quelle Commissioni che sono specificatamente elencate nel comunicato in parola, quale quella degli antiquari, dei mobilieri, dei materassai, dei tappezzieri, degli orafi, dei vetrai. Nel comunicato il Ministero riconosceva, al contrario, la pertinenza alla Federazione Artigiana di queste Commissioni in parità di diritto alle altre di cui formano la sua organizzazione, stabilendo che « il padrone di bottega deve si vendono oggetti usati fabbricati sotto la sua direzione è rappresentato » anche « dalla Confederazione dei Commercianti. « Anche » e non « solamente » come vuol far intendere la segreteria torinese di detta Federazione. Tanto a chiarimento della lettera ed a giustificazione dell'operato della Federazione Artigiana ».

— Attendiamo quindi ieri sera l'adunata degli artieri dell'abbigliamento e dei varii indotti dalla Federazione autonoma fascista delle Comunità artigiane per la legale costituzione delle relative Commissioni, a trattare comunione di spirito e di intenti anche questa volta la Federazione Artigiana avera radunati insieme a dei datori di lavoro proprietari di botteghe quando i maestri dei figurini ed maestri tagliatori. Il vice segretario regionale nonchè i dirigenti della Federazione e le cose alle quali tende; spiegò che la legge artigiana da facoltà alle Commissioni di distribuire le patenti della parità per tutti i maestri ottenranno finalmente le un titolo riconosciuto, e che impediranno a quanti non la possiedono di esercitare un mestiere artigiano. In quanto alle scuole la Federazione ha diritto di sorveglianza, esercitando così un controllo morale ed artistico. Queste dichiarazioni vennero accolte con molta attenzione perchè lo scarano nel vivo di un vasto e delicato problema. Dopo aver date quelle spiegazioni che i presenti richiesero il vice-segretario passò in votazione la costituzione della Commissione che venne votata alla unanimità con grande acclamazione al Re, al Duce, a Giuseppe Brunati Partì infine per i varii il signor Perano. Alla segreteria regionale piemontese della Comunità è stato confermato il signor Nicola Castiglione. Sono state inoltre ratificate le nomine dei signori Pesino Giuseppe e Cesare Gaude, a fiduciari per i partiti dei maestri Quarto suburbano, Remo Norbedelli, Giuseppe Rosso, per i padroni di bottega; dei signori Salvatore Lo Presti e Giovanni Facchinetti, per i maestri tagliatori; del signor Francesco Di Vaja per i maestri del figurino. Il signor Pepino sarà coadiuvato nel suo lavoro organizzativo dai varii Federico Inaudrato e Arturo Marti. Le nomine alla Commissione saranno indirizzate ai predetti fiduciari.

In ricerca di operai metallurgici assolti

Da qualche mese gli operai addetti alle Stabilimento metallurgico di Avigliana erano ricorsi all'Ufficio provinciale del Sindacati per il rilascio gratuito del certificati spettanti al lavoro straordinario. Il prof. Del Giudice, segretario generale incaricò della soluzione della vertenza l'ispettore provinciale dei metallurgici signor Celso Riva, il quale dopo aver preso contatto con il direttore dell'« Ansaldo », avv. Giovanni Silori, e con il dott. Mattei, le rappresentanze della Direzione dello stabilimento, ottenne che si definisse la questione in senso favorevole alle richieste degli operai.

Il personale dell'Azienda Gas e il contratto nazionale. — L'assemblea dei Sindacati dei tecnici e degli impiegati dell'Azienda del Gas che ha avuto luogo ieri è stata presieduta dall'ispettore provinciale dei Sindacati dei pubblici servizi cav. Pezza Luigi, il quale ha illustrato ai convenuti i nuovi sistemi d'inquadramento sindacale e li ha invitati a rimanere fedeli alla loro organizzazione che non mancherà di adoperarsi con tutte le forze affinchè i diritti della categoria siano salvaguardati, specialmente nei riguardi degli assistenziali. L'assemblea ha poi proceduto alla nomina dell'esperto incaricato di recarsi a Roma per la discussione del contratto nazionale della categoria, nella persona del sig. Rizzo Paana.

ASSEMBLEE DI CATEGORIA

L'Ispettorato provinciale dei Sindacati degli addetti ai trasporti comunica che il rappresentante del ferro-tranvieri verrà fatto direttamente dalle Sezioni i segretari sezionali dovranno far pervenire entro il 20 del mese in corso l'importo della tessera (L. 10) e l'importo della quota del 1.o trimestre (L. 9) per ogni iscritto al Sindacato.

— Nel salone delle Corporazioni in via Bogino, 9 si è tenuta l'assemblea degli impiegati e tecnici delle Aziende dell'Acqua Potabile della provincia di Torino. Ha presieduto l'ing. Massimino, delegato dall'Ispettorato provinciale dei Sindacati dei pubblici servizi, il quale ha esposto ai convenuti

Un furto in una oreficeria
coi... gas asfissianti

Ai primi di dicembre dell'anno scorso un fatto rocambolesco accadeva in un negozio di oreficeria in corso Vittorio Emanuele, N. 32. Ma il « libro nero » della Questura non ne reca alcuna annotazione. Il « libro nero » è come certi diarii di signore o signorine. Il diario di una signora registra di solito sempre una quantità di annotazioni insignificanti. Le cose interessanti non le scrive, ma le tiene per sè. Il « libro nero » registra fedelmente l'arresto di Tizio per contravvenzione alla vigilanza o di Caio per adescamento; da notizia del furto d'un paio di lenzuola, o di fazzoletti distesi dopo il bucato, o d'una contravvenzione per pretruzione d'orario. Ma il resto della cronaca è lasciato al fiuto e alla solerzia dei cronisti. Alla fine il latitacolo, sfuggito alle pagine del « libro nero », compare inevitabilmente nelle colonne del giornale quando ha il suo necessario epilogo nelle sale giudiziarie.

Ciò premesso, eccoci alla cronaca di quel giorno. Nel negozio di oreficeria del cav. G. Pastorelli, mentre nel locale si trovavano lui coi figli Angiolina e la figlia Ada, nonchè due clienti, era entrato un giovane dall'accento toscano, alto, magro, indossante un soprabito di gabardine chiaro.

Strano a dirsi, appena entrò in negozio questo signore, la figlia del Pastorelli fu colta da un improvviso malore, che la ridusse per qualche tempo priva di sensi. Subito la madre e gli altri due clienti si strinsero attorno alla signorina, nel mentre che lo sconosciuto, qualificatosi per medico del San Giovanni, si offriva di prestare le cure del caso. Sbrigò (l'indelicato) gli atti della signorina, preoccupandosi però prima di invitare i due clienti l'uno a prendere un cordiale e l'altro ad acquistare dell'etere nella vicina farmacia.

Intanto la signorina Pastorelli non accennava a ritornare in sè, per cui il sedicente dottore uscì un istante col pretesto di muovere incontro a colui che era andato ad acquistare l'etere. Naturalmente non fece più ritorno. Passato il malore alla signorina e ritornata la calma nel negozio, i signori Pastorelli notarono che la vetrina si trovava aperta e che da questa erano scomparsi due paia di orecchini con brillanti per il valore di settemila lire circa.

L'autorità di P. S. iniziò subito alacri indagini, sulla scorta dei connotati offerti dai derubati, per identificare l'audace ladro e falso medico, ma queste per qualche tempo non diedero frutto.

Senonchè verso i primi del gennaio veniva tratto in arresto, quale complice nel furto di 300,000 lire di Buoni del Tesoro a danno della calzoleria Rossetti, di via Vanchiglia, certo Scaglia Giorgio di Giorgio, meccanico, nato a Valparaiso, ma dimorante a Genova, a Savona e a Torino, pregiudicato.

Il commissario di P. S. avv. Ramella credette di ravvisare nei connotati dell'arrestato Scaglia l'autore del singolare furto a danno dell'oreficeria Pastorelli, e predispose un confronto. Tanto la madre quanto la figlia furono precise nel riconoscere nello Scaglia non soltanto il misterioso individuo che commise il furto ai primi di dicembre, a mezzo di qualche narcotico o gas mirabolante, ma l'individuo stesso che si era presentato una seconda volta nel negozio, il 23 dicembre, per acquistare un anello, che poi non acquistò.

Fu subito obbiettato alla signorina che lo Scaglia l'avrebbe compiuta una imprudenza, non concepibile in un lavoratore, ritornando in bocca al lupo dopo il buon colpo di pochi giorni prima. Sembrò pure inconcepibile che la signorina, quando se le vide comparire in negozio una seconda volta e dopo quel po' po' di delitto non avesse dato l'allarme e avesse invece lasciato che il lestofante si allontanasse indisturbato. In udienza come aveva già fatto in istruttoria, tenne vivacemente testa a tutte le contestazioni. Affermò che l'individuo, mentre la prima volta si presentò in *gabardine* color nocciuola chiaro e cappello a cencio sugli occhi parlando in italiano, la seconda volta indossava una pelliccia ed aveva l'aria più signorile e parlava il dialetto piemontese. Ebbe allora un fuggevole sospetto di trovarsi di fronte al rapinatore di giorni prima, tanto più che il misterioso cliente si presentò fumando dopo un turco, non preoccupandosi di lasciare andare il fumo della sigaretta in faccia alla signorina. Anche quel fumo negli occhi in principio la mise in sospetto; ma poi l'individuo, visto che l'anello non gli andava, se ne era anche. Il secondo episodio finì insomma in fumo! Ma quando in signorina in Questura vide l'individuo non più in pelliccia ma colla sua *gabardine* boccuola, che gli aveva fatto indossare per l'occasione l'avvocato Ramella, allora lo ravvisò senza esitazione come colui che l'aveva fatta cadere in deliquio ai primi di dicembre, chissà con quale narcotico misterioso.

Lo Scaglia si dibattimento ammise di essere stato nel negozio Pastorelli il 15 dicembre per contrattare un anello del valore di 700 lire, anello che però era troppo stretto e quindi non comperò. Ma negò di essere entrato nello stesso negozio ai primi di dicembre, protagonista di una tanto rocambolesca vicenda.

La Difesa, rappresentata dagli avv.ti Olivero e Cavallo, fece notare che lo Scaglia avrebbe dovuto essere subito riconosciuto la seconda volta quando si presentò in negozio e non a distanza di alcuni giorni, in Questura, dietro indicazione dell'avv. Ramella. La Difesa fece altresì notare la stranezza di un ladro che ritorna, a breve distanza di tempo, nel negozio del derubato e tenta di cogliere la contraddizione tanto la signorina quanto la sig.ra Pastorelli, le quali però ripeterono le loro precedenti dichiarazioni, riaffermando che probabilmente l'individuo si era presentato in negozio una seconda volta per bissare il colpo andatogli così bene la prima volta. Gli altri testi furono meno espliciti nel riconoscimento. I difensori fecero pure presente al Tribunale (presidente l'avv. Antonelli) che lo Scaglia è un ex-arditi di guerra, decorato di medaglia d'argento al valore, e i giudici lo assolsero per non aver commesso il fatto. Fu assolto ma non fu rimesso in libertà, essendo sotto processo, come si è detto, per il furto in danno della calzoleria Rossetti.

Vicende di sfrattati

Sotto i portici di piazza Solferino angolo via Botero, ieri sera un uomo ed una donna, accompagnati da quattro bambini, scaricavano da un carretto le loro masserizie e impiantavano un'improvvisato arredamento che suscitava la curiosità dei passanti. Curiosità relativa, per vero dire, poichè la gente ha subito compreso trattarsi di sfrattati. Infatti i... nuovi venuti erano l'operaio Jacopo Biondi, la moglie ed i quattro bambini, che avevano dovuto sloggiare dalla loro abitazione di via Meneveschio 21.

Sopraggiunte una guardia civica, diffidò la famigliola avvertendola che non poteva assolutamente rimanere a dare spettacolo di sè; e, come era da attendersi, si sentì rispondere dal Biondi che era senza alloggio e che non sapeva dove riparare con la famiglia. L'agente telefonò alla Contraerazione di Carità, ed il cav. capitano Chiappo si recò sollecitamente sul posto con due donne della milizia. Saputo di che si trattava, a sua volta il cav. Chiappo telefonò in Questura, di dove venne mandato un camion. Così masserizie e famigliola furono con l'autoveicolo trasportati al Ricovero di via Consolata 30, per un temporaneo alloggio, in attesa di una migliore definitiva sistemazione.

Negli ospedali

Verso le 24 di mercoledì, il conte Pepa Alfredo, mentre percorreva il corso Regina Margherita presso Porta Palazzo, fu urtato violentemente da uno sconosciuto. Rimproveratolo per l'atto villano, lo sconosciuto irritato per i rimproveri impugnò un coltello e colpì il Papa alla mano sinistra, producendogli una ferita guaribile in sei giorni. Subito però intervenne il capo squadra della Milizia Remidi Giuseppe, il quale procedette all'arresto del feritore, che fu poscia identificato per Lazzari Andrea, da Orestano, d'anni 20, cuoco disoccupato.

— Al S. Giovanni fu ricoverato con prognosi riservata il mendicante Zucca Giuseppe, d'anni 60, il quale nell'attraversare via Nizza, era stato investito da una vettura tramviaria ed aveva riportato lesioni gravi alla fronte.

Seguendo la Cronaca

LA LIQUIDAZIONE dei TAPPETI PERSIANI

alla « *Sala d'Arte* » di G. Guglielmi, Piazza Castello 25 - Telefono 42-879, continua l'eccezionale grande interesse del pubblico.

E' una grande vendita a prezzi fissi di autentici e finissimi tappeti persiani. Categoria A., L. 360 il pezzo; Cat. B., L. 520; Cat. C., L. 750; Cat., D., L. 850 il pezzo, ecc.

Un completo assortimento come qualità, misure e colori nel quale è dato di scegliere anche un solo tappeto a prezzi convenientissimi e di assoluta concorrenza.

Si noleggiano tappeti in sospeso a domicilio per comodità di cernita.

Orario: dalle 9 alle 22

NON SI VENDE A NEGOZIANTI

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI
Via Garibaldi 15, ang. via Mercanti

E' una tra le più antiche e quotate Case di tessuti, e si è sempre imposta e fatta preferire per i suoi grandiosi assortimenti in ogni genere di *lanerie - seterie - drapperie*.

La Ditta Griffa-Cavagnino-Maggi riceve e vende soltanto tessuti di prima qualità.

Ad ogni nuova stagione le giungono le migliori novità di gran moda. Attualmente le signore vi troveranno già pronte le ultime creazioni per primavera-estate 1927. La preferenza che la Ditta Griffa-Cavagnino-Maggi giustamente gode è dovuta al fatto che i suoi prezzi si sono sempre mantenuti onesti in ogni epoca e si riferiscono ad ottima merce di qualità garantita.

La BIOEPATINA (Mertensina)

è il ricostituente ideale per vecchi, giovani, donne e bambini.

Dà gli stessi risultati dell'

olio di fegato di merluzzo

senza averne i difetti.

Incominciare la cura della

BIOEPATINA

alla fine dell'inverno significa assicurarsi una magnifica primavera e un miglior estate. Aggueritevi e aggueritie le vostre famiglie (specialmente i vecchi ed i bambini) contro tutte le insidie dei passaggi da stagione a stagione, per mezzo della *Bioepatina*.

RIDUZIONI FERROVIARIE
VIAGGI A VIENNA
(Centenario Beethoveniano)

Dal 24 marzo al 10 aprile (in occasione del Centenario Beethoveniano) sono state concesse delle notevoli riduzioni ferroviarie per Vienna. Chi desidera fruire di queste riduzioni è necessario possegga la tessera del Comitato, la quale serve inoltre per ottenere sicuramente il passaporto.

Informazioni e programmi all'

Agenzia Viaggi Alessandro Gatti

Galleria Nazionale - Torino (Succursale: via XX Settembre, 4 - Torino).

Il principio attivo delle pastiglie purgative
EUCHESSINA
(fitrossifialofenone)

E' rinomato nel mondo intero per il suo grande valore terapeutico.

Non è esagerato affermare che l'**Euchessina**, per il basso prezzo, il sapore gradevole, l'azione costante, la comodità con cui può essere presa, e tutti i vantaggi che presenta in confronto dei soliti purganti (specialmente in quelle esteri ad azione violenta, e l'olio di ricino) può sostituire con notevole vantaggio gran parte dei purganti ora in commercio.

Si trova nelle Farmacie in Scat. da 3 lire.

MODA e PREZZI
ABITI MASCHILI E FEMMINILI

L'Abitificio Nazionale - Via XX Settembre, 56, - nei suoi nuovi locali offre alla spettabile clientela le ultime novità in abiti e soprabiti per uomo e tailleurs per signora. Assortimento stoffe delle migliori Case nazionali ed estere. Prezzi tagliatori e prezzi modicissimi sono le caratteristiche dell'**Abitificio Nazionale.**

Casa del Mobile
Antica Ditta - Fratelli Minotti
Via San Francesco da Paola, 40

Vasto assortimento camere complete, mobili artistici e semplici. Prezzi di assoluta convenienza e massime garanzie.

« PASCAL » il « COIFFEUR CHIC »
(Via Roma, 3 - Ammezzati - Telef. 40-679)

Antica premiata Casa. Ultimi modelli nel taglio dei capelli alle signore. Ondulazioni, massaggio, tintura, postiches.

APPARTAMENTI

ben decorati, tappezzerie eleganti. Prezzi modici. Tel. 42-236. Civallero, via Lagrange, 2.

ARNEODO (via Santa Teresa 12)
Gelo da Lire 20 in più
In maglia speciale in lana finissima.

Conferenze

Il dottor comm. Rivano, direttore del Manicomio, ha iniziato ieri a Collegno, nell'aula del nuovo edificio scolastico, per incarico del Provveditore agli Studi, un corso di igiene scolastica agli insegnanti delle Scuole di Collegno e di quelle dei Comuni vicini. L'oratore è stato vivamente complimentato.

— Per invito del Comitato piemontese francescano, stasera, venerdì, alle ore 21, la signorina Teresa Viotti parlerà su un'aula dell'Università sul tema: « Frate Francesco, Sole d'Oriente, Luce della Patria ».

— Nell'aula magna dell'Istituto tecnico

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra armata nell'aria e sul mare

15 milioni e mezzo di sterline per l'Aviazione -- Le squadriglie equipaggiate con macchine di nuovo tipo -- Aeronavi capaci di portare 200 soldati e aeroplani -- 900.000 sterline per nuove costruzioni navali.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

« Le spese che abbiamo preventivate per il 1927 sono inferiori del 3 per cento a quelle del 1926, ma ad onta di queste economie abbiamo provveduto ad accrescere in misura del 10 per cento tutto il nostro armamentario aereo » dichiarava stasera ai Comuni Sir Samuel Hoare, presentando il Bilancio dell'aviazione che contempla per l'esercizio finanziario 1927-1928 una spesa di 15 milioni e mezzo di sterline. Tutte le squadriglie per la difesa nazionale sono già state equipaggiate con macchine di nuovo tipo, ha soggiunto il ministro, e si spera che alla fine di quest'anno due terzi di questi aeroplani, di cui dispone l'aviazione militare inglese, saranno similmente di ultimo modello.

Il ministro si è occupato diffusamente dell'aviazione civile, specialmente attraverso le immense regioni dell'Impero inglese. Egli ha detto, tra l'altro, che le macchine che fanno servizio tra Bagdad e Bassora sono assediate dagli aspiranti a fare quel viaggio aereo. Basta che a bordo vi siano quasi sempre dei passeggeri costretti a rimanere in piedi, giacchè i posti a sedere sono regolarmente occupati, dal primo all'ultimo. Sir Samuel Hoare ha esaltato i piloti inglesi, tanto borghesi quanto militari dicendo: « Dopo molte esperienze sono giunto alla persuasione che i nostri piloti sono i migliori del mondo ». L'arma aerea ha permesso di ridurre al minimo le spese per le forze addette al mantenimento dell'ordine in varie plaghe dell'Impero. Ad esempio, per la difesa della Mesopotamia nel 1921 si spendevano oltre 20 milioni di sterline. Questa cifra è stata ridotta a circa un decimo di quella somma, in seguito alla introduzione di squadriglie aeree.

Il ministro ha parlato anche dei dirigibili. Due nuove aeronavi sono ora in costruzione qui in Inghilterra; ed il ministro ha detto che esse risulteranno capaci di trasportare più di 250 soldati in equipaggiamento da campagna, oltre una completa squadriglia di aeroplani. Se questi risultati si realizzeranno totalmente, sarà possibile trasportare una intera squadriglia di aeroplani, e il personale loro addetto, da un capo all'altro dell'Impero. In tal modo l'arma aerea non sarà usata soltanto come un mezzo per concentrare delle forze dove esse siano necessarie, ma anche di praticare delle economie nell'invio di rinforzi, usufruendo della grandissima mobilità che i trasporti aerei permettono.

Durante il dibattito che seguì alla esposizione dell'on. Hoare, il Primo Ministro intervenne per informare la Camera dei risultati di certe sue indagini personali intorno ai purtroppo frequenti sinistri aviatori nell'esercito inglese. Baldwin ha assicurato che i lamentati incidenti non derivano quasi mai da inferiorità di materiale o dal cattivo disegno di certe categorie di apparecchi. La causa risalgono piuttosto al personale che non alle macchine. E' ovvio che nell'aviazione, e in quella militare in ispecie, non si possono impiegare giovani di tipo flemmatico i quali tendono soltanto a garantirsi la sicurezza. I piloti non possono appartenere se non al tipo avventuroso. Si scelgono giovani arditissimi i quali non abbiano alcuna paura e siano capaci di ogni temerarietà. Nella vita quotidiana questo è il tipo che quando sta guidando una automobile a considerevole velocità è capace di fare uno scarto improvviso sopra una strada pericolosa, al puro scopo di non schiacciare un cane, pur sapendo di correre il rischio che corre. Invece il tipo flemmatico schiaccia il cane (*Ilarità*).

La maggior parte degli accidenti, ha concluso Baldwin, avvengono in seguito a qualche piccolo errore di giudizio da parte del pilota. Egli assicura che la maggioranza degli accidenti si manifestano nel primo anno o nel secondo anno di volo, dopo che gli allievi aviatori sono stati brevettati piloti. Ciò deriva dalla tentazione, nei gli aviatori più giovani non sanno sottrarsi, di cavare dalle loro macchine fino all'ultima oncia di rendimento, usandole come strumenti acrobatici. Poco alla volta, poi, acquistano giudizio; ma nel frattempo non è possibile o sarebbe un controsenso tenerli al guinzaglio. Pur troppo una certa percentuale di accidenti è dunque inevitabile e gli intrepidi ufficiali del Corpo di aviazione sono gli ultimi ad internazionalizzare.

I preventivi delle spese navali, usciti stasera, indicano una riduzione di 100 mila sterline sui preventivi dell'anno scorso. Il totale per il nuovo esercizio finanziario sarà di 58 milioni di sterline. Le uscite a titolo di nuove costruzioni segnano un aumento, a petto dell'anno scorso, di circa 900 000 sterline. E così pure vengono aggiunte circa 150,000 sterline alle spese per l'aviazione navale. Tutte queste sopra spese vengono coperte da economie realizzate in altri rami. Il programma per il 1927 contempla la costruzione di un incrociatore di 10 mila tonnellate, di due incrociatori sulle 6000, e 9 destroyers, di 6 sottomarini e di due spazzamine.

M. P.

Inattesa visita

del Re di Jugoslavia a Bucarest

Commenti vivaci alla ratifica italiana

Vienna, 10, notte.

Accompagnato dalla moglie Regina Maria, la quale, come è noto, è Principessa romena, è arrivato a Bucarest Re Alessandro di Jugoslavia. Lo scopo della visita, che riesce alquanto inattesa, è che capita proprio mentre a Bucarest si festeggia la ratifica italiana del Protocollo per l'annessione della Bessarabia, è ignoto. Un telegramma da Belgrado assicura che alla visita deve essere attribuita molta importanza; e aggiunge che fra una settimana la coppia reale jugoslava ripartirà per Parigi.

Se il viaggio è dovuto al desiderio della Regina Maria di rivedere il padre, essa troverà Re Ferdinando in condizioni soddisfacenti di salute. Sabato scorso, il Sovrano è intervenuto a un ballo di Corte, e ha parlato con diverse personalità, le quali si dichiarano tutte favorevolmente sorprese del miglioramento. Qualche giornale di Bucarest dice di poter assicurare che il Re, per desiderio dei medici, andrà in aprile a completare la sua convalescenza nell'Italia Meridionale.

I commenti alla ratifica italiana del Protocollo non cessano. Il « Wiener Journal » scrive che non si esagera attribuendo al passato della politica italiana importanza mondiale; e mentre ritiene finite le aspirazioni russe sulla Bessarabia, considera eliminato il pericolo di una espansione russa nel Mediterraneo, essendo ormai la Russia ingiustamente una volta per sempre dalle foci del Danubio. Ugualmente la « Neue Freie Presse » afferma che il Fascismo mostra la sua forza anche nella politica mondiale; e aggiunge che l'attività della diplomazia italiana è grande. La « Presse » crede che la Piccola Intesa è indebolita più che mai. Pure sarmettendo che la Romania possa ormai considerarsi sicura dalla protezione delle grandi Potenze, aggiunge che i Romeni si rallegreranno vivamente del possesso della Bessarabia, solo quando, intendendosi con la Russia, fermeranno l'ostile sempre pericoloso di un così insaziabile vicino.

Telegrammi da Mosca dicono che i colloqui di Ginevra fra Chamberlain, Briand, Stresemann e Zaleski, vengono seguiti dai bolscevichi con la massima attenzione. Sebbene negli ambienti governativi si sia convinti che la Francia e l'Inghilterra non svolgeranno nei riguardi di Mosca nessuna azione comune, a Mosca si nutre lo spauracchio di un fronte unico anti-sovietistico, inspirato dall'Inghilterra.

Reparti del reggimento «San Marco» partiti per la Cina

Taranto, 10, notte.

Oggi alle 12 è partita per l'Estremo Oriente la R. nave *Alessandro Volta* al comando del capitano di fregata Augusto Mengotti. Essa porta in Cina alcuni reparti di marinai del reggimento San Marco, un battaglione del quale trovasi già da tempo a Tien-Tsin. Il *Volta* è una nave ausiliaria di recente costruzione destinata a nave appoggio per sommergibili O.M.A.S. e per i suoi speciali adattamenti si presta in modo particolare al servizio di appoggio delle nostre forze da sbarco e di tutela dei nostri connazionali. (*Stefani*).

Il tragico bilancio del terremoto in Giappone

2275 morti - 3441 feriti

120 milioni di danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Secondo le ultime informazioni del Ministero degli Interni del Giappone, il numero delle persone morte nel terremoto è di 2275, e quello dei feriti 3441. In quanto alle rovine, esse ammontano a 3606 case incendiate e 3113 altre completamente distrutte; 1815 case sono state poi più o meno danneggiate. Siccome queste abitazioni erano in legno, esse non sono valutate che a circa dieci milioni di yens, cioè a circa 125 milioni di franchi. Tale sarebbe la totalità dei danni materiali.

Tutti gli italiani illesi

nel terremoto al Giappone

Roma, 10, notte.

Da fonte ufficiale si apprende che tutti gli italiani nel Giappone sono rimasti illesi nel recente terremoto. Essi non hanno subito nessun danno materiale, neanche minimo.

Gli uruguaiani liberati dai mori

Una cannoniera li trasporterà a Las Palmas

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Casablanca annunzia che, secondo un radiotelegramma della stazione di Capo Juby, il capitano uruguayano Larre Borges ed i suoi tre compagni sono giunti oggi alle ore 13,30.

Oggi gli aviatori della Compagnia Latécoère dovevano tornare a Puerto Cansado, a 33 Km. da Capo Juby, per conoscere il risultato dei negoziati impegnati col mori per il riscatto degli aviatori uruguayani. Le pratiche hanno avuto lieto fine, poichè il comandante ed i suoi compagni sono stati liberati. Degli aeroplani della Compagnia Latécoère hanno atterrato ieri sul luogo dove l'idroplano era caduto ed hanno raccolto alcuni pezzi dell'apparecchio, nonchè i bagagli abbandonati dall'equipaggio. Conviene a questo proposito notare che tutti e quattro i piloti che scoprirono e visitarono sulla costa della Mauritania l'idroplano sfasciato, hanno già dovuto subire qualche avventura in quei paesi selvaggi, un quel suolo de Rio de Oro, che corvolano regolarmente.

Montevideo, 10, notte.

(*A. A.*). — Il Governo uruguayano ha da Casablanca che l'equipaggio dell'idrovolante *Uruguay* è arrivato in perfetto stato al Capo Juby, alle 13,15. Gli aviatori si imbarcheranno sulla cannoniera spagnuola *Bonifaz* che li trasporterà a Las Palmas.

Mezzadro ucciso presso Cavour a scopo di rapina

Pinerolo, 10, notte.

Soltanto oggi è possibile dare notizia di un efferato delitto consumato in territorio di Cavour, la notte di domenica scorsa. La vittima è certo Domenico Minetto, che conduceva a mezzadria una cascina, situata in regione San Bartolomeo, ai confini di Cavour e Bibiana, di proprietà del dott. Falco, di Rapallo Piemonte.

Eccovi i particolari sull'orribile delitto, raccolti oggi sul luogo. Domenica mattina il Minetto si recava a Bagnolo per sistemare la contabilità col proprietario: recava con sè la somma di lire 300, di cui egli si riteneva debitore. Un accurato conteggio dimostrò che debitore di tale somma era invece il dottor Falco, che versò 200 lire al suo mezzadro, trattenendolo poscia a pranzo presso di sè. Nel pomeriggio il Minetto abbandonava la casa ospitale, ma anzichè fare subito ritorno alla propria abitazione, peregrinò in vari esercizi pubblici e osterie, ove giuocò alle bocce e bevve. Solo a notte avanzata, e cioè verso le 23, egli intraprese la via del ritorno. Da allora più nulla si sa con precisione.

Nella notte stessa, certo Bonino, per una non meglio identificato, percorrendo la strada che conduce alla cascina coltivata dal Minetto, a poco più di mezzo chilometro, scoprì una massa nera indistinta. Non sentendo alcun rumore e di nulla sospettando, non vi fece caso e proseguì perciò il suo cammino. Ma alla mattina, verso le 7, il mezzadro Giovanni Chiappero, recandosi in paese, si avvedeva che la massa indistinta scorta già dal Bonino, era il cadavere del Minetto. Il disgraziato aveva la testa orribilmente fracassata, presumibilmente da colpi di bastone inferti con estrema violenza alla tempia destra, mentre gli occhi fuoriuscivano dall'orbita. Il Minetto, che indubbiamente doveva avere trascorso lunghe ore di inenarrabile sofferenze, anelmava e andava tratto tratto ripetendo con un filo di voce, in dialetto: « Che freddo, che freddo! ». Furono quelle le sue ultime parole. Trasportato alla vicina sua abitazione a soccorso dai famigliari e dallo stesso dottor Falco, prontamente accorso, il disgraziato spirava martedì, verso mezzogiorno, senza avere ripreso i sensi. Nessun dubbio che ci si trovi di fronte ad un atroce delitto a scopo di rapina. Nelle tasche del Minetto infatti non venne rinvenuta alcuna somma. Furono quasi sul luogo, da Torino, il giudice istruttore, cavaliere Vaccarino, ed il sostituto procuratore del Re, cav. Siracusa, col perito dott. Canuto, che ha proceduto all'autopsia del cadavere. Il delitto per ora è avvolto nel più fitto mistero ed ha destato profondo raccapriccio in tutta la zona di Bibiana e di Cavour, dove il Minetto era conosciutissimo.

L'arresto d'una avventuriera specializzata in furti

Roma, 10 notte.

Una avventuriera, autrice di un grosso furto di gioielli, fuggita da Napoli in automobile, è stata arrestata nella nostra città. Ieri l'altro un giovane dall'accento napoletano e vestito da chauffeur, al Lungo Tevere Sanzio, si avvicinava a due carabinieri chiedendo di arrestare una signora che si trovava nella sua automobile. Spiegava che aveva trasportato da Napoli la signora. Durante il viaggio la cliente gli aveva tenuto dei discorsi strani che lo avevano fortemente insospettito. La sconosciuta veniva condotta al vicino Commissariato. Lo chauffeur, che è certo Luigi Tommasi, dimorante a Napoli, spiegò i suoi sospetti. Quindi la donna veniva sottoposta ad un lungo interrogatorio. Dapprima essa disse di essere certa Maria De Santis del fu Riccardo, romana, quindi allorchè si trattò di spiegare le ragioni del suo viaggio automobilistico da Napoli a Roma, si chiuse in un ostinato silenzio. Venne perquisita e le si rinvennero addosso quasi 7000 lire in biglietti di banca, ed oltre 40.000 lire di gioielli. Le ricerche subito condotte in giornata facevano accertare che la ragazza non si chiamava De Santis, ma era invece la pregiudicata Speranza Sannas, nata ad Itiri, di 30 anni, specializzata in furti. La donna era ricercata in seguito ad un mandato di cattura spiccato per furto domestico compiuto a Roma nel febbraio scorso. La polizia partenopea intanto, avvertita telegraficamente dell'arresto, faceva sapere che i gioielli rinvenuti addosso alla donna erano il compendio di un furto consumato a Napoli dalla Sannas. Costei infatti, presentatasi giorni or sono sotto il nome di Rosa Cali in casa dell'ing. Guglielmo Di Napoli, abitante in via San Pietro a Majella, a Napoli, era stata da questi assunta in qualità di domestica. Ma trascorsa appena una settimana, la fanciesca era scomparsa asportando quanto aveva potuto rubare in casa dell'ingegnere.

La « sei giorni »

Giorgetti-Mac Namara sempre in testa a New York

New York, 10, notte.

Dopo gli ultimi « sprints » della sera e la disputa di alcuni premi offerti dal pubblico, è subentrata la calma, e tanto nella notte quanto nella mattinata la classifica è rimasta immutata. Approssimandosi il momento della prima serie di « sprints » gli uomini hanno ripreso a pedalare per entrare in azione, movimentando l'andatura monotona conservata fino a quell'istante. Ma la stanchezza e le ferite riportate dalla maggior parte dei concorrenti nelle cadute dei giorni passati, hanno convinto più d'uno a non insistere. Gli attacchi a Giorgetti ed a Mac Namara sono stati numerosi.

Alcuni inseguimenti bene organizzati hanno raggiunto anzi lo scopo di ridurre il distacco che tutte le coppie avevano dai leaders Giorgetti ha cercato meglio che ha potuto di difendere le proprie « chances », tanto più che Mac Namara, feritosi ieri in seguito a una caduta, ha avuto bisogno di riposarsi a lungo per essere in grado di terminare la corsa. Nelle ultime 24 ore Ballo e Benezzato hanno perduto un giro mentre Zucchetti e Raño, che si mantengono alla stessa distanza dalla coppia al comando, continuano ad accumulare punti. Tutti i corridori sono più guardinghi, ed in tutte le fasi della lotta evitano di serrarsi in gruppo per evitare le cadute. Durante 96 ore sono state coperte 1382 miglia e 9 giri, pari a 2223 chilometri, 198 metri e 9 giri.

Nelle ultime ore del mattino la coppia tedesca Beckmann-Pietri è riuscita a riguadagnare uno dei due giri di svantaggio Giorgetti-Mac Namara continuano a mantenersi il comando. A mezzogiorno la coppia francese Rorhbach-Choury abbandona. Alle 13 il dottore del Velodromo consigliava anche Garrison a fermarsi per le condizioni delle ferite riportate. Il suo compagno ha continuato però a mantenersi in gara. Ecco la classifica:

1.o Mac Namara-Giorgetti con punti 111; 2.o Beckmann-Pietri, ad un giro, con punti 130; 3.o Stokholm-Winter, con punti 82, a tre giri; 4.o Walthour-Spencer, con 119 punti, a quattro giri; 5.o Bello-Benazzato, punti 129, a cinque giri; 6.o Grimm-Horan, punti 80; 7.o Madden-Harder, punti 80, a sei giri; 8.o Goossens-Vermerbershen, punti 116, a sette giri; 9.o Zucchetti-Raño, punti 186, a otto giri; 10.o Dinale-Van Nek, punti 129, a nove giri.

Tonani-Lorenz vincono a Dortmund

Dortmund, 10, notte.

Stasera alle ventidue la corsa dei « sei giorni » è terminata colla vittoria di Tonani-Lorenz. Il gruppo di testa non ha subito mutamenti nelle ultime 48 ore. Ecco la classifica finale:

1.o *Tonani-Lorenz*, 508 punti; 2.o Krolle-Miethe 457 punti; 3.o Richens-Thollembeck, 393 punti; 4.o Aerts-Duvivier 373 punti; 5.o Brueckle-Golle 93 punti. Seguono ad un giro: 6.o Buschenhagen-Frankenstein; 7.o Reusch-Hurtgen.

L'omologazione del « match »

Samp. Ardarenese-Alessandria

Milano, 10 notte.

Il Commissario straordinario ha omologato la partita Sampierdarenese-Alessandria del 13 febbraio, e quella giuocata domenica scorsa, salvo Alba-Cesena, per reclamo sporto dall'Alba. Ha inoltre inflitto una multa di lire 500 alla Doria per il contegno scorretto del pubblico nei riguardi dell'arbitro della gara Doria-Torino.

LA STRADA

Il tragico salto d'un autobus

10 feriti di cui 3 gravissimi

Teramo, 10, notte.

Verso le 16 di ieri l'autobus che fa servizio da Teramo a Montorio Paladini, giunto in prossimità di Collevecchio, per un forte sobbalzo dovuto ad una buca riportava la rottura dello sterzo. Il guidatore, intuita immediatamente la gravità del pericolo, frenava con tutte le sue forze per cercare di trattenere il pesante autoveicolo carico di viaggiatori urlanti per il terrore, ma ogni sforzo è stato vano e l'autobus è andato violentemente a urtare contro un muricciolo sfondandolo e precipitava nella sottostante scarpata da un'altezza di circa tre metri rovesciandosi in un campo. Subito è stato un accorrere di contadini del luogo, che avevano assistito alla impressionante scena. Non senza stenti furono potuti estrarre dai rottami una diecina di persone che erano rimaste ferite. Trasportate all'ospedale otto furono ricoverate in condizioni gravissime.

Il campione Zanaga investito

Belluno, 10, notte.

Il noto campione ciclista Adriano Zanaga, durante una uscita di allenamento nei pressi di Ponte nelle Alpi, è stato investito da una automobile e gettato a terra. Egli ha riportato la lussazione della spalla destra, una ferita alla mano sinistra, e altre ferite alla testa, ma tutte leggere. In seguito alla medicazione fattagli in una farmacia del luogo, egli ha potuto tornare alla propria abitazione a Padova. Ne avrà per 30 giorni.

Il delitto di Sarzana

Sarzana, 10, notte.

Perdura vivissima l'impressione per l'atroce delitto di cui ieri, in contrada Becco di Ortonovo, è rimasto vittima il contadino Angelo Boggia, ferocemente assassinato a colpi di coltello. La moglie dell'ucciso, Cesira Gianfranchi, di anni 40, e il contadino Anselmo Cecchinelli, nonostante le loro proteste di innocenza, sono mantenuti in arresto. La Polizia ha rinvenuto sulle imposte di una finestra della casa del Boggia delle macchie di sangue e macchie di sangue sono state scoperte sugli abiti della Gianfranchi e sul materasso del letto di costei. Nell'abitazione furono poi trovati un fazzoletto e una camicia, pure insanguinati. Il Cecchinelli dal canto suo, infine ogni partecipazione all'assassinio, e dice soltanto di avere aderito alla richiesta della donna, che verso mezzanotte si era recata alla sua abitazione, pregandolo di accompagnarla alla ricerca del marito, che non era ancora rincasato. Stamane è stata eseguita l'autopsia del cadavere e si sono riscontrate sul corpo ben 16 coltellate, una delle quali aveva reciso la carotide, determinando la morte del Boggia.

Mercati

CEREALI. — Torino, 10. — Frumenti: Nazionale Piemonte al Q.le da L. 171 a 173; Altre provenienze da 173 a 179; Estero di forza manitoba n. 2 da 188 a 192; Altre qualità da 170 a 175. — Granoturchi: Nostrale pignoletto da 112 a 116; Nostrale comune da 92 a 94; Altre provenienze da 97 a 100; Estero giallo da 92 a 94. — Segale: Nazionali da 125 a 140. — Semole e cascami: Farina tipo unico 0/1: Semola 55 al 50 % da 255 a 261; Semola 55 al 60 % da 255 a 256; Crusca di grano tenero da 92 a 97; Crucchello da 72 a 74; Semolata di granone da 127 a 135; Farina di granone abburattata da 122 a 125. — Carrube: Nazionali da 90 a 95; Estere da 92 a 98. — Avena: Nazionali nere da 145 a 150; Nazionali comuni da 130 a 132; Estere da 150 a 152. — Fave: Sardegna e Sicilia da 167 a 170; Altre provenienze da 156 a 158. — Riso: Maratelli ordin. da 140 a 250; Camolino originario nelle diverse specie da 160 a 170; Risone Maratelli da 120 a 130; Risone originario di qualità varia da 100 a 120; Risone di qualità scadente da 80 a 100; Mezzagrana da 125 a 130; Risina da 90 a 110; Frumento da 170 a 177; Crusca da 97 a 85; Cruschello da 78 a 80; Avena da 130 a 132. Segale da 125 a 130; Mallga da 97 a 98.

FORAGGI. — Novara, 10. — Fieno Maggengo al Q.le da L. 68 a 72; Agostano da 60 a 65; Terzuolo da 56 a 58; Paglia di frumento e segala pressata da 33 a 35; Sciolta da 18 a 20; di riso da 11 a 13.

LEGNA. — Alessandria, 10. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 24 a 26; dolce da 20 a 22; carbone di legna forte al Mg. da L. 7,50 a 8,50.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Alle ore 22 di mercoledì 9 corr., dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

LEONE PIOLA

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i fratelli e sorelle: **Giuseppe** colla consorte **Nina Piatti, Maria, Pietro** colla consorte **Margherita Bianco**, e figli **Mario** e **Lidia, Lina** col marito Cav. **Cesare Fiorina** e bimbi **Piero Maide** e **Franca Maria**; zii, zie, cugini e parenti tutti.

Dopo la Messa che verrà celebrata nella Cappella di via Ormea, 74, il 12 corr. alle ore 9, la cara salma sarà trasportata a Invorio Inferiore (Talonno), ove avranno luogo i funerali alle ore 15 dello stesso giorno e verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Torino, 10 Marzo 1927 - Via Bari, N. 1.

Castellano - Telef. 41-982 Primo Stabilimento Ital.

Ieri, dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

BERGANDI TOMMASO

d'anni 53

Ne dànno il doloroso annunzio con animo straziato i figli **Emma** ved. **Morgando** e figli, Comm. **Menotti** e consorte e figli, **Rietotti** e consorte, **Gemma**, la cognata ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Chivasso venerdì 11 corr. alle ore 16,15, partendo da via Umberto, 4.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Chivasso, 10 Marzo 1927.

Centa Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, cristianamente spirava l'anima buona di

TABUSSO CARLO

d'anni 39

Angosciati ne dànno l'annunzio la moglie **Bertolone Carolina**, i genitori **Giovanni e Pellotto Luigina**, la sorella **Amelia** col marito **Brosio Cesare** e bimbi, i suoceri, i cognati, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente, alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 24.

Centa Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

†

Questa notte, confortato dai Sacramenti e della Benedizione Papale, rendeva a Dio l'anima eletta e buona, il

Cav. Giuseppe Bersanino

Ne dànno il doloroso annunzio:
il fratello: **Pietro**;
le sorelle: **Maria** col marito generale **Camillo Reynaud** e figli: Avvocato **Giovanni** e consorte, **Prospera**, Ing. **Pietro**, Ing. **Stefano, Giulia, Elisa**; **Silvia** col marito Ing. **Michele Songiovanni** e figli: **Maria, Lucia, Carlo**;
la cognata: **Elisa Melano** Ved. **Bersanino** coi figli: Dott. **Leo, Gian Giuseppe, Pier Giorgio**;
i cugini ed i parenti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 10, dal Corso Vittorio Emanuele, N. 92.

Non si inviano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 10 Marzo 1927.

Genta - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Circondato dalle amorose cure dei suoi cari che l'adoravano, e confortato dai sacri carismi, riuscite vane tutte le risorse della scienza contro l'inesorabile morbo che ne troncò la preziosa esistenza cessava stamane di vivere il

Comm. Geom.

FRANCESCO MUSSO

la cui vita proba ed onesta fu interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia.

Agli amici e a tutti coloro che ne apprezzavano le doti di intelligenza ed attività, con infinita angoscia partecipano affranti il doloroso annunzio:

La moglie **Giuseppina Brignone**; i figli: **Mariuccia**, col marito Tenente **Laudis Diosegna, Mafalda** e **Carlo Giuseppe**; i genitori **Carlo** ed **Adelaide**; i fratelli, nil, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Domodossola, sabato 12 corrente, alle ore 14, quindi la cara salma sarà trasportata a Trino Vercellese, per essere, domenica mattina alle ore 9, tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve quale partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Domodossola, 10 Marzo 1927. 13351

I Consiglieri d'Amministrazione e Sindaci della **Società Acque e Terme di Bagnaneo**, partecipano costernati la dolorosa immatura perdita avvenuta stamane, all'età di soli 48 anni, dell'apprezzatissimo Consigliere Delegato e Direttore generale della Società.

Comm. Geom.

FRANCESCO MUSSO

I funerali avranno luogo in Domodossola sabato 12 corrente, alle ore 14.

Domodossola, 10 Marzo 1927. 13352

Serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, (13403

TABASSO PIO

Costernati dal dolore ne dànno annunzio: la moglie **Antonietta Serasino**; i figli **Luigi, Libera, Irma, Elda, Guido**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri (Testona), alle ore 8,30 del 12 corr. mese, e la cara Salma verrà trasportata a Pecetto Torinese, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che renderanno onori al caro Estinto.

La **S. A. Fornasi Riunite** annunzia la dolorosa perdita del suo ottimo collaboratore Signor

TABASSO PIO

da oltre vent'anni dirigente la Fornace di Testona.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 11 del 10 corr., munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi, a 37 anni

TONELLI LUIGI

Capo Stazione FF. SS.

Ne dànno angosciati il triste annuncio il padre **Michele**, la mamma **Costanza Miotti**, i figli **Michele** e **Vittorio**, la vedova **Rossi Angiola**, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 del giorno 12 partendo dal Corso Ponte Mosca, 10.

Castellano - Telef. 41-982 Primo Stabilimento Ital.

La **Banca Dono** partecipa con dolore la morte della Signora

GOLA MARGHERITA

Suocera del Suo Titolare. (13353

DIGESTIONI
CHE FANNO SOFFRIRE

Se avete la digestione difficile ed accompagnata da dolori è più che probabile che andate soggetti ad una soverchia acidità del succo gastrico. Quest'eccesso d'acidità provoca delle eruttazioni, dei gonfiori, pesantezze, indigestione e tanti altri malesseri digestivi che, a meno di essere curati a tempo, possono degenerare in malattie molto più gravi. Neutralizzate quest'acidità ed avrete per sempre distrutta la causa del male. Per ottenere un risultato sicuro e rapido non esiste nulla di migliore della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, che da molti anni ha dato ad ottimo a così tante persone sofferenti di stomaco, è innocuo e facile a prendersi. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata preso in un poco d'acqua dopo i pasti, aiuta ed assimilare il cibo, evita l'infiammazione delle mucose digestive ed assicura una digestione normale e regolare. La Magnesia Bisurata, che è raccomandata dai Medici ed è usata negli Ospedali, si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Il progetto di riforma elettorale

presentato alla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Oggi, alla Camera, non appena aperta la seduta, il ministro degli Interni, Sarraut, ha presentato alla Presidenza il progetto di legge per il ristabilimento dello scrutinio uninominale. Applausi su vari banchi alle Sinistre e al Centro hanno accolto la presentazione del progetto, che è stato subito rinviato alla Commissione del suffragio universale.

La riforma elettorale è dunque entrata nella sua fase attiva, e un primo passo è stato compiuto nella via della scomparsa dello scrutinio attuale, condannato dal Senato e dal Governo. Il ministro Sarraut ha dovuto faticare non poco prima di poter giurare attorno allo scoglio Luigi Marin; ma la difficoltà può considerarsi ormai come superata, dal momento che l'on. Marin, che rappresenta uno dei gruppi più importanti favorevoli al mantenimento del sistema elettorale attuale, anche se ha, come si assicura, formulato delle riserve circa il progetto, non si è dissociato dagli altri membri del Governo. Ed è appunto non il progetto Sarraut, ma il progetto del Governo, sul quale la Camera dovrà pronunziarsi.

Scrutinio uninominale - 587 circoscrizioni

Questo progetto, basato sul censimento della popolazione francese nel 1926, fissa a 587 il numero dei deputati per la prossima legislatura. Un quadro delle 587 Circoscrizioni è annesso al progetto di legge. Nessun Dipartimento ha meno di tre deputati. Il Governo ha rispettato, per quanto era possibile e nella quasi totalità dei casi, le vecchie circoscrizioni, quali esistevano nel 1914. Non sono state fatte eccezioni se non nella misura in cui è stato necessario applicare in certi Dipartimenti una perequazione, facendo scomparire le ineguaglianze più urtanti, e per tener conto della base del progetto: cioè un deputato ogni centomila abitanti, e che nessuna circoscrizione può contare meno di quarantamila abitanti. Nel caso in cui un Circondario conterrà meno di quarantamila abitanti, esso verrebbe collegato al Circondario più vicino. Nelle regioni liberate, e a titolo provvisorio, la rappresentanza parlamentare non subirà nessuna diminuzione rispetto alla cifra attuale. Il progetto mantiene il secondo turno di scrutinio, che avrà però luogo la domenica successiva alle prime elezioni, invece di aver luogo dopo quindici giorni, come si praticava attualmente.

Sarebbe eccessivo affermare che il gesto del Governo sia stato accolto con unanime soddisfazione. I parlamentari della riforma elettorale gliene sono grati; ma i partiti di destra, che hanno per lo scrutinio attuale una interessata sollecitudine, non nascondono nè il loro dispetto, nè il loro malumore: tanto più che stamattina il ministro Sarraut, all'uscire dal Consiglio di Gabinetto, che aveva definitivamente approvato il progetto di riforma elettorale, ha lasciato capire che questo progetto potrà essere discusso fra un mese. Dal che si deduce che il Presidente del Consiglio non insisterà nel chiedere che il progetto venga discusso dopo il bilancio, ultima speranza per gli avversari dello scrutinio uninominale di vedere la riforma sospesa.

Contro-progetto appoggiato dai socialisti

Intanto il gruppo socialista, dopo uno scambio di vedute sulla riforma elettorale, ha deciso di insistere presso il Governo e presso la Camera per ottenere l'iscrizione all'ordine del giorno dei varii testi tendenti al ristabilimento dello scrutinio uninominale nel più breve tempo possibile. Renaudel ha fatto osservare infatti al gruppo che i tre progetti militari sottoposti all'esame della Commissione dell'Esercito non potranno essere pronti per la discussione davanti alla Camera se non in parecchie settimane. Perciò, secondo lui, conviene fissare una data per il dibattito sulla riforma elettorale il più rapidamente possibile. D'altra parte, il gruppo si è mostrato in maggioranza disposto ad aderire al contro-progetto presentato dai deputati Peyrotte, Hesse, Milhaud e Delaroche-Vernet, che riprende puramente e semplicemente il testo della proposta Soullié, già votato dal Senato, e che ristabilisce lo scrutinio uninominale, come esisteva anteriormente all'attuale legge elettorale, con una cifra di 600 deputati.

Il vantaggio, che gli autori di questo contro-progetto hanno messo in rilievo, consiste nel fatto che esso non avrà bisogno di essere rimesso in discussione al Senato qualora fosse adottato sul quale della Camera. Questo vantaggio non è sfuggito al gruppo socialista, il quale sembra deciso ormai a sostenere questo testo, la cui discussione precederà necessariamente quella del progetto del Governo, e a sforzarsi di farlo votare senza modificazioni. Ma fin d'ora si annunzia che il Governo porrà la questione di fiducia sulla data a cui il progetto dovrà cominciare a essere discusso.

Anche i membri del gruppo radicale socialista della Camera si sono riuniti, per procedere a uno scambio di vedute sulla questione della riforma elettorale. I ministri appartenenti al partito non erano stati convocati, poichè il gruppo aveva in anticipo ricevuto soddisfazione con la premura posta dal Governo nel presentare alla Camera il progetto per il ritorno allo scrutinio uninominale. Ma, pur registrando questo risultato, il gruppo si è riservato di decidere sull'atteggiamento, che adotterà nel corso della discussione, in un'altra riunione, fissata per martedì prossimo. In questo frattempo, i membri del gruppo potranno prendere conoscenza delle disposizioni del progetto governativo; e il principale oggetto della discussione di quel giorno sarà di permettere ai radicali di confrontare tali disposizioni col progetto che, proposto da Soullié, è già stato votato dal Senato, e che incontra numerosi partigiani in seno al gruppo stesso. Non è che dopo tale esame che i membri potranno mettersi d'accordo sul progetto verso il quale andranno le proprie preferenze, e potranno decidere sull'atteggiamento da adottarsi, per farlo prevalere dinanzi alla Camera.

Gli avversari della riforma

Gli avversari della riforma non intendono però disarmare; e l'on. Veriot ha annunziato che si opporrà a che il progetto governativo venga messo all'ordine del giorno, chiedendo alla Camera di votare prima un progetto tendente a ridurre il numero